

PROCEDIMENTO DI VERIFICA DI ASSOGGETTABILITÀ A VIA

Art. 19 D.Lgs. 152/06 e smi, L.R. 4/2018

PROGETTO

"Modifica del quantitativo di trattamento annuo di veicoli fuori uso da parte della Ditta Righetti Danilo Srl situata in Via Giardini 1310/A - Località Baggiovara (MO)".

TAVOLA

Studio Preliminare Ambientale

Rev.0 Settembre 2022

Proponente:



Estensore del documento:



Sede legale:

Via Giardini, 1310/A, Località Baggiovara 41126 (MO), Italia
P.IVA 03213890365
CCIAA/REA: MO 368451
righettidanilo@pecconfercentimo.it

Sede legale:

Via Regina Pacis 94
41049 Sassuolo (MO)
Tel: +39 0536 806086
www.ecoricerche.net



INDICE

PREMESSA.....	4
1. QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO	7
1.1 PIANIFICAZIONE TERRITORIALE REGIONALE (PTPR).....	7
1.2 PIANIFICAZIONE REGIONALE DI SETTORE (PRRB).....	10
1.3 PIANIFICAZIONE TERRITORIALE PROVINCIALE (PTCP)	11
1.4 PIANIFICAZIONE PROVINCIALE DI SETTORE (PPGR)	18
1.5 PIANIFICAZIONE COMUNALE (PSC, RUE, POC)	19
1.6 PIANIFICAZIONE REGIONALE TRASVERSALE (PTA, PGRA, PAIR).....	22
1.7 SISTEMA DELLE AREE PROTETTE (RETE NATURA 2000).....	27
1.8 ZONE SOTTOPOSTE A PARTICOLARI TUTELE.....	28
1.9 COERENZA DEL PROGETTO CON STUMENTI DI PIANIFICAZIONE E PROGRAMMAZIONE.....	33
2. QUADRO DI RIFERIMENTO PROGETTUALE	34
2.1 DESCRIZIONE DEL SITO.....	34
2.2 STORIA E STATO ATTUALE DELL'IMPIANTO.....	36
2.2.1 Iter Autorizzativo del progetto esistente	36
2.2.2 Attività svolta nell'impianto.....	41
2.2.3 Sintesi del processo	42
2.2.4 Individuazione delle aree all'interno dell'impianto	43
2.2.5 Rispetto dei requisiti previsti dal D.Lgs.209/03.....	45
2.3 FINALITA' DEL PROGETTO	47
2.4 DESCRIZIONE DELLE ALTERNATIVE COMPRESA L'ALTERNATIVA ZERO	47
2.5 ATTIVITÀ DI CANTIERE	48
2.6 DESCRIZIONE DELLE CONDIZIONI DI ESERCIZIO	48
2.6.1 Attività di gestione dei rifiuti	48
2.6.2 Configurazione impiantistica	50
2.6.3 Consumi idrici	50
2.6.4 Consumi energetici	50
2.6.5 Uso di combustibili.....	50
2.6.6 Emissioni in atmosfera	50
2.6.7 Scarichi idrici	50
2.6.8 Produzione di Rifiuti	51
2.6.9 Rumore	52
2.6.10 Traffico indotto	52
2.6.11 Attività soggette all'antincendio	53
2.6.12 Piano di dismissione e ripristino ambientale	53
3. QUADRO DI RIFERIMENTO AMBIENTALE	54
3.1 ATMOSFERA.....	54
3.1.1 Inquadramento meteo-climatico e qualità dell'aria	54
3.1.2 Interferenza delle opere sulla componente atmosfera.....	60
3.1.3 Gestione degli odori	60
3.2 SUOLO E SOTTOSUOLO	60
3.2.1 Inquadramento geologico e idrogeologico	60
3.2.2 Interferenza delle opere su suolo e sottosuolo.....	62
3.3 ACQUE SOTTERRANEE E SUPERFICIALI	62



VERIFICA DI ASSOGGETTABILITÀ A VIA

ART. 19 D.LGS. 152/06 E S.M.I. E LR 4/18

3.3.1 Acque sotterranee e superficiali.....	62
3.3.2 Interferenza delle opere sulle acque superficiali e sotterranee	67
3.4 FLORA, FAUNA ED ECOSISTEMI.....	67
3.4.1 Caratteristiche della flora, della fauna e degli ecosistemi	67
3.4.2 Interferenza delle opere su flora, fauna ed ecosistemi	68
3.5 RUMORE.....	68
3.5.1 Inquadramento acustico	68
3.5.2 Interferenza delle opere sul clima acustico.....	69
3.6 PAESAGGIO	69
3.6.1 Inquadramento paesaggistico	69
3.6.2 Interferenza delle opere sul paesaggio	69
3.7 BENI MATERIALI (PATRIMONIO ARCHITETTONICO, ARCHEOLOGICO, AGROALIMENTARE)	70
3.7.1 Inquadramento dell'opera sui beni materiali.....	70
3.7.2 Interferenza delle opere sui beni materiali	70
3.8 INQUINAMENTO LUMINOSO	70
3.8.1 Inquadramento dell'opera sul contesto	70
3.8.2 Interferenza delle opere sul contesto	70
3.9 RADIAZIONI	70
3.9.1 Inquadramento dell'opera sul contesto	70
3.9.2 Interferenza delle opere sul contesto	71
3.10 ASPETTI ECONOMICI.....	71
3.10.1 Contesto socio-economico di riferimento.....	71
3.10.2 Impatto economico dell'attività in progetto	72
3.10.3 Impatto viabilistico	72
3.11 SALUTE PUBBLICA	74
3.11.1 Inquadramento dell'opera sul contesto	74
3.11.2 Interferenze delle opere sul contesto.....	74
3.12 IMPATTI CUMULATIVI.....	75
3.13 MISURE DI MITIGAZIONE E COMPENSAZIONE.....	75
3.14 MISURE DI MONITORAGGIO.....	75
ALLEGATI	77



PREMESSA

Righetti Danilo S.r.l. svolge attività di autodemolizione e messa in riserva di rifiuti pericolosi e non pericolosi provenienti da autoveicoli presso lo stabilimento sito in Via Giardini, 1310/A comune di Modena località Baggiovara.

L'area è interessata dalla presenza di altri impianti di gestione dei rifiuti.

L'attività viene svolta in virtù della Determinazione n. 232 del 28/04/2015 avente oggetto:

- L'approvazione del progetto di adeguamento dell'impianto di trattamento di veicoli fuori uso al D.Lgs. 209/03.
- L'Autorizzazione unica ai sensi dell'art. 208 del d.lgs. 152/06 relativa alla gestione dell'impianto di recupero di rifiuti speciali pericolosi e non pericolosi.

L'obiettivo del progetto consiste nell'aumento delle quantità massime di veicoli fuori uso gestibili annualmente, per passare dalla quantità attuale di 5.000 t/a a quella di progetto di 7.000 t/a.

Negli ultimi anni, l'azienda ha infatti riscontrato una crescente richiesta di ritiro di veicoli da demolire, al punto da arrivare a non poter soddisfare tutte le richieste ricevute.

L'impianto è già tecnicamente in grado di gestire un flusso maggiore dei veicoli in ingresso, pertanto non si rendono necessari interventi strutturali.

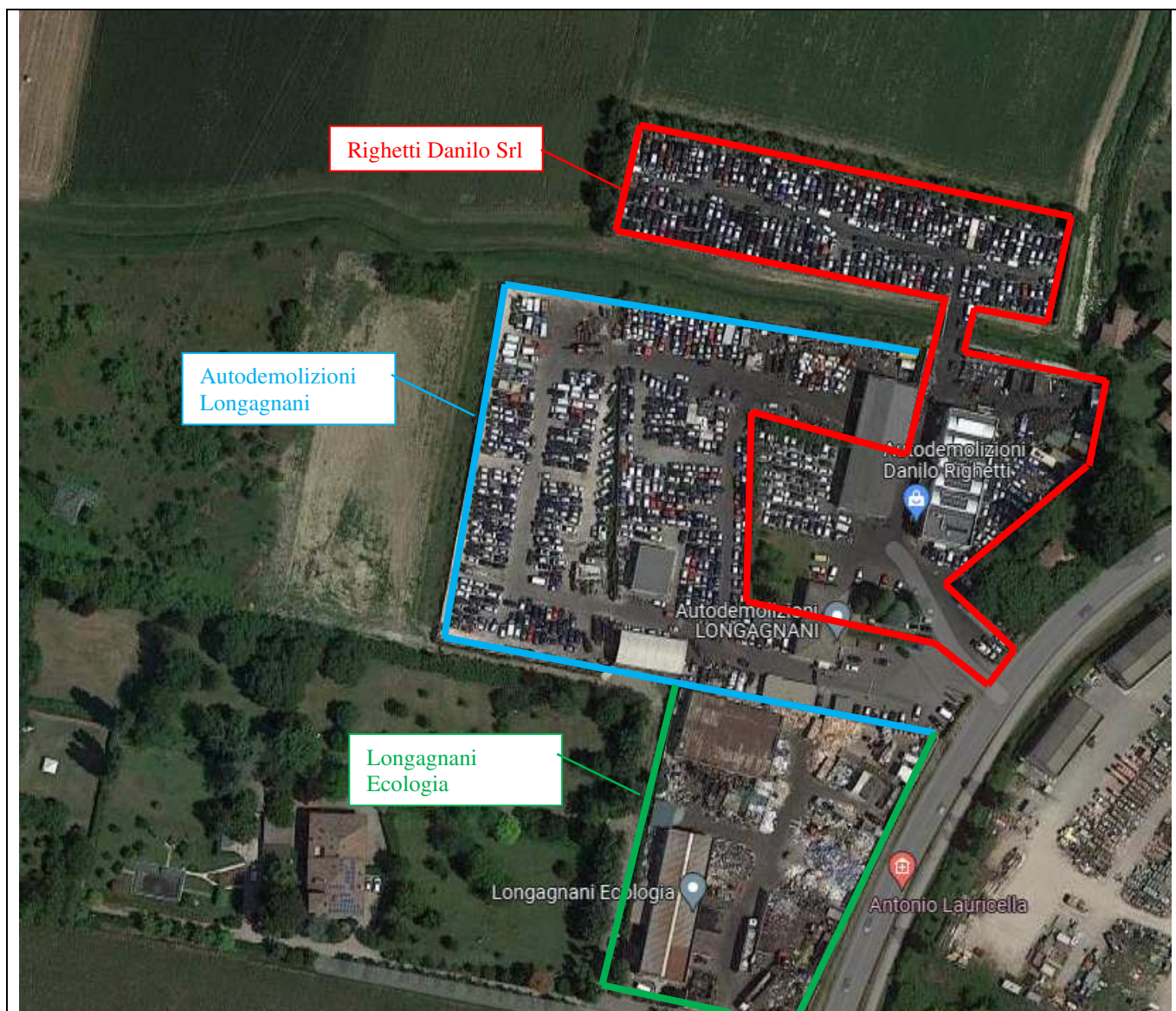
L'installazione in oggetto, nel suo complesso, rientra tra le attività di cui al punto 8.c) dell'allegato IV alla parte II del D.Lgs. 152/06 e smi, corrispondente al punto B.2.53) dell'allegato B.2 della LR 4/2018:

B.2. 53) "Centri di raccolta, stoccaggio e rottamazione di rottami di ferro, autoveicoli e simili con superficie superiore a 1 ettaro"

Pertanto le modifiche in progetto devono essere analizzate in relazione a quanto indicato al punto B.2.60)

B.2. 60) Modifiche o estensioni di progetti di cui all'allegato A.2 o all'allegato B.2 già autorizzati, realizzati o in fase di realizzazione, che possono avere notevoli ripercussioni negative sull'ambiente.

Lo stabilimento confina in direzione sud e ovest con un altro impianto che effettua attività di autodemolizione (Autodemolizioni Longagnani Srl), pertanto con riferimento ai contenuti del DM 30/03/2015, il progetto rientra alla voce "cumulo con altri progetti" per l'attività B.2.53.



Individuazione della ditta in esame e degli impianti di gestione rifiuti adiacenti



RIGHETTI DANILO S.r.l.

Trattandosi di una modifica ad un progetto esistente, la presenza di impianti rientranti nella medesima categoria progettuale non ha effetti sul tipo di procedura in essere.

Scopo del presente studio preliminare ambientale è la descrizione degli aspetti ambientali connessi con le modifiche in progetto, in relazione al contesto territoriale e ambientale di riferimento.

**VERIFICA DI ASSOGGETTABILITÀ A VIA**

ART. 19 D.LGS. 152/06 E S.M.I. E LR 4/18

Il presente studio preliminare ambientale si articola in tre capitoli:

- Quadro di riferimento programmatico: fornisce l'inquadramento dell'area rispetto agli strumenti di pianificazione territoriale e urbanistica vigenti a livello regionale, provinciale e comunale;
- Quadro di riferimento progettuale: contiene la descrizione degli spazi, attrezzature, locali interessati dal progetto, nonché la descrizione dell'attività gestionale svolta e le modifiche che si intendono apportare;
- Quadro di riferimento ambientale: fornisce la descrizione del contesto ambientale in cui si inserisce il progetto e la stima degli impatti positivi e negativi attesi dalla realizzazione del progetto.

Il presente studio preliminare ambientale è stato elaborato dalla Società di consulenza ECORICERCHE S.r.l. con sede in Via Regina Pacis 94 a Sassuolo (MO).



1. QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO

Il quadro di riferimento programmatico fornisce gli elementi conoscitivi sulle relazioni tra gli interventi in progetto e gli atti di pianificazione e programmazione territoriale e settoriale.

Tali elementi costituiscono il parametro di riferimento per esprimere un giudizio di coerenza con gli strumenti pianificatori e normativi vigenti.

1.1 PIANIFICAZIONE TERRITORIALE REGIONALE (PTR)

Il Piano territoriale regionale (PTR) è lo strumento di programmazione con il quale la Regione delinea la strategia di sviluppo del territorio regionale definendo gli obiettivi per assicurare la coesione sociale, accrescere la qualità e l'efficienza del sistema territoriale e garantire la qualificazione e la valorizzazione delle risorse sociali ed ambientali.

Il PTR è predisposto in coerenza con le strategie europee e nazionali di sviluppo del territorio. I valori paesaggistici, ambientali e culturali del territorio regionale sono oggetto di specifica considerazione nel Piano Territoriale Paesistico Regionale (PTPR) che è parte integrante del PTR. Il PTR definisce indirizzi e direttive per pianificazioni di settore, per i Piani Territoriali di Coordinamento Provinciali (PTCP) e per gli strumenti della programmazione negoziata.




Piano Territoriale Paesistico Regionale (PTPR)

L'art. 40-quater della Legge Regionale 20/2000 "Disciplina generale sulla tutela e uso del territorio", introdotto con la L.R. 23/2009 che ha dato attuazione al D.Lgs. 42/2004 e s.m.i. relativo al Codice dei beni culturali e del paesaggio, affida al Piano Territoriale Paesistico Regionale (PTPR) il compito di definire gli obiettivi e le politiche di tutela e valorizzazione del paesaggio con riferimento all'intero territorio regionale quale piano urbanistico-territoriale avente specifica considerazione dei valori paesaggistici, storico-testimoniali, culturali, naturali, morfologici ed estetici.






Il PTPR, sulla base dei valori paesaggistici indicati e dei livelli di tutela definiti dalle norme nazionali e regionali, individua infine le aree del territorio regionale non idonee alla localizzazione di specifiche tipologie di impianti tecnologici di produzione e trasporto di energia e le aree sottoposte a peculiari limitazioni.



LAGHI, CORSI D'ACQUA E ACQUE SOTTERRANEE

-  Zone di tutela dei caratteri ambientali di laghi, bacini e corsi d'acqua (Art. 17)
-  Invasi ed alvei di laghi, bacini e corsi d'acqua (Art. 18)
-  Zone di tutela dei corpi idrici superficiali e sotterranei (Art. 28)

ZONE ED ELEMENTI DI PARTICOLARE INTERESSE STORICO-ARCHEOLOGICO

-  Complessi archeologici (Art. 21a)
-  Aree di accertata e rilevante consistenza archeologica (Art. 21b₁)
-  Aree di concentrazione di materiali archeologici (Art. 21b₂)
-  Zone di tutela della struttura centuriata (Art. 21c)
-  Zone di tutela di elementi della centuriazione (Art. 21d)

Estratto PTPR Emilia-Romagna approvato con deliberazione del Consiglio Regionale n. 1338 del 28.01.93 (Estratto della Tavola 1-17 del PTPR).

Fonte: <http://territorio.regione.emilia-romagna.it/paesaggio/PTPR/strumenti-di-gestione-del-piano/documenti-di-piano-1/documenti-di-piano>

Dalle tavole del PTPR emerge che l'area in esame è classificata come *Zone di tutela dei corpi idrici superficiali e sotterranei (art. 28)*.

Articolo 28 – Zone di tutela dei corpi idrici superficiali e sotterranei

1. Nelle zone di tutela dei corpi idrici superficiali e sotterranei, caratterizzate da elevata permeabilità dei terreni con ricchezza di falde idriche, ricomprese nel perimetro definito nelle tavole contrassegnate dal numero 1 del presente Piano, od in tale perimetro intercluse, vale la prescrizione per cui, fermi restando i compiti di cui al DPR 24 maggio 1988, n. 236, sono vietati:

a. gli scarichi liberi sul suolo e nel sottosuolo di liquidi e di altre sostanze di qualsiasi genere o provenienza con la sola eccezione della distribuzione agronomica del letame e delle sostanze ad uso agrario, nonché dei reflui trattati provenienti da civili abitazioni, o da usi assimilabili che sono consentiti nei limiti delle relative disposizioni statali e regionali;

b. il lagunaggio dei liquami prodotti da allevamenti zootecnici al di fuori di appositi lagoni di accumulo impermeabilizzati con materiali artificiali, i quali ultimi sono comunque esclusi nelle zone di tutela dei caratteri ambientali di laghi, bacini e corsi d'acqua;

c. la ricerca di acque sotterranee e l'escavo di pozzi, nei fondi propri od altrui, ove non autorizzati dalle pubbliche autorità competenti ai sensi dell'articolo 95 del RD 11 dicembre 1933, n. 1775;

d. la realizzazione e l'esercizio di nuove discariche per lo smaltimento dei rifiuti di qualsiasi genere e provenienza, con l'esclusione delle discariche di prima categoria e di seconda categoria tipo a), di cui al DPR 10 settembre 1982, n. 915, nonché di terre di lavaggio provenienti dagli zuccherifici, nel rispetto delle disposizioni statali e regionali in materia;

e. l'interramento, l'interruzione o la deviazione delle falde acquifere sotterranee, con particolare riguardo per quelle alimentanti acquedotti per uso idropotabile.

2. Gli strumenti di pianificazione subregionali sono tenuti ad individuare le zone interessate da sorgenti naturali, da risorgive, o da acquiferi carsici ed a dettare le relative disposizioni volte a tutelarne l'integrità e gli aspetti ambientali e vegetazionali.

Le prescrizioni indicate all'art.28 del PTPR non interessano il progetto in esame.



1.2 PIANIFICAZIONE REGIONALE DI SETTORE (PRRB)

L'Assemblea Legislativa, con deliberazione n. 2265 del 27 dicembre 2021, ha approvato il Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti e per la Bonifica delle aree inquinate (PRRB).

Il capitolo 12 del Piano individua i criteri localizzativi operando una distinzione fra la non ammissibilità di attività e di impianti riconducibili al ciclo dei rifiuti e un'ammissibilità condizionata in altri.

Il capitolo 12.3 stabilisce quali debbano essere i criteri per l'individuazione, da parte delle province, delle aree non idonee alla localizzazione degli impianti di recupero e smaltimento dei rifiuti.

Poiché l'area rientra in *Zona di tutela dei corpi idrici superficiali e sotterranei* (regolamentata dall'art. 28 del PTPR) rientra tra le aree con ammissibilità condizionata.

Al fine di stabilire i limiti dell'ammissibilità condizionata vengono presi in esame il Piano di Tutela delle Acque della Regione Emilia Romagna e gli strumenti di pianificazione provinciale e comunale:

- l'art. 45 delle NTA del PTA contiene disposizioni per la salvaguardia delle acque superficiali e sotterranee destinate al consumo umano ma, nel merito degli impianti rifiuti, pone limitazioni unicamente per le discariche;
- l'art. 12.A c.2 delle NTA del PTCP contiene indicazioni specifiche per aree di ricarica della falda come quella in oggetto ma, nel merito degli impianti rifiuti, pone limitazioni unicamente per le discariche;
- l'art. 17 delle NTA del PSC contiene una serie di vincoli per le attività rientranti in Settore di ricarica di tipo A come quello in oggetto, ma non contiene riferimenti o restrizioni per gli impianti di trattamento rifiuti diversi dalle discariche.

Tornando invece al PRRB, l'art. 12.4 descrive i criteri per l'individuazione delle aree adatte al recupero e allo smaltimento dei rifiuti, indicando, in via generale, che tali impianti sono preferibilmente da localizzare nelle aree già urbanizzate a prevalente destinazione produttiva ovvero, nei casi in cui producano impatti ambientali e territoriali rilevanti, all'interno delle Aree Ecologicamente Attrezzate di cui al D.Lgs. n. 112 del 31 marzo 1998, nel rispetto dei criteri fissati dalla normativa e dalla pianificazione urbanistica comunale.

Si precisa che la destinazione urbanistica dell'area è rispondente a queste disposizioni: infatti, ai sensi della Variante al POC-RUE del Comune di Modena, adottata con delibera di C.C. n° 90 del 19/12/2013 e approvata con delibera di C.C. n° 48 del 07/05/2015, l'area in esame rientra nella Zona Elementare **(Z.E.) n° 2410 [V - AMBITI SPECIALIZZATI PER ATTIVITA' PRODUTTIVE – a) Aree di rilievo comunale]**. Ciò verrà illustrato meglio al paragrafo 1.5 *Pianificazione Comunale*.

1.3 PIANIFICAZIONE TERRITORIALE PROVINCIALE (PTCP)

Il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (P.T.C.P.) è lo strumento di pianificazione che definisce l'assetto del territorio, è sede di raccordo e verifica delle politiche settoriali e strumento di indirizzo e coordinamento per la pianificazione urbanistica comunale.

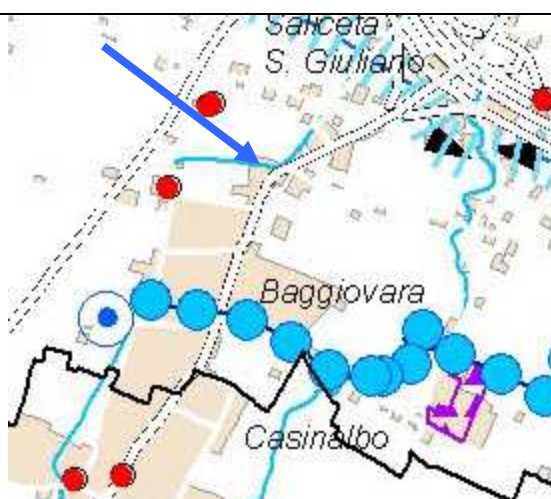
Con Deliberazione del Consiglio Provinciale n. 46 del 18/03/2009 l'Amministrazione Provinciale di Modena ha approvato la variante generale del piano territoriale di coordinamento provinciale (PTCP2009), adottata dalla stessa con Deliberazione consiliare n. 112 del 22/07/2008.

La variante generale al Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale – PTCP 2009 è entrata in vigore il giorno 08/04/2009, data di pubblicazione dell'avviso sul Bollettino Ufficiale della Regione (BUR n. 59 del 08/04/2009).

Di seguito si riporta un estratto delle tavole di maggiore interesse per il progetto in esame:

- Carta A Criticità e risorse ambientali e territoriali;
- Carta 1.1.4 "Tutela delle risorse paesistiche e storico culturali";
- Carta 1.2.4 "Tutela delle risorse naturali forestali e della biodiversità del territorio";
- *Tavola 2.3.2 Carta della pericolosità e della criticità idraulica;*
- Carta 3.1.2 "Rischio inquinamento acque: vulnerabilità all'inquinamento dell'acquifero principale";
- Carta 3.2.1 "Rischio inquinamento acque: zone di protezione delle acque superficiali e sotterranee destinate al consumo umano";
- Carta 3.4.4 "Rischio inquinamento suolo: zone non idonee alla localizzazione di impianti di smaltimento e recupero di rifiuti urbani, speciali e speciali pericolosi".

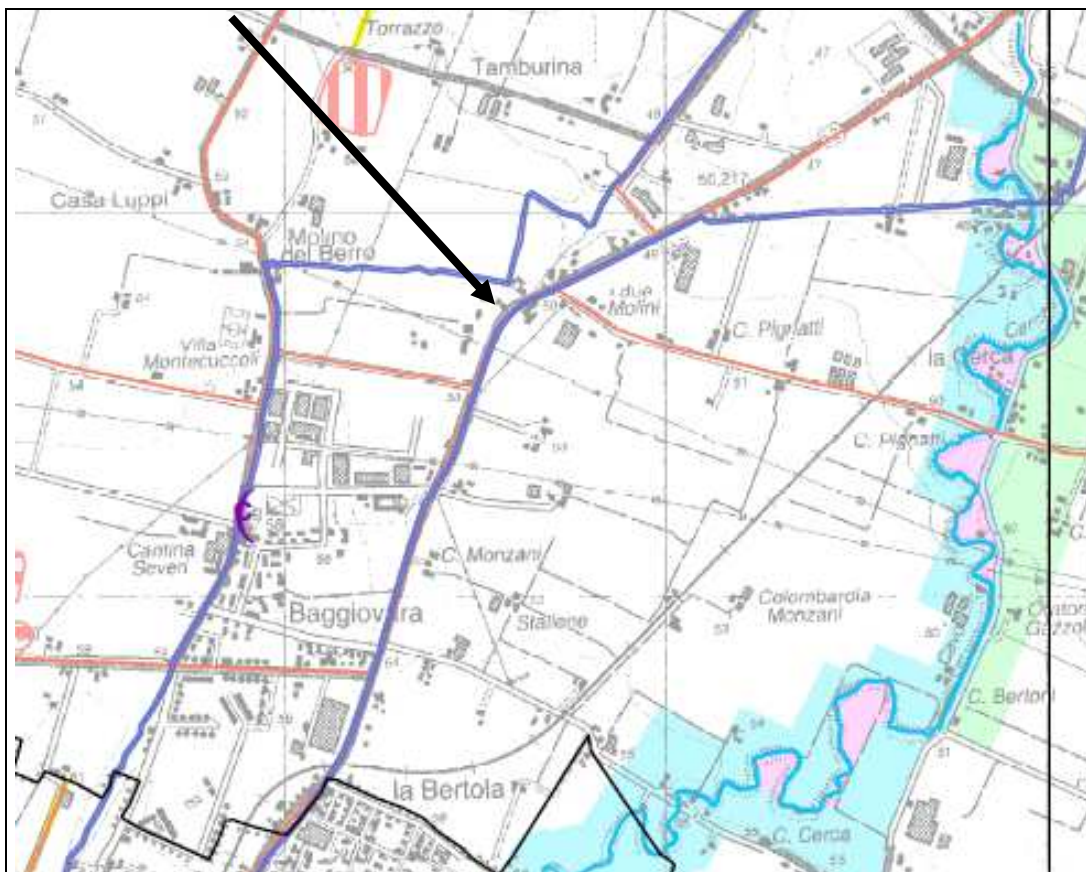
Si riporta un estratto della carta A in cui l'area risulta "territorio insediato".



Territorio insediato
 Reticolo idrografico

Carta A - Criticità e risorse ambientali e territoriali

Rispetto alla Tavola 1.1.4 "Tutela delle risorse Paesistiche e storico-culturali" l'area non presenta vincoli.



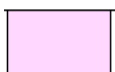
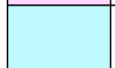

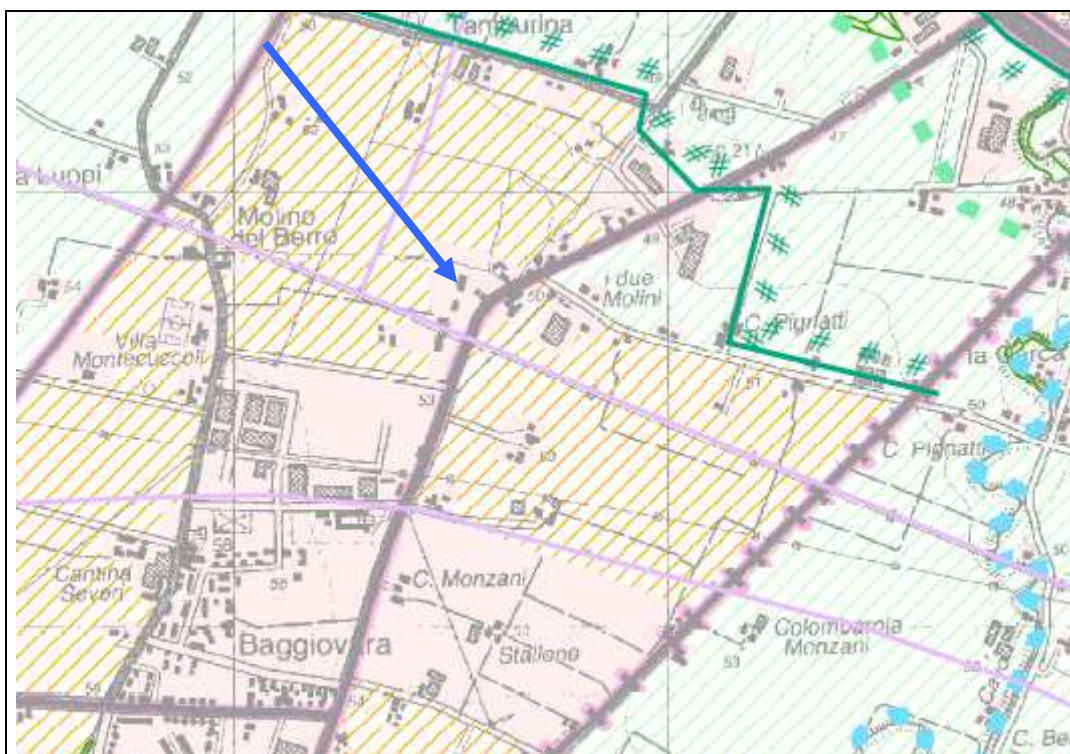
	Fasce di espansione inondabili (Art. 9, comma 2, lettera a)
	Zone di tutela ordinaria (Art. 9, comma 2, lettera b)
	Zone di tutela dei corpi idrici superficiali e sotterranei (Art. 12)

Tavola 1.1.4 Tutela delle risorse Paesistiche e storico-culturali (PTCP)

Rispetto alla Tavola 1.2.4 "Tutela delle risorse naturali, forestali e della biodiversità del territorio (PTCP)" l'area è classificata come territorio insediato al 2006.





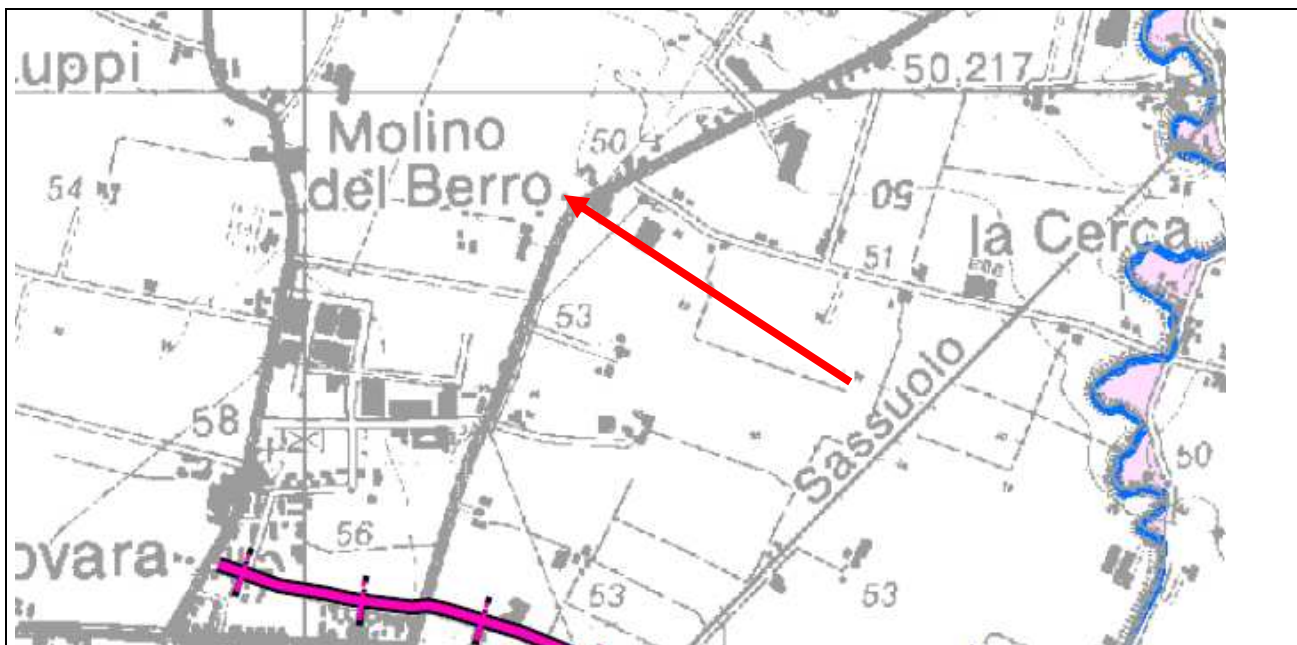
	Territorio insediato al 2006
	Ambiti agricoli periurbani di rilievo provinciale (Art.72)

Tavola 1.2.4 Tutela delle risorse naturali, forestali e della biodiversità del territorio (PTCP)

Rispetto alla tavola 2.3.2 "Carta della pericolosità e della criticità idraulica" l'area non presenta vincoli.






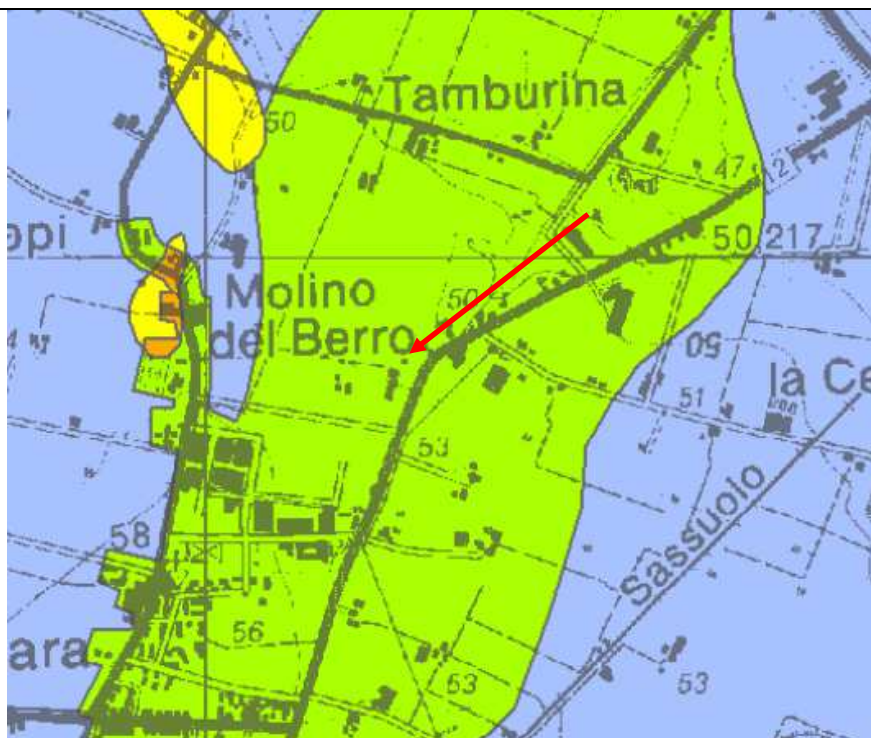
	Invasi ed alvei di laghi, bacini e corsi d'acqua (Art.10)
	Fasce di espansione inondabili (Art.9, comma 2, lettera a)
	<p>P7 Diversivo Martiniana</p> <p>P8 Collettore di Levante</p> <p>P9 Opera di difesa della della città di Sassuolo</p> <p>P10 Risagomatura del Torrente Grizzaga</p>

Tavola 2.3.2 Carta della pericolosità e della criticità idraulica

Si riporta un estratto della Tavola 3.1.2 "Rischio inquinamento acque: vulnerabilità all'inquinamento dell'acquifero principale" dove emerge che l'area è caratterizzata da un grado di vulnerabilità dell'acquifero M – Medio.



VOCI DI LEGENDA

* GRADO DI VULNERABILITA'						LITOLOGIA SUPERFICIE	PROFONDITA' TETTO GHIAIE E SABBIE	CARATTERISTICHE ACQUIFERO	CAPACITA' ATTENUAZIONE SUOLO
EE	E	A	M	B	BB				
						- Zona di MEDIA PIANURA: Area caratterizzata da assenza di acquedotti significativi nella quale sono presenti livelli di ghiaie solamente al di sotto dei 100 m di profondità e di sabbie al di sotto dei 25 m di profondità.			
						(*) Paleovali recenti e depositi di nota, sede di acquiferi sospesi.			
						limo	> 100	libero	AM
						sabbia	> 100	libero	AM
						limo	> 100	libero	S
						sabbia	> 100	libero	S
						argilla	> 10	libero/confinato	AM
						limo	> 10	libero/confinato	A
						argilla e/o limo	< 10	confinato	A
						argilla	> 10	libero/confinato	S
						argilla e/o limo	< 10	libero/confinato	AM
						limo	> 10	libero/confinato	AM
						argilla e/o limo	< 10	confinato	ME
						sabbia e/o ghiaie	> 10	confinato	A
						argilla e/o limo	< 10	libero	S
						sabbia e/o ghiaie	> 10	libero	AM
						sabbia e/o ghiaie	> 10	confinato	ME
						sabbia e/o ghiaie	< 10	confinato	AM
						sabbia e/o ghiaie	< 10	libero	AM
						sabbia e/o ghiaie	< 10	confinato	S
						sabbia e/o ghiaie	> 10	libero	S
						sabbia e/o ghiaie	< 10	libero	S
						Altre fucine dispendenti			

* EE = Estremamente Elevato E = Elevato A = Alto M = Medio B = Basso BB = Molto Basso

Per le zone di MEDIA-ALTA PIANURA si prende in considerazione il tetto delle ghiaie.
Per la zona di BASSA PIANURA si prende in considerazione il tetto delle sabbie.

CLASSI DI SENSIBILITÀ

1 = EE + E
2 = A + M
3 = B + BB

CARTE 1 – Carte delle Tutele

3.1.2 Rischio inquinamento acque: vulnerabilità all'inquinamento dell'acquifero principale

Rispetto alla tavola "Rischio inquinamento acque: zone di protezione delle acque superficiali e sotterranee destinate al consumo umano" l'area rientra nella zona di protezione delle acque sotterranee nel territorio di pedecollina-pianura denominata "Settore di ricarica di tipo B - Aree di ricarica indiretta della falda" normate dall'art.12A.

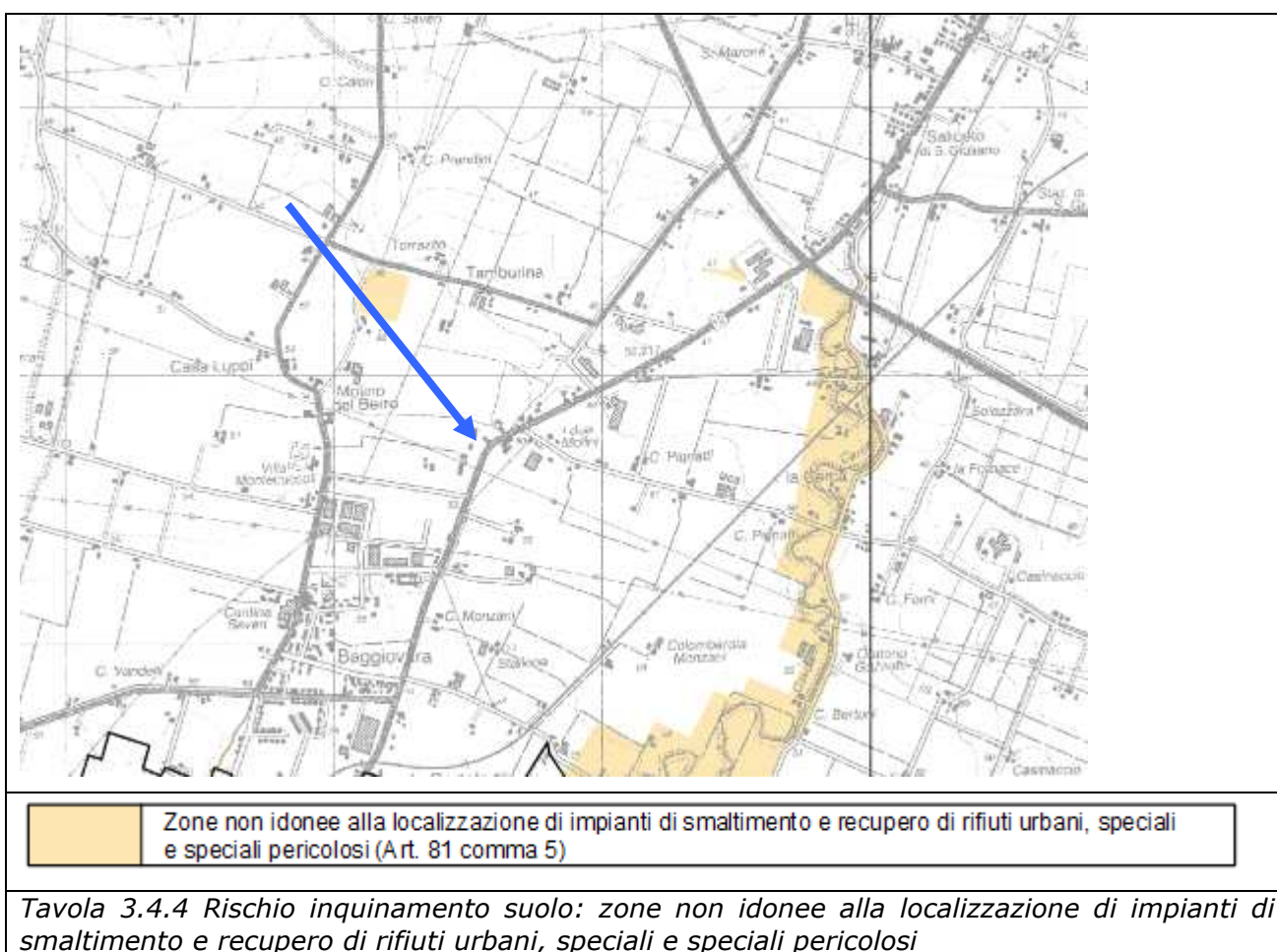


Zone di protezione delle acque sotterranee nel territorio collinare-montano					
Acque sotterranee	(Sorgente captata ad uso idropotabile - "SP"	Art. 12B
		{		Sorgente di interesse - "AS"	Art. 12B
				Aree di possibile alimentazione delle sorgenti	Art. 12B
	Zone di protezione delle acque sotterranee nel territorio di pedecollina-pianura				
				Settori di ricarica di tipo A - Aree di ricarica diretta della falda	Art. 12A
				Settori di ricarica di tipo B - Aree di ricarica indiretta della falda	Art. 12A
				Settori di ricarica di tipo C - Bacini imbriferi di primaria alimentazione delle zone A e B	Art. 12A
				Settori di ricarica di tipo D - Fasce adiacenti agli alvei fluviali con prevalente alimentazione laterale subalvea	Art. 12A
				Aree caratterizzate da ricchezza di falde idriche	Art. 12A
				Zone di tutela dei fontanili	Art. 12A
				Zone di riserva	Art. 12A

Carta 3.2.1 "Rischio inquinamento acque: zone di protezione delle acque superficiali e sotterranee destinate al consumo umano": Settore di ricarica di tipo A - Area di ricarica diretta della falda"

Le disposizioni e i divieti contenuti nell'art.12A del PTCP si riferiscono a: aziende agro-zootecniche, utenze irrigue, discariche, nuovi insediamenti industriali considerati a rischio di incidenti rilevanti, compiti di Province e Comuni, spandimento fanghi, scarichi diretti nelle acque sotterranee o nel sottosuolo, pertanto l'articolo non contiene disposizioni direttamente applicabili all'attività oggetto di studio.

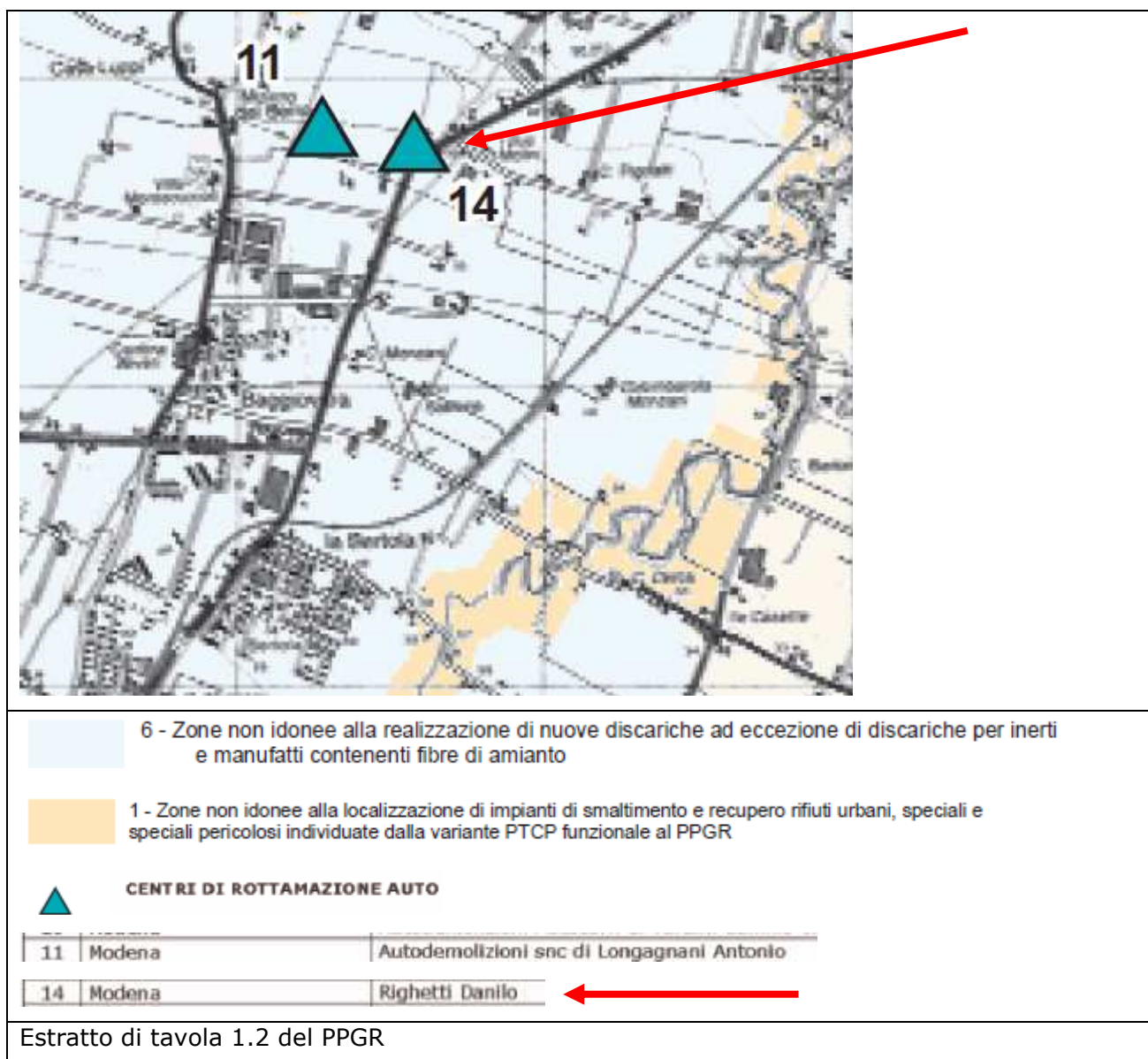
Si riporta un estratto della tavola 3.4.4 "Rischio inquinamento suolo: zone non idonee alla localizzazione di impianti di smaltimento e recupero di rifiuti urbani, speciali e speciali pericolosi" dalla quale emerge l'assenza di vincoli.



1.4 PIANIFICAZIONE PROVINCIALE DI SETTORE (PPGR)

Seppur superato dal PRGR, si ritiene utile un confronto con Piano Provinciale Gestione Rifiuti (PPGR) approvato dalla Provincia di Modena con deliberazione del Consiglio Provinciale n. 135 del 25 maggio 2005, in vigore dal 20 luglio 2005.

Si riporta un estratto della cartografia di piano.

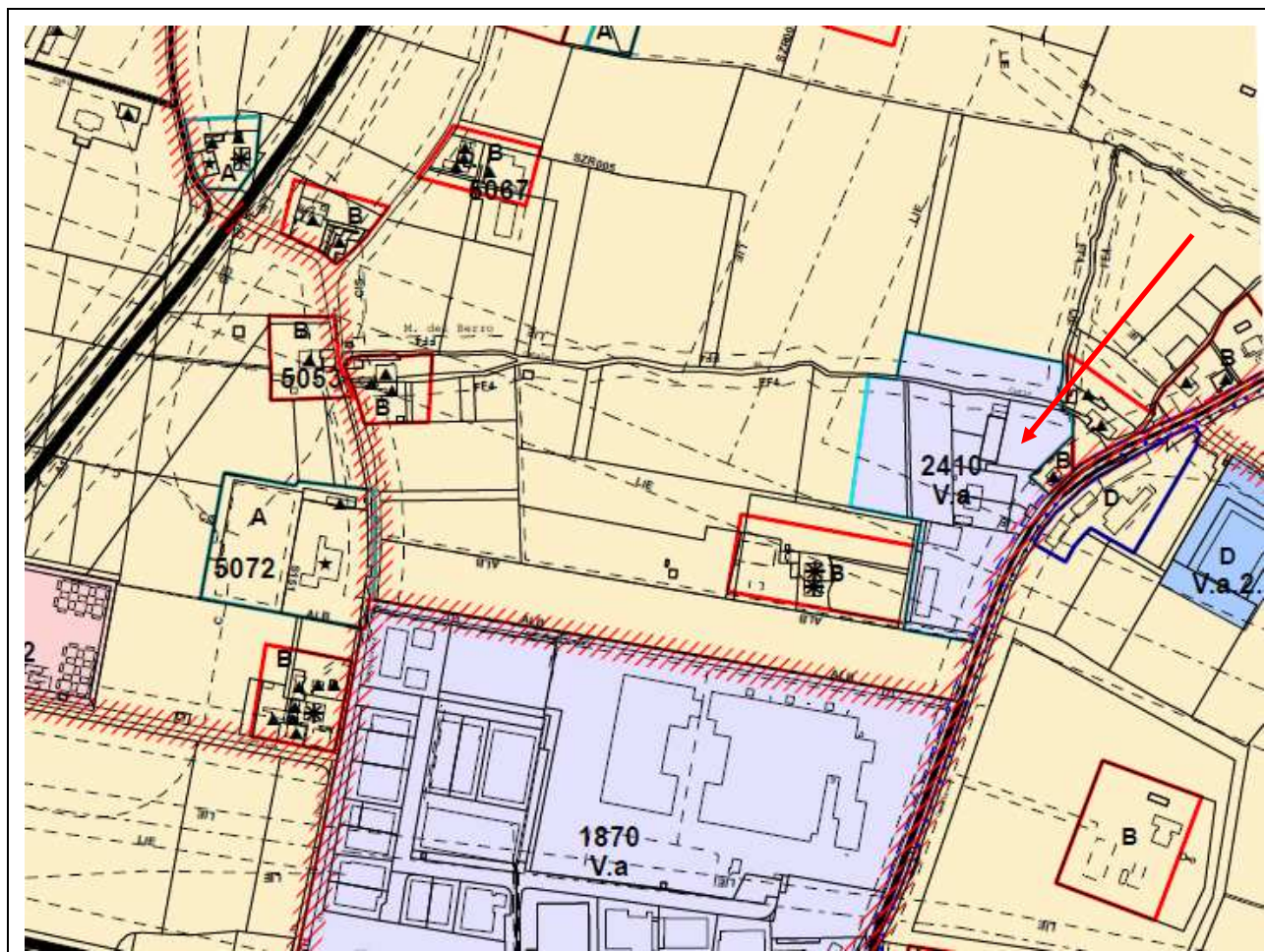


Al 2005, anno di approvazione del PPGR, l'impianto RIGHETTI DANILO è già censito come centro di rottamazione auto.


1.5 PIANIFICAZIONE COMUNALE (PSC, RUE, POC)

Ai sensi della Variante al POC-RUE del Comune di Modena, adottata con delibera di C.C. n° 90 del 19/12/2013 e approvata con delibera di C.C. n° 48 del 07/05/2015, l'area in esame rientra nella **Zona Elementare (Z.E.) n° 2410 [V - AMBITI SPECIALIZZATI PER ATTIVITA' PRODUTTIVE – a) Aree di rilievo comunale]**.

Si riporta di seguito un estratto della tavola 4.24 "Cartografia integrata PSC-POC-RUE".

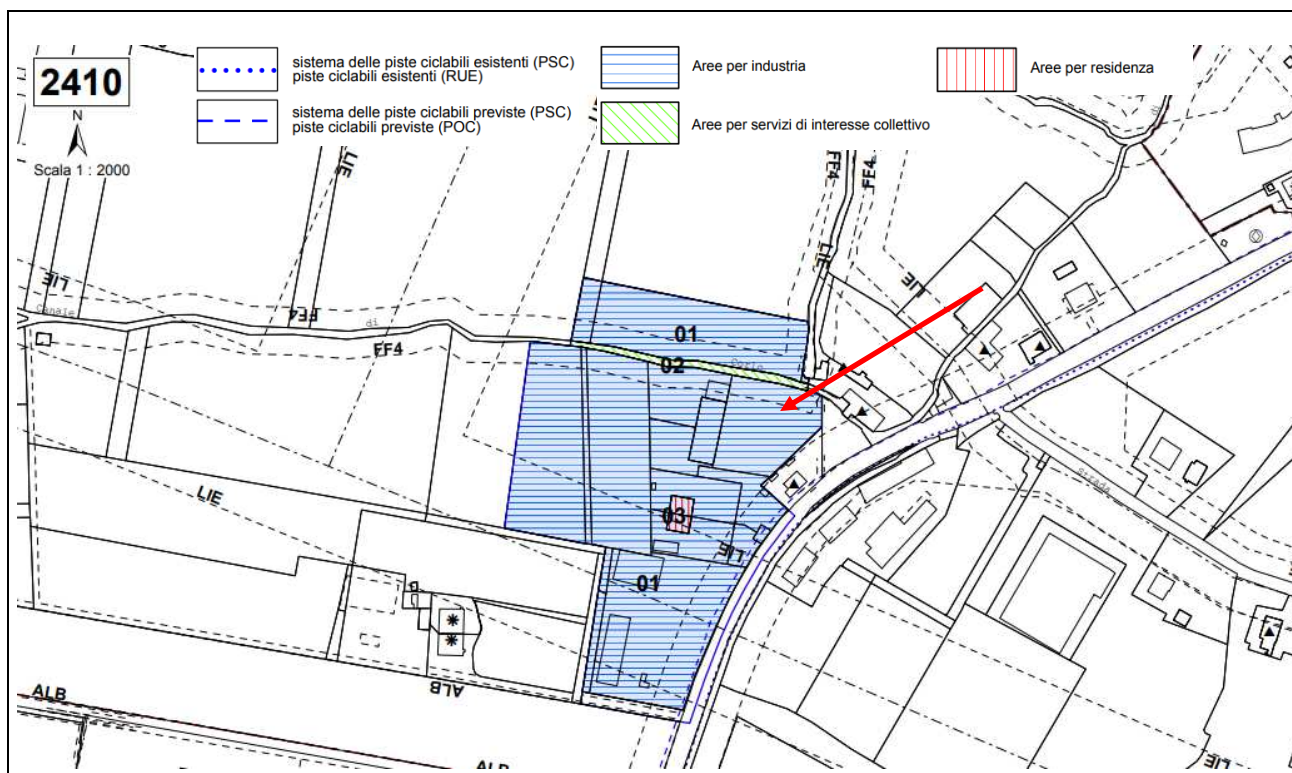


V - Ambiti specializzati per attività produttive

 a - aree di rilievo comunale (PSC)

Variante al POC-RUE Comune di Modena: Tavola 4.24 "Cartografia integrata PSC-POC-RUE".
https://urbanistica.comune.modena.it/prg/index_POC.html

Per l'area in esame, il vigente P.S.C. - R.U.E. del Comune di Modena definisce per la Z.E. 2410 quanto riportato nella tabella sottostante.


Zona Elementare N. 2410

Ex Zona Territoriale Omogenea: D

Ubicazione : VIA GIARDINI

Superficie Territoriale : mq 35.154

PRESCRIZIONI RELATIVE ALLE AREE COMPRESE NELLA ZONA ELEMENTARE

Area 01 Disciplinata dal RUE

Le trasformazioni edilizie dovranno avvenire nel rispetto delle seguenti prescrizioni:

- i materiali in deposito devono essere ubicati non in vista dalla viabilità principale o dalle aree limitrofe all'insediamento; per la mitigazione visiva dovranno essere realizzate fasce alberate o recinzioni
- il sistema degli accessi dalla Via Giardini dovrà essere razionalizzato per l'accesso dei mezzi pesanti secondo le prescrizioni dell'Ente gestore della strada;
- non potranno essere realizzate nuove edificazioni a nord del canale di Corlo.

Destinazioni ammesse :

C/2 C/3 D/1 D/7

Altezza Massima per Funzioni Produttive :1 p+pt

Capacità Insediativa per Funzioni Produttive :850 mq/ha

Area 02 Disciplinata dal RUE

L'area e' destinata a Servizi di Interesse Collettivo.

L'Area fa parte del Patrimonio di Aree Pubbliche

Destinazioni ammesse :

G/4

Area 03 Disciplinata dal RUE

Sull'area e' consentito l'intervento diretto con progetto unitario esteso all'intera area.

La superficie utile massima per residenza e' di mq 300.

Destinazioni ammesse :

A/0

Altezza Massima per Residenza :2 p+pt

Capacità Insediativa per Residenza :2 abitazioni

Tavola 4.z "Normativa coordinata di PSC-POC-RUE - Zone Elementari".

https://urbanistica.comune.modena.it/prg/index_POC.html

In relazione ai vincoli presenti sull'area in oggetto, così come individuati nella Z.E. 2410 di cui sopra, si evidenzia quanto segue:

a) Vincolo stradale inerente via Giardini;

**VERIFICA DI ASSOGGETTABILITÀ A VIA**

ART. 19 D.LGS. 152/06 E S.M.I. E LR 4/18

b) Vincolo FF4 – fascia di rispetto di 4,00 m dal canale di Corlo.

Il comma 2 dell'Art. 8.4 "Perimetri relativi ai corsi d'acqua minori (ff4)" del "Testo coordinato delle Norme di PSC-POC-RUE – Variante al RUE", approvato con delibera di C.C. n.78 del 07/11/2019, afferma che: *Lungo l'intero tratto dei corsi d'acqua sottoelencati (tra cui il canale Corlo), (...) dovrà mantenersi sgombra da edifici, recinzioni, piantagioni di alberi e siepi, depositi di terra ed altri materiali, coltivazioni e movimenti di terra una fascia minima di tutela idraulica di m 4,00 su entrambi i lati, per garantire l'accesso per ispezioni, manutenzioni, rifacimenti, opere di interesse pubblico (...).*

Inoltre, il canale Corlo rientra tra i canali storici (art.13.17 bis), anch'essi tutelati.

Il progetto non prevede alcuna variante della perimetrazione dello stabilimento o interventi strutturali, dato che consiste solamente in un incremento del quantitativo massimo di veicoli fuori uso annualmente gestibili e nella rinuncia al trattamento di alcune tipologie di rifiuti.

Nel 2014 la ditta ha incaricato l'Ing. Milioli di redigere una relazione tecnica (Allegato S.1) inerente la definizione delle destinazioni urbanistiche di tale terreno, censito catastalmente al Foglio 214 particella 503, che ha portato alle seguenti conclusioni:

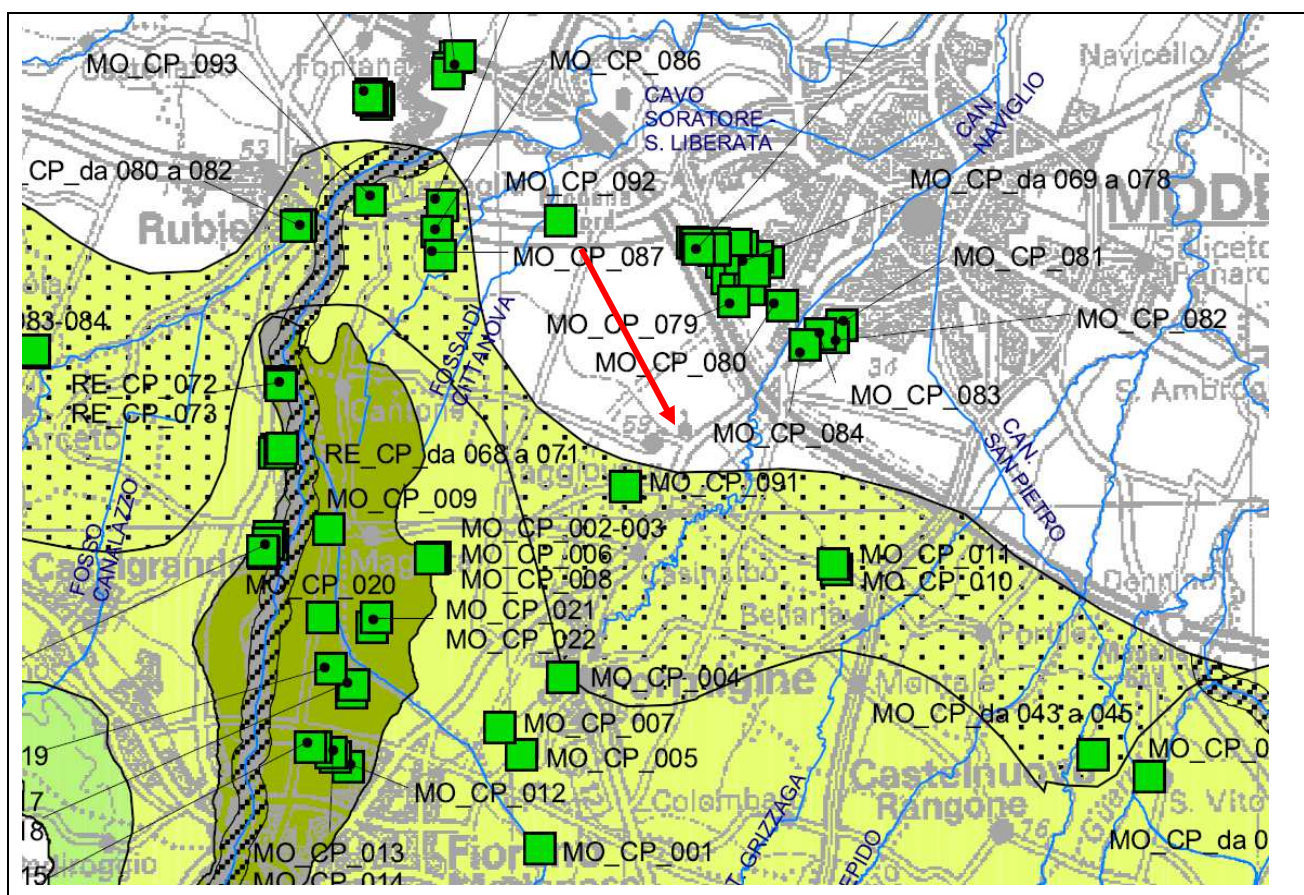
In funzione del quadro normativo edilizio – urbanistico di cui sopra [variante al piano regolatore del Comune di Modena, tramite variante POC adottata con delibera di C.C. n.23 del 15.3.2004 ed approvata successivamente con delibera di C.C. n. 132 del 20.12.2004 che non muta le preesistenti caratteristiche della z.e. 2410] è documentabile ed accertabile che l'area oggetto della presente e sita a Nord del canale di Corlo, identificata presso il catasto del comune di Modena al foglio 214 particella 503 (ex particelle 214,215,216), già dal 2000 (riferimento variante al PRG approvata con Delibera C.C. del 27.07.2000 n° 107) era destinata ad attività di autodemolizioni che comprende anche il deposito e parcheggio di veicoli bonificati.

1.6 PIANIFICAZIONE REGIONALE TRASVERSALE (PTA, PGRA, PAIR)

Il Piano regionale di Tutela delle Acque dell'Emilia Romagna è stato adottato con deliberazione del Consiglio Regionale del 22/12/2004, n. 633, e approvato in via definitiva con Delibera n. 40 dell'Assemblea legislativa il 21/12/2005. Sul B.U.R. – Parte seconda n. 14 del 1 febbraio 2006 – è stato dato avviso della sua approvazione, mentre sul B.U.R. n. 20 del 13 febbraio 2006 sono state pubblicate la Delibera di approvazione e le norme.

L'area in oggetto non rientra tra le zone sensibili ovvero richiedenti specifiche misure di prevenzione dell'inquinamento e di risanamento.

Infatti, come si evince dall'estratto della tavola 1 del PTA, l'area non rientra in nessuna delle zone di protezione delle acque sotterranee.



**VERIFICA DI ASSOGGETTABILITÀ A VIA**

ART. 19 D.LGS. 152/06 E S.M.I. E LR 4/18










 Campo pozzi	 SETTORE A: aree caratterizzate da ricarica diretta della falda, generalmente a ridosso della pedecollina, idrogeologicamente identificabili come sistema monostrato, contenente una falda freatica in continuità con la superficie da cui riceve alimentazione per infiltrazione
 Pozzo	
 Confine regionale	 SETTORE B: aree caratterizzate da ricarica indiretta della falda, generalmente comprese tra la zona A e la media pianura, idrogeologicamente identificabili come sistema debolmente compartimentato in cui alla falda freatica superficiale segue una falda semiconfinata in collegamento per drenanza verticale. In puntinato la fascia da sottoporre ad approfondimenti
 Confine provinciale	
 rete idrografica	 SETTORE C: bacini imbriferi di primaria alimentazione dei settori di tipo A e B
	 SETTORE D: fasce adiacenti agli alvei fluviali (250 mt per lato) con prevalente alimentazione laterale subalvea

Tavola 1 PTA Emilia Romagna

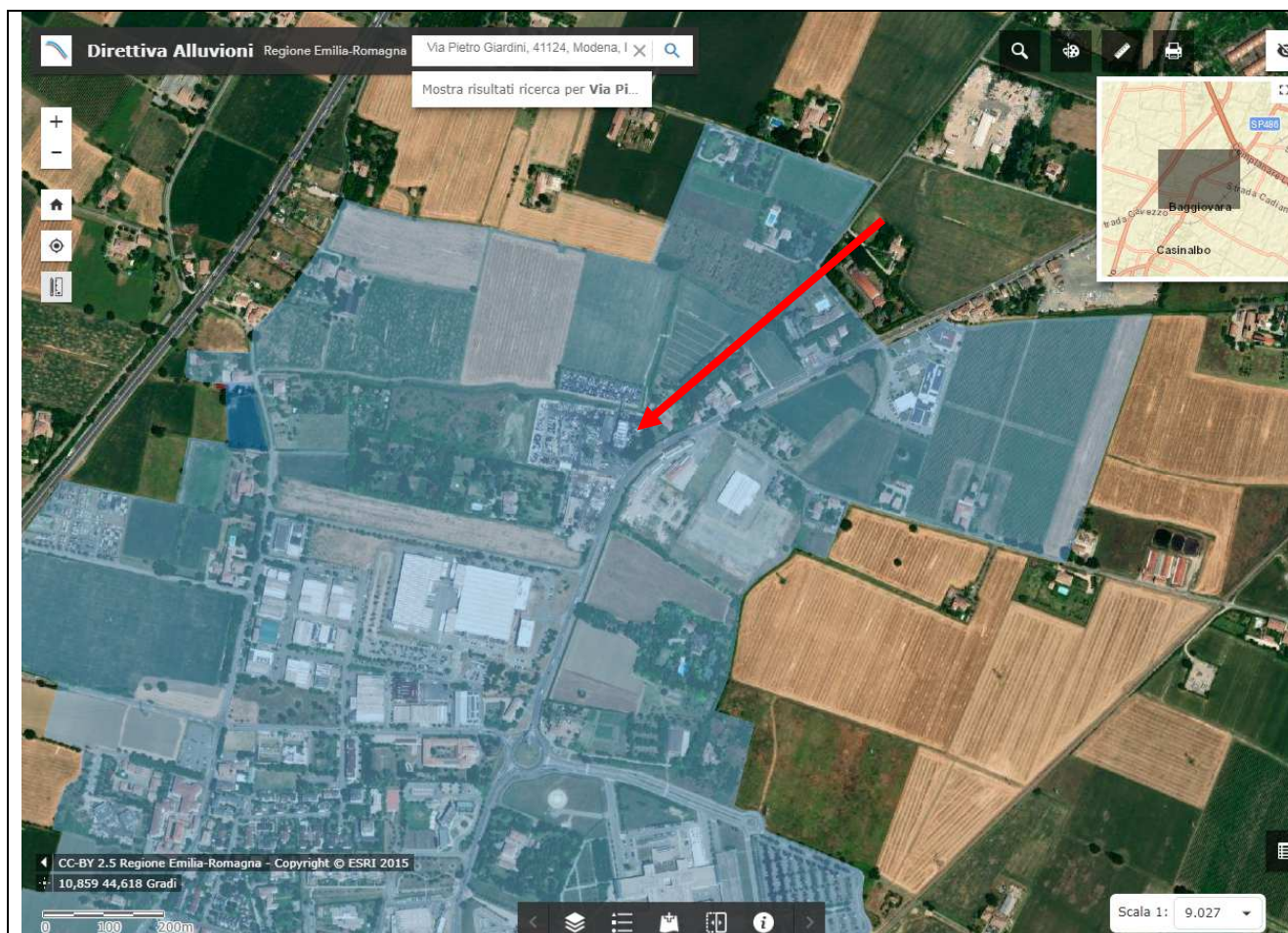
Il Piano di Gestione Rischio Alluvioni è stato redatto seguendo la DPCM 24 febbraio 2015 "Indirizzi operativi inerenti la predisposizione della parte dei piani di gestione relativa al sistema di allertamento nazionale, statale e regionale, per il rischio idraulico ai fini di protezione civile di cui al decreto legislativo 23 febbraio 2010, n. 49 di recepimento della Direttiva 2007/60/CE". In data 20 dicembre 2021 con Delibera_5/2021_PGRAPo, la Conferenza Istituzionale Permanente ha adottato l'aggiornamento del PGRA ai sensi degli art.65 e 66 del D.Lgs 152/2006.

Per la visualizzazione delle mappe della pericolosità e del rischio di alluvioni del Piano di Gestione del Rischio di Alluvioni (PGRA) relative, in particolare, al territorio regionale ricadente nel distretto del fiume Po, la Regione Emilia-Romagna ha realizzato una applicazione web gis di cartografia interattiva, la 'Moka DIRETTIVA ALLUVIONI', con l'obiettivo di realizzare un quadro conoscitivo di riferimento attraverso il quale prendere coscienza della criticità del territorio con particolare attenzione ai fenomeni alluvionali.

Nella versione attualmente pubblicata sono disponibili alla consultazione i dati di pericolosità relativi al secondo ciclo di attuazione della Direttiva 2007/60/CE, conclusosi nel dicembre 2021, definitivamente approvati dall'Autorità di bacino distrettuale del fiume Po con Decreto Segretariale (DS) n. 43/2022 del 11 aprile 2022.

Rappresentano le mappe di pericolosità più aggiornate di cui al PGRA vigente perché accolgono i dati relativi all'ultima fase del percorso di aggiornamento delle mappe (2021-2022), che includono le osservazioni recepite a seguito della fase di partecipazione prevista dalla Direttiva e la correzione di alcuni errori materiali; inoltre la Regione Emilia-Romagna ha apportato anche le modifiche alle mappe di pericolosità del PGRA introdotte a seguito del Progetto di Aggiornamento del Piano di Assetto Idrogeologico (PAI) Secchia - Tresinaro, approvato dall'Autorità di bacino con DS n. 49/2022.

Di seguito si riporta un estratto della Mappa di Pericolosità (aree allagabili), da cui si evince che l'area in esame ricade in Classe M-P2: Alluvioni poco frequenti.



PUOM_Alluvioni_frequenti_H_P3_ITN008FHMHRPRER_2022



PUOM_Alluvioni_poco_frequenti_M_P2_ITN008FHMMRPRER_2022



PUOM_Alluvioni_rare_L_P1_ITN008FHMLRPRER_2022



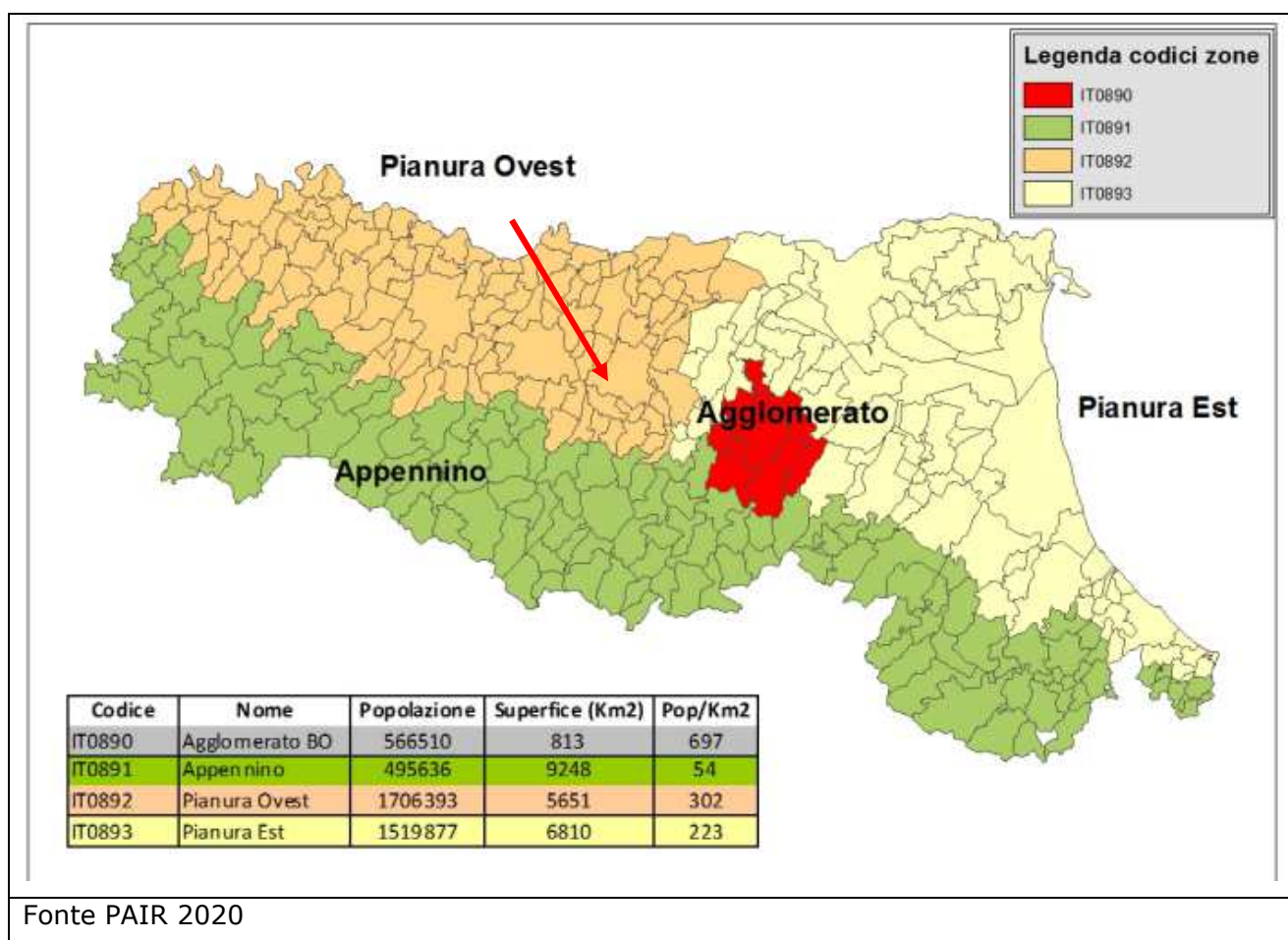
Fonte: <https://servizimoka.regione.emilia-romagna.it/mokaApp/apps/DA/index.html>

Il Piano Aria Integrato Regionale (PAIR 2020) è stato approvato Con deliberazione n. 115 dell'11 aprile 2017 dall'Assemblea Legislativa ed è entrato in vigore il 21 aprile 2017, data di pubblicazione nel Bollettino Ufficiale delle Regione dell'avviso di approvazione.

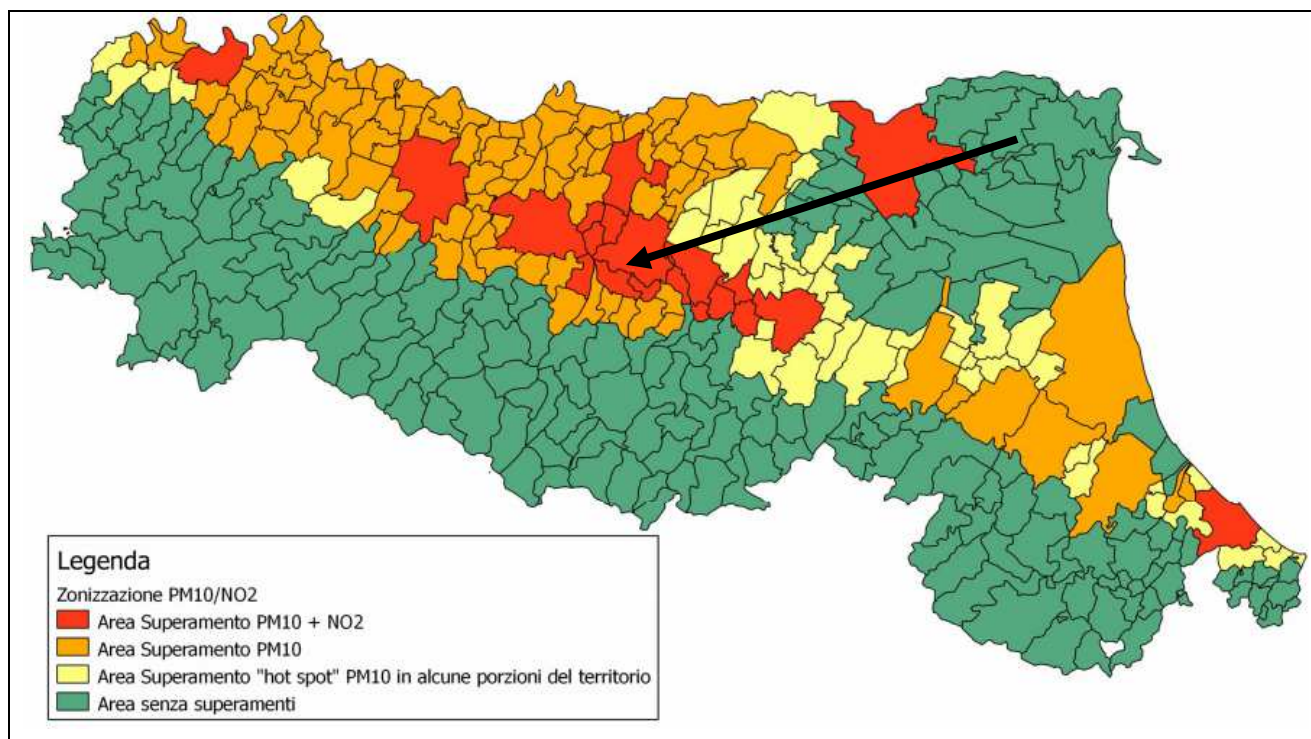
Il PAIR è lo strumento con il quale la Regione Emilia-Romagna individua le misure da attuare per garantire il rispetto dei valori limite e perseguire i valori obiettivo definiti dall'Unione Europea. L'orizzonte temporale massimo per il raggiungimento di questi obiettivi è fissato all'anno 2020, in linea con le principali strategie di sviluppo europee e nazionali.

Il piano contiene la zonizzazione regionale in base alla quale il territorio è stato ripartito tra Appennino, Pianura Est, Pianura Ovest e Agglomerato.

Il comune di Modena fa parte della Pianura Ovest.



Per quanto concerne l'elenco dei Comuni e delle aree di superamento dei valori limite di PM10 e NO2 ai sensi della DGR 362/2012 e della DAL 51/2011, il comune di Modena si colloca in un'area di superamento PM10 + NO₂.



Fonte PAIR 2020

ANNO 2009							
Codice Comunale	Nome Comune	PM10 N. Superamenti Limite Giornaliero (max 35) (modello max rilevato nel comune)	NO2 Limite Media Annuale (40) (modello max rilevato nel comune)	PM10 N. Superamenti Limite Giornaliero (max 35) (stazioni)	NO2 Limite Media Annuale (40) (stazioni)	Codice Zona	Nome Zona
36023	Modena	75	50	79	52	1	Area Superamento congiunto PM10 (modello) e NO2 (media annua)

Le NTA al capitolo 10 del PAIR indicano quanto segue:

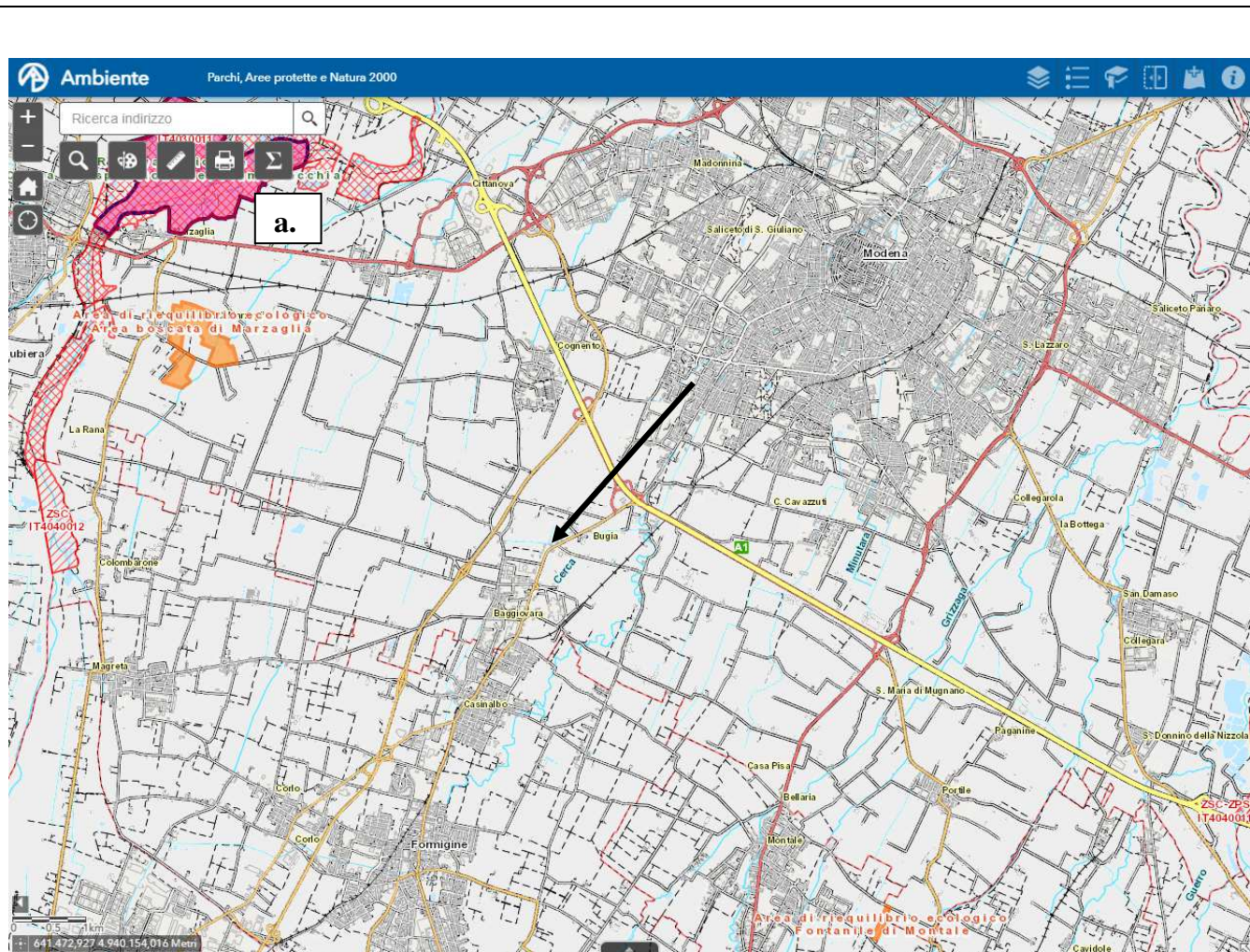
Articolo 10

Provvedimenti abilitativi in materia ambientale

1. Le autorizzazioni ambientali, fra cui l'autorizzazione integrata ambientale (AIA), l'autorizzazione unica ambientale (AUA), l'autorizzazione alle emissioni, l'autorizzazione per i rifiuti nonché gli ulteriori provvedimenti abilitativi in materia ambientale, anche in regime di comunicazione, non possono contenere previsioni contrastanti con le previsioni del Piano.
2. Le previsioni contenute al capitolo 9, paragrafo 9.4.3.4 del Piano in merito alle attività che emettono polveri diffuse costituiscono, ai sensi dell'articolo 11, comma 6 del D. Lgs. n. 155/2010, prescrizioni nei provvedimenti di valutazione di impatto ambientale adottate dalle autorità competenti ai fini della realizzazione delle opere sottoposte a tale procedura di valutazione.

1.7 SISTEMA DELLE AREE PROTETTE (RETE NATURA 2000)

Rispetto alla Rete Natura 2000 l'area non risulta compresa in SIC/ZSC o ZSC.



Fonte:

https://servizimoka.regione.emilia-romagna.it/mokaApp/apps/parchi_01HTM5/index.html

Il Sito Rete Natura 2000 più vicino all'area oggetto di studio è il sito ZSC-ZPS IT4030011 - Casse di espansione del Secchia localizzato a circa 6,2 km, pertanto ad una distanza tale da non risultare influenzato dall'attività oggetto di studio né allo stato attuale né allo stato di progetto.

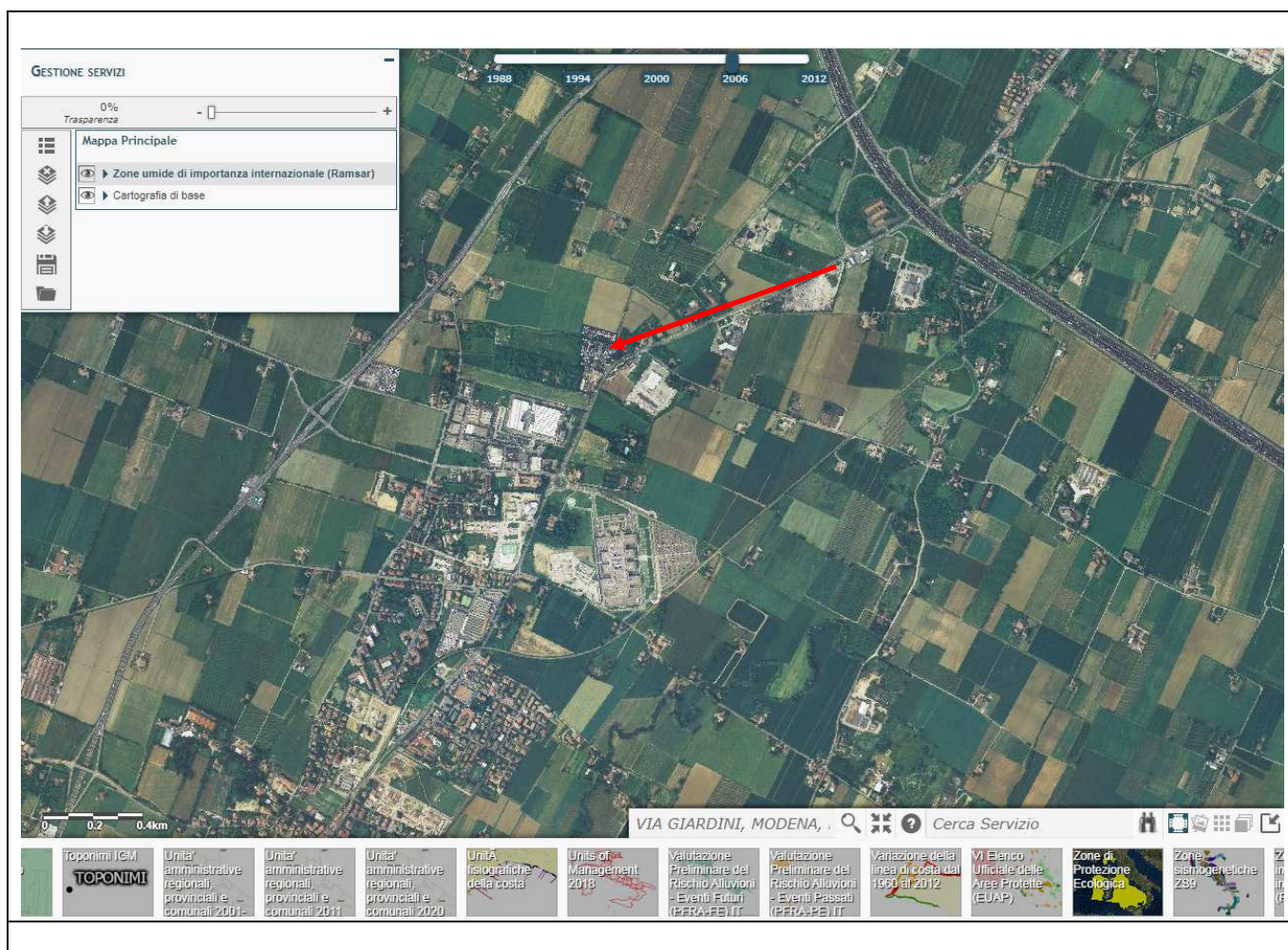
1.8 ZONE SOTTOPOSTE A PARTICOLARI TUTELE

Si riporta un approfondimento relativo alle linee guida contenute nel DM n°52 30 marzo 2015 che integrano i criteri tecnico-dimensionali e localizzativi utilizzati per la fissazione delle soglie già stabilite in allegato IV alla parte II del D.Lgs. 152/06:

Vicinanza a zone sensibili

a) Zone umide, zone riparie, foci dei fiumi

Le zone umide d'importanza internazionale sono riconosciute ed inserite nell'elenco della Convenzione di Ramsar. Nell'area in cui è collocato il sito non sono presenti zone classificate umide. Non si segnala la presenza di zone riparie di rilevanza ambientale né di foci dei fiumi nelle immediate vicinanze. Si segnala, però, la presenza del corso d'acqua "Canale di Corlo", che attraversa il perimetro aziendale da ovest verso est, dividendolo essenzialmente in due parti, il quale è soggetto al vincolo *FF4 – fascia di rispetto di 4,00 m dal canale di Corlo*, secondo quanto previsto da PSC-POC-RUE.



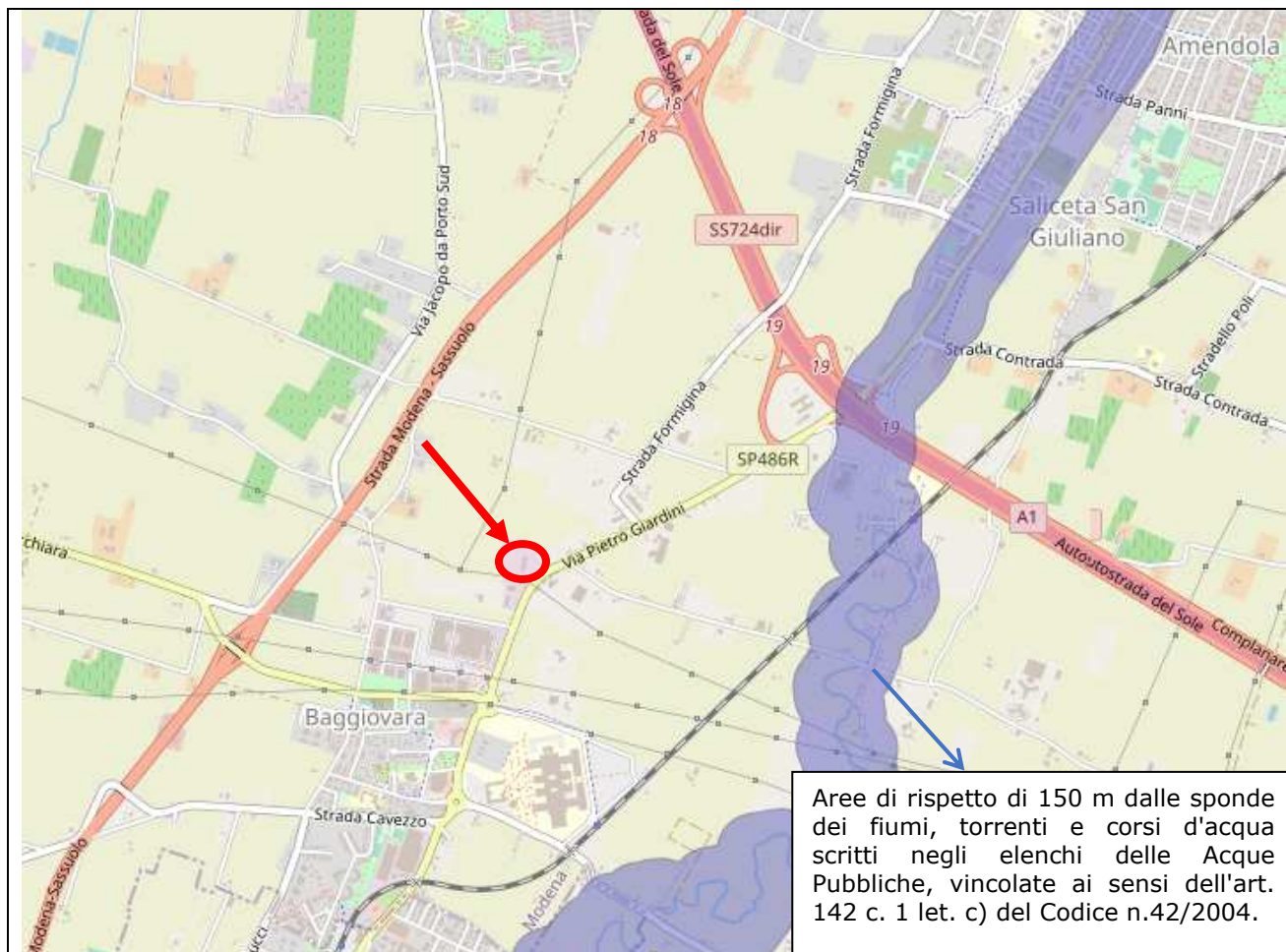
Zone umide di importanza internazionale (Ramsar)



Fonte: geoportale nazionale del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare (www.pcn.minambiente.it).

b) Zone costiere e ambiente marino

Il sito in esame non ricade in zone costiere recepite come zone localizzate a meno di 300m a partire dalla linea di battigia del mare Adriatico.



**VERIFICA DI ASSOGGETTABILITÀ A VIA**

ART. 19 D.LGS. 152/06 E S.M.I. E LR 4/18

**Vincoli D.Lgs. 42/2004
c.d. "ope legis"**[art. 142 c. 1, esc. lett. E, H,
M]Introduzione

- ☒ Aree di rispetto coste e
corpi idrici
- ☒ Montagne oltre 1600 o
1200 metri

- ☒ Parchi
- ☒ Boschi
- ☒ Zone umide
- ☒ Zone vulcaniche

L'area indicata in viola indica la zona di
rispetto del corpo idrico.Fonte: Sistema informativo territoriale ambientale paesaggistico (Sitap) del Ministero dei beni
e delle attività culturali e del turismo (<http://sitap.beniculturali.it>).

c) Zone montuose e forestali

Il sito in esame non ricade né in zone montuose, intese come aree poste sopra i 1.200 m d'altezza sul livello del mare (per la catena appenninica), né in zone forestali, intese un terreno coperto da vegetazione arborea associata o meno a quella arbustiva di origine naturale o artificiale.

Si veda cartografia riportata al punto b).

d) Riserve e parchi naturali

L'area non risulta essere a ridosso di riserve o parchi naturali.

Si veda cartografia riportata al punto b).

e) Zone classificate o protette ai sensi della normativa nazionale; zone protette speciali
designate in base alle direttive 2009/147/Ce e 92/43/Cee

L'area in esame non rientra all'interno di aree naturali protette quali riserve e parchi naturali e neanche in zone classificate o protette ai sensi della normativa nazionale.

Le zone protette più vicine, seppur collocate a debita distanza sono le seguenti:

- 1) AREMO06 - Aree riequilibrio ecologico: Area boscata di Marzaglia – distanza 5 km
- 2) AREMO02 - Aree riequilibrio ecologico: Fontanile di Montale – distanza 6,6 km
- 3) ZSC-ZPS IT4030011 - Casse di espansione del Secchia – distanza 6,2 km.

f) Zone in cui si è già verificato, o nelle quali si ritiene che si possa verificare, il mancato
rispetto degli standard di qualità ambientale pertinenti al progetto stabiliti dalla legislazione
comunitaria

Dall'analisi della cartografia di piano ai sensi della DGR 362/2012 e della DAL 51/2011 il comune di Modena rientra in Area con Superamento PM10 + NO₂.

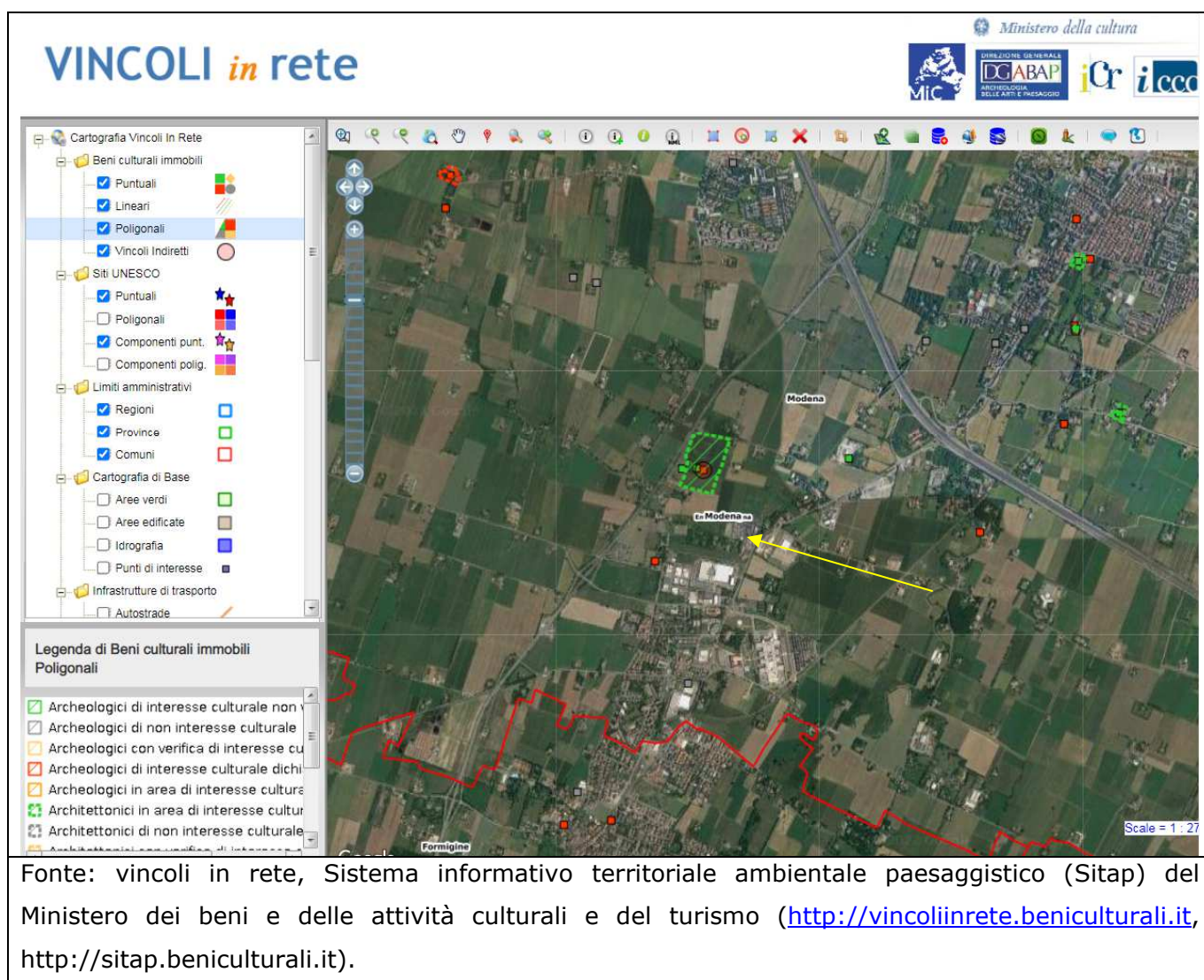
Si rimanda alla cartografia illustrata al paragrafo 1.6 (PAIR 2020).

g) Zone a forte densità demografica

Contando una popolazione totale di 185.415 abitanti e una densità demografica di circa 1.012 ab/km² (dati ISTAT aggiornati al 2021), il comune di Modena risulta essere tra le zone a forte densità demografica, poiché con tale definizione si intendono i territori comunali a densità superiore a 500 abitanti per Km² e con ammontare complessivo di popolazione di almeno 50.000 abitanti.

h) Zone di importanza paesaggistica, storica, culturale o archeologica

Il sito non ricade in zone sottoposte a tutela paesaggistica, storica, culturale o archeologica. Si fa riferimento a beni architettonici e archeologici in riferimento all'art.136 del D.lgs 42/2004 (Codice dei beni culturali e del paesaggio, ai sensi dell'art.10 della legge 6 luglio 2002 n.137). Si veda cartografia riportata al punto b) e quella riportata di seguito.



**VERIFICA DI ASSOGGETTABILITÀ A VIA**

ART. 19 D.LGS. 152/06 E S.M.I. E LR 4/18

h) Territori con produzioni agricole di particolare qualità e tipicità di cui all'art. 21 del D.Lgs. 228 del 18/05/2001

La provincia di Modena rientra all'interno di zone tipiche per la produzione di prodotti di particolare qualità:

- Aceto balsamico di Modena IGP
- Aceto balsamico tradizionale di Modena DOP
- Amarene brusche di Modena IGP
- Cotechino Modena IGP
- Prosciutto di Modena DOP
- Zampone Modena IGP
- Parmigiano reggiano DOP

Fonte dati:

(<http://agricoltura.regione.emilia-romagna.it/produzioni-agroalimentari/doc/prodotti-dop-e-igp-dellemlia-romagna>).

Cumulo con altri progetti:

La DGR N° 15158 del 21/09/2018 chiarisce i criteri per individuare i cumuli con altri progetti:

- una fascia di 1 km per le opere areali (a partire dal perimetro esterno dell'area occupata dal progetto)
- entro una fascia di 1 km per i progetti di opere lineari

In caso di cumulo con altri progetti ricadenti nella medesima categoria progettuale, si ha il dimezzamento delle soglie previste dall'allegato IV alla parte II del D.Lgs. 152/06.

In zona confinante è presente un altro impianto che svolge attività di autodemolizione (Autodemolizioni Longagnani), pertanto anche con riferimento ai contenuti del DM 30/03/2015, il progetto rientra alla voce "cumulo con altri progetti" per l'attività B.2.53; la soglia da utilizzare come riferimento nel caso si trattasse di nuovo impianto sarebbe pari a 5.000 mq, trattandosi invece di una modifica ad attività esistente, di fatto la presenza di altra attività analoga non ha effetti sul tipo di procedura in corso.

Rischio di incidenti

L'impianto non prevede stoccaggi di sostanze pericolose tali da rientrare nel campo di applicazione della direttiva SEVESO, né allo stato attuale né a quello di progetto.



1.9 COERENZA DEL PROGETTO CON STRUMENTI DI PIANIFICAZIONE E PROGRAMMAZIONE

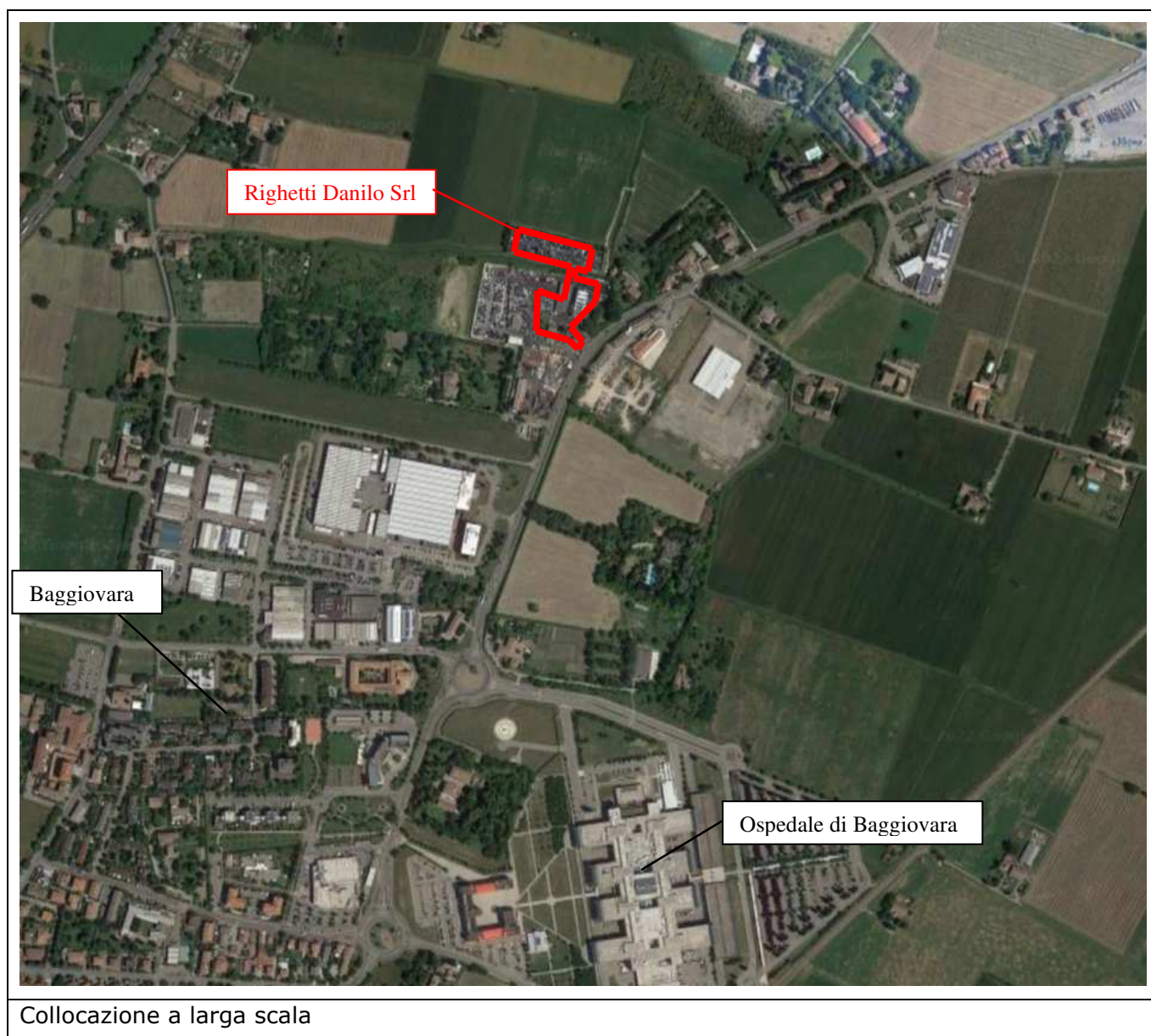
Dall'analisi degli strumenti di pianificazione e programmazione territoriale e settoriale applicabili all'area non emergono criticità, anche in ragione del fatto che il progetto consiste in modifiche di tipo esclusivamente gestionali (aumento delle quantità annuali di veicoli fuori uso trattabili) e non in termini edilizi.

2. QUADRO DI RIFERIMENTO PROGETTUALE

Nel presente capitolo viene fornita la descrizione dell'attività in essere e delle aree e impianti interessati, al fine di contestualizzare le modifiche in progetto.

2.1 DESCRIZIONE DEL SITO

L'impianto è localizzato nella porzione sud dell'area comunale di Modena in località "Baggiovara", individuata dagli strumenti urbanistici nella Zona Elementare (Z.E.) n° 2410 [V - Ambiti specializzati per Attività Produttive - a) Aree di rilievo comunale], in Via Giardini n. 1310/A, località Baggiovara (MO).



**VERIFICA DI ASSOGGETTABILITÀ A VIA**

ART. 19 D.LGS. 152/06 E S.M.I. E LR 4/18

Si tratta di un'area in cui sono collocati altri due impianti di gestione dei rifiuti collocati a sud dell'area oggetto di studio; a nord l'impianto confina con aperta campagna, mentre sul confine est è presente Via Giardini.

L'obiettivo del progetto è incrementare da 5.000 t/a a 7.000 t/a le quantità massime annuali di veicoli fuori uso trattabili. Non sono necessari interventi strutturali in quanto l'impianto è già tecnicamente in grado di gestire un flusso maggiore dei veicoli in ingresso: a parità di quantità massime di veicoli stoccabili istantaneamente, si procederà a gestire con maggiore velocità l'attività di demolizione dei veicoli in ingresso e i flussi dei rifiuti in uscita dal trattamento.

In parallelo all'aumento delle quantità di veicoli da trattare, si prevede la rinuncia alla gestione di alcuni codici EER che al momento è possibile ritirare anche da terzi.

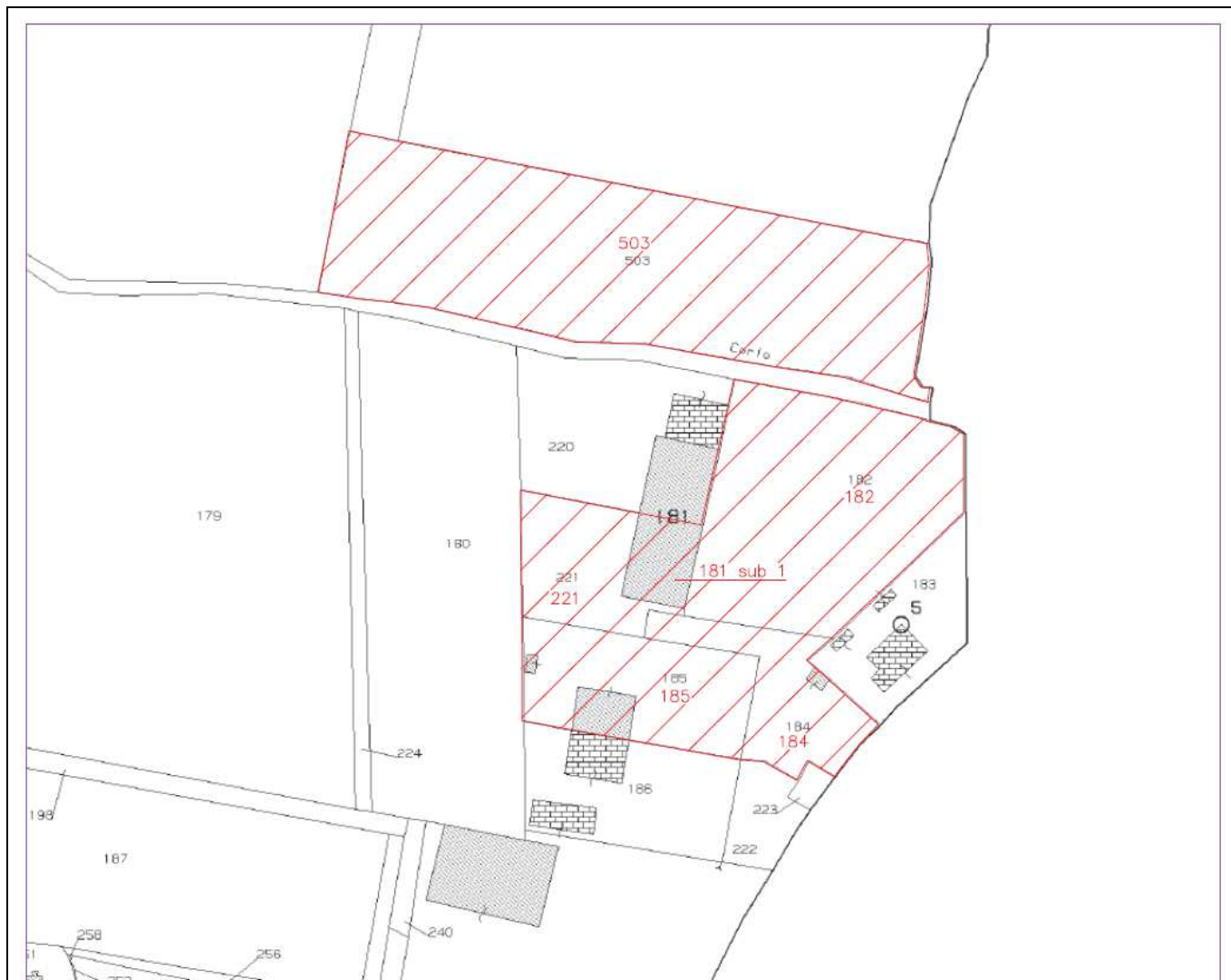
2.2 STORIA E STATO ATTUALE DELL'IMPIANTO

2.2.1 Iter Autorizzativo del progetto esistente

L'impianto è attivo nell'attuale sito dagli anni '60 (dapprima come ditta individuale, successivamente come Ragione sociale Srl) e si sviluppa su una superficie totale complessiva di circa 12.334 m².

La costruzione del capannone (Foglio 214 particella 181) risale ai fine anni '60 - primi anni '70, con ultimo intervento (Ristrutturazione in sanatoria e modifiche interne ed esterne) di cui alla concessione prot. 3850/87. Della stessa è stata rilasciata Autorizzazione di Abitabilità e/o Servibilità in data 27/08/1991.

L'edificazione del locale ad uso deposito (Mapp. 184 sub 2) è iniziata antecedentemente al 01/09/1967, mentre quella dell'edificio a prevalente uso residenziale (Mapp. 185) al cui piano terra è ubicato un ufficio, risale ai primi anni '70.



Estratto della mappa catastale precedente (Foglio 214)

**VERIFICA DI ASSOGGETTABILITÀ A VIA**

ART. 19 D.LGS. 152/06 E S.M.I. E LR 4/18

L'attuale Autorizzazione ai sensi dell'art. 208 del D. lgs. 152/2006 è stata rilasciata con determinazione n. 232 del 28/04/2015 da parte della Provincia di Modena - Servizio Autorizzazioni Ambientali e Bonifiche a seguito della domanda di autorizzazione, presentata in data 20/02/2004 e corredata del Progetto di Adeguamento dell'impianto alle disposizioni del D.Lgs. n.209/2003 "Attuazione della direttiva 2000/53/CE relativa ai veicoli fuori uso", entrato in vigore il 22/08/2003.

L'articolo 15 del D.lgs. 209/03 aveva infatti disposto per i titolari dei centri di raccolta o di impianti di trattamento in esercizio alla data di entrata in vigore del decreto medesimo, la presentazione entro sei mesi (23/02/2004) di domanda di autorizzazione corredata da un progetto di adeguamento dell'impianto alle disposizioni della citata normativa.

L'approvazione del progetto di adeguamento si è concretizzata nel 2015, anno in cui è avvenuto il rilascio della determinazione n. 232 del 28/04/2015.

La determina contiene i seguenti allegati relativi alle specifiche matrici ambientali:

- ACQUE: Scarichi di acque reflue di cui al Capo II del Titolo IV della sezione II della Parte terza del D.Lgs 152/06 (articoli 124 e 125)
 - Acque reflue di dilavamento nella pubblica fognatura (relative all'area a sud del Canale di Corlo)
 - Acque di prima pioggia nella pubblica fognatura (relative all'area a nord del Canale di Corlo) e Acque di seconda pioggia nel Canale di Corlo (sempre relative all'area a nord del Canale di Corlo)
- RIFIUTI: Autorizzazione attività di recupero di rifiuti pericolosi e non pericolosi in regime ordinario ai sensi dell'art. 208 del D.lgs. 152/06;
- RUMORE: Comunicazione o nulla osta di cui all'articolo 8, commi 4 o comma 6, della legge 26 ottobre 1995, n. 447.

Il progetto di adeguamento ha incluso la realizzazione di un capannone ad uso deposito identificato catastalmente al foglio 214 mappale 523, i cui aspetti ambientali sono stati presi in considerazione nell'ambito del procedimento di autorizzazione ai sensi dell'art. 208.



Estratto della mappa catastale attuale (Foglio 214)

Per quanto concerne il tema della prevenzione incendi, è stata presenta SCIA assunta dai VVF al Prot. 19200 in data 09/11/2019 ed è stato rilasciato dai VVF il Certificato/Verbale di vista tecnica con Prot. 14957 in data 28/07/2022 che conferma la sussistenza dei requisiti di sicurezza antincendio.

In precedenza l'impianto era attivo con le seguenti autorizzazioni:

- **04/01/93:** Autorizzazione all'esercizio dell'attività di stoccaggio provvisorio di rifiuti tossici e nocivi prodotti in proprio nell'impianto, ai sensi del DPR 915/82 e della L.R.6/86, rilasciata dalla Provincia di Modena con prot.n.3659/92/8.8.4.4 del 04/01/1993;
- **17/11/93:** Autorizzazione all'esercizio dell'attività di stoccaggio provvisorio e cernita di rifiuti speciali prodotti da terzi, ai sensi del DPR 915/82 e della L.R.6/86, rilasciata dalla Provincia di Modena con prot.n.25719/8.8.4.4 del 17/11/1993 e successivi rinnovi e modifiche (**22/07/1994** prot.n.22297/8.8.4, **30/01/1997** prot.n.41169/8.8.4.4/96, **28/02/1998** prot.n.6975/8.8.4.4)

**VERIFICA DI ASSOGGETTABILITÀ A VIA**

ART. 19 D.LGS. 152/06 E S.M.I. E LR 4/18

- **01/06/2001:** Autorizzazione provvisoria all'esercizio delle operazioni di smaltimento di cui all'allegato B al D.Lgs.22./97 e smi, identificate al punto D15, di rifiuti speciali pericolosi e non pericolosi, rilasciata dalla Provincia di Modena con prot.n.52298/8.4.4 del 01/06/2001, e successive proroghe (Det.528 del **05/06/2002**)
- **31/10/03:** Autorizzazione ai sensi dell'art. 208 del D.lgs. 152/06, rilasciata dalla Provincia di Modena, con determinazione n. 974 del 31/10/2003, modificata con determinazioni n. 499 del **27/10/2008** e n. 19 del **03/02/2011**, la cui validità è stata nel tempo prorogata. L'ultimo atto di proroga, determinazione n. 239 del 30/06/2014, scadeva il 30/06/2015;
- Iscrizione n. MOD016 al Registro delle Imprese che effettuano operazioni di recupero di rifiuti della Provincia di Modena, ai sensi e per gli effetti dell'art. 216 del D.lgs. 152/06, avente validità sino al 06/03/2019.

Con il rilascio della Det. n. 232 del **28/04/2015** da parte della Provincia di Modena - Servizio Autorizzazioni Ambientali e Bonifiche sono stati realizzati i lavori previsti dal piano di adeguamento, durante i quali sono state apportate alcune modifiche comunicate agli Enti:

- Per quanto riguarda l'ultimazione degli interventi di adeguamento al D.Lgs. 209/03 citati alla voce "Prescrizioni strutturali" punto 3) della suddetta Determinazione, concernenti principalmente il sistema di trattamento delle acque, si fa riferimento all'Allegato S.2 "Tavola 3a Planimetria generale, fognatura - Stato in progetto - scala 1:500" (tavola inviata in allegato al Certificato di Regolare Esecuzione per l'ultimazione degli interventi di adeguamento appena citati; ricevuta di accettazione della documentazione datata 27/10/2016);
- Per ciò che concerne la collocazione/distribuzione delle aree di trattamento e di stoccaggio dei rifiuti si fa riferimento all'aggiornamento planimetrico del dicembre 2017, illustrato nell'Allegato S.3 "Tavola 1B Planimetria scala 1:500 - Layout aziendale - V 12/12/2017" (aggiornamento planimetrico presentato alla Provincia e al Comune di Modena in data 27/12/2017 tramite pec).
- Il **24/04/2018** è stata rilasciata la Certificazione di Regolare Esecuzione dei lavori da parte del Geom. A. Bertoni (in qualità di Direttore dei Lavori), relativamente all'ultimazione degli interventi di adeguamento al D.Lgs. 209/03 della Det. 232 del 28/04/2015 (inviato alla Provincia di Modena in data 24/04/2018 tramite pec).

Di seguito viene invece ricostruito l'iter autorizzativo che ha portato alla regolarizzazione urbanistico-edilizia dell'area a nord del canale di Corlo:

- **30/01/1997:** Richiesta di Variante al PRG del Comune di Modena, con cui l'azienda chiedeva il mutamento di destinazione d'uso di un appezzamento di terreno

**VERIFICA DI ASSOGGETTABILITÀ A VIA**

ART. 19 D.LGS. 152/06 E S.M.I. E LR 4/18

- contraddistinto presso l'U.T.E di Modena al Fg 214 Mpli 214, 215, 216 e parte dei 182, 184 e 185 da zona omogenea E (zona agricola) a zona omogenea D (zona industriale);
- **23/02/1998** prot.n.733/98: Parere favorevole al rinnovo dell'autorizzazione, in cui non viene accordato il cambio di destinazione d'uso all'area a nord del canale di Corlo (Fg 214 Mpli 214, 215 e 216).
 - **06/04/1998**: Integrazione alla richiesta di Variante al PRG del Comune di Modena inerente un appezzamento di terreno presentata in data 30/01/1997;
 - **28/01/2000**: Presentazione del progetto di ridefinizione urbanistica dell'area da parte della ditta, con il quale si prevedeva l'ampliamento dell'impianto a nord del canale di Corlo, in funzione del fatto che era in fase di approvazione la variante al PRG che ne prevedeva la trasformazione urbanistica con specifica destinazione compatibile per impianto di demolizione veicoli.
 - **27/07/2000**: Variante al PRG approvata con Delibera di C.C. n.107 del 27/07/2000, che ha comportato:
 - o foglio 214 mappale 503 (ex Mpli 214, 215 e 216) risulta compreso nella zona elementare n.2410
 - o Classificazione normativa: Produttiva da consolidare
 - o Obiettivi e criteri urbanistici: L'assetto dell'area dovrà essere definito mediante Piano di recupero per un centro di raccolta per la messa in sicurezza, la demolizione, il recupero dei materiali e la rottamazione
 - A partire dalla Variante al PRG approvata con Delibera di Consiglio Comunale n.93 del **22/12/2003**, l'area a nord del canale di Corlo è definita come segue:
 - o foglio 214 mappale 503 (ex Mpli 214, 215 e 216): zona elementare n.2410, Ex zona territoriale omogenea D (zona industriale)
 - o Ambito V "Ambito specializzato per attività produttiva", a "area di rilievo comunale".

Si citano i seguenti documenti:

- **24/11/2014** prot.n.150880/2014: Certificato storico di destinazione urbanistica da parte del Comune di Modena, il quale certifica che il terreno sito a Modena al Foglio 214 mappale 503 (ex mappali 214, 215 e 216), ovvero il terreno a nord del canale di Corlo, rientra in ambito specializzato per attività produttive –area di rilievo comunale.
- 26/10/2016 prot.n.156688: Certificato di destinazione urbanistica, il quale certifica che l'immobile identificato catastalmente al Foglio 214 mappale 503 (P2 e P3), ovvero il terreno a nord del canale di Corlo, rientra in ambito specializzato per attività produttive – area di rilievo comunale.



VERIFICA DI ASSOGGETTABILITÀ A VIA

ART. 19 D.LGS. 152/06 E S.M.I. E LR 4/18

2.2.2 Attività svolta nell'impianto

L'azienda svolge le seguenti attività:

- stoccaggio e bonifica di veicoli fuori uso (codice europeo 160104*);
- messa in riserva di rifiuti speciali pericolosi e non pericolosi.

L'attività di recupero viene svolta su una serie di rifiuti pericolosi e non pericolosi, riportati nella tabella che segue:

Codice europeo	Denominazione Rifiuto	Operazione autorizzata	Quantitativo max stoccabile istantaneamente		Quantitativo max. annuale (R12 o R13)
			mc	t	
13	Oli esauriti e residui di combustibili liquidi (tranne oli commestibili ed oli di cui ai capitoli 05, 12 e 19)				
1301	Scarti di oli per circuiti idraulici				
130113*	Altri oli per circuiti idraulici	R13	0,5	0,45	
1302	Scarti di olio motore, olio per ingranaggi e oli lubrificanti				
130208*	Altri oli per motori, ingranaggi e lubrificazione	R13	1,5	1,35	
16	Rifiuti non specificati altrimenti nell'elenco				
1601	Veicoli fuori uso appartenenti a diversi modi di trasporto (comprese le macchine mobili non stradali) e rifiuti prodotti dallo smantellamento di veicoli fuori uso e dalla manutenzione dei veicoli (tranne 13, 14, 1606 e 1608)				
160113*	Liquidi per freni	R13	0,5	0,45	
160114*	Liquidi antigelo contenenti sostanze pericolose	R13	1	1	
160121*	Componenti pericolosi diversi da quelli di cui alle voci da 160107 a 160111, 160113 e 160114	R13	5	3,25	
160107*	Filtri dell'olio	R13	1	1	
1606	Batterie ed accumulatori				
160601*	Batterie al piombo	R13	3	4,5	
Subtotale			12,5	12	30
16	Rifiuti non specificati altrimenti nell'elenco				
1601	Veicoli fuori uso appartenenti a diversi modi di trasporto (comprese le macchine mobili non stradali) e rifiuti prodotti dallo smantellamento di veicoli fuori uso e dalla manutenzione dei veicoli (tranne 13, 14, 1606 e 1608)				
160104*	Veicoli fuori uso	R12-R13			
Subtotale			n. 250 veicoli	250	5.000
16	Rifiuti non specificati altrimenti nell'elenco				
1601	Veicoli fuori uso appartenenti a diversi modi di trasporto (comprese le macchine mobili non stradali) e rifiuti prodotti dallo smantellamento di veicoli fuori uso e dalla manutenzione dei veicoli (tranne 13, 14, 1606 e 1608)				
160103	Pneumatici fuori uso	R12-R13	20	13	
160112	Pastiglie per freni, diverse da quelle di cui alla voce 160111	R12-R13	1	3	
160116	Serbatoi per gas liquido	R12-R13	5	3	

**VERIFICA DI ASSOGGETTABILITÀ A VIA**

ART. 19 D.LGS. 152/06 E S.M.I. E LR 4/18

160117	Metalli ferrosi	R12-R13	30	35	
160118	Metalli non ferrosi	R12-R13	20	15	
160119	Plastica	R12-R13	20	10	
160120	Vetro	R12-R13	10	10	
160122	Componenti non specificati altrimenti	R12-R13	30	40	
160214	Apparecchiature fuori uso, diverse da quelle di cui alle voci da 160209 a 160213	R12-R13	1	2	
160216	Componenti rimossi da apparecchiature fuori uso, diversi da quelli di cui alla voce 160215	R12-R13	2	6	
1603	<i>Catalizzatori esauriti</i>				
160801	Catalizzatori esauriti contenenti oro, argento, renio, rodio, palladio iridio o platino (tranne 160807)	R12-R13	1	2	
Subtotale			140	139	

L'operazione di recupero R12 autorizzata per i veicoli fuori uso (codice europeo 160104*) è da intendersi riferita esclusivamente alle seguenti fasi definite dal D.lgs. 209/03: messa in sicurezza, demolizione e pressatura.

Per le altre tipologie di rifiuto, l'operazione di recupero R12 autorizzata consiste nella separazione manuale di componenti e materiali secondo le differenti categorie commerciali (suddivisione tipologica), eliminazione delle impurità ed eventuale riduzione volumetrica. Relativamente alle pastiglie per freni (codice europeo 160112) è ammessa la separazione del ferodo dalla frazione metallica, mentre per i catalizzatori (codice europeo 160801) è consentita la separazione della parte ceramica dalla frazione metallica.

2.2.3 Sintesi del processo

I veicoli da demolire in arrivo all'impianto subiscono la pesatura.

Il ciclo di lavoro inizia con la bonifica del veicolo, che consiste nello svuotamento dei vari liquidi contenuti (oli, refrigeranti, benzina, etc). A bonifica ultimata il veicolo passa nella zona di smontaggio, dove sono recuperate le parti che non sono destinate alla rottamazione.

Il veicolo privato delle parti recuperate è posizionato all'interno del compattatore meccanico subisce la riduzione volumetrica.

All'interno dell'area vi è transito di carrelli elevatori che movimentano i veicoli dalle aree di stoccaggio alle varie fasi del trattamento.

Gli orari in cui si svolgono le lavorazioni sono compresi all'interno del periodo di riferimento diurno.

In prossimità dell'ingresso si trova il sistema di pesatura.

I veicoli fuori uso da trattare vengono collocati nell'apposito settore (a) situato a est del capannone centrale, in attesa di essere sottoposti a trattamento di bonifica che avviene all'interno dell'area (b) collocata all'interno del capannone ad ovest.

I veicoli che hanno già subito il processo di bonifica vengono disposti nell'area a nord del Canale di Corlo o nell'area a sud ovest dell'impianto (g). Lo stoccaggio dei rifiuti pericolosi avviene al coperto all'interno dei due capannoni (e).

Sono poi presenti le seguenti zone:

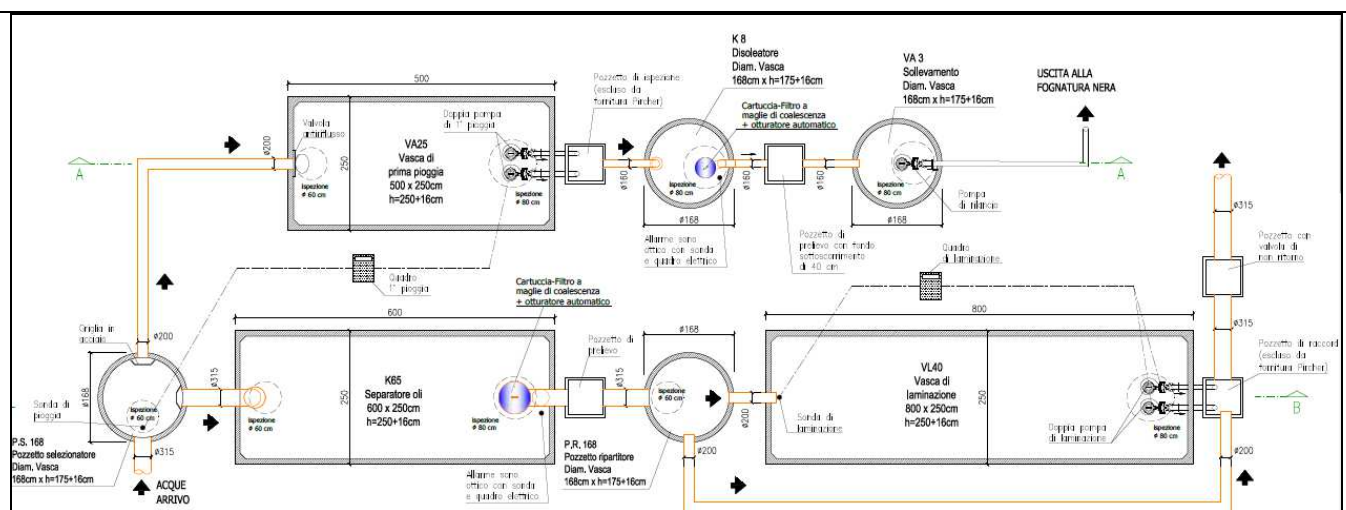
- deposito delle parti di ricambio (c) posto parte in area interna al capannone centrale e parte esternamente
- stoccaggio dei rifiuti recuperabili (f) posta in area esterna
- area di compattazione dei veicoli bonificati e relativa zona di stoccaggio delle carcasse bonificate (d)

Tutte le superfici esterne su cui avviene transito, manovra e gestione stoccaggi sono impermeabilizzate e dotate di sistemi di trattamento delle acque meteoriche intercettate.

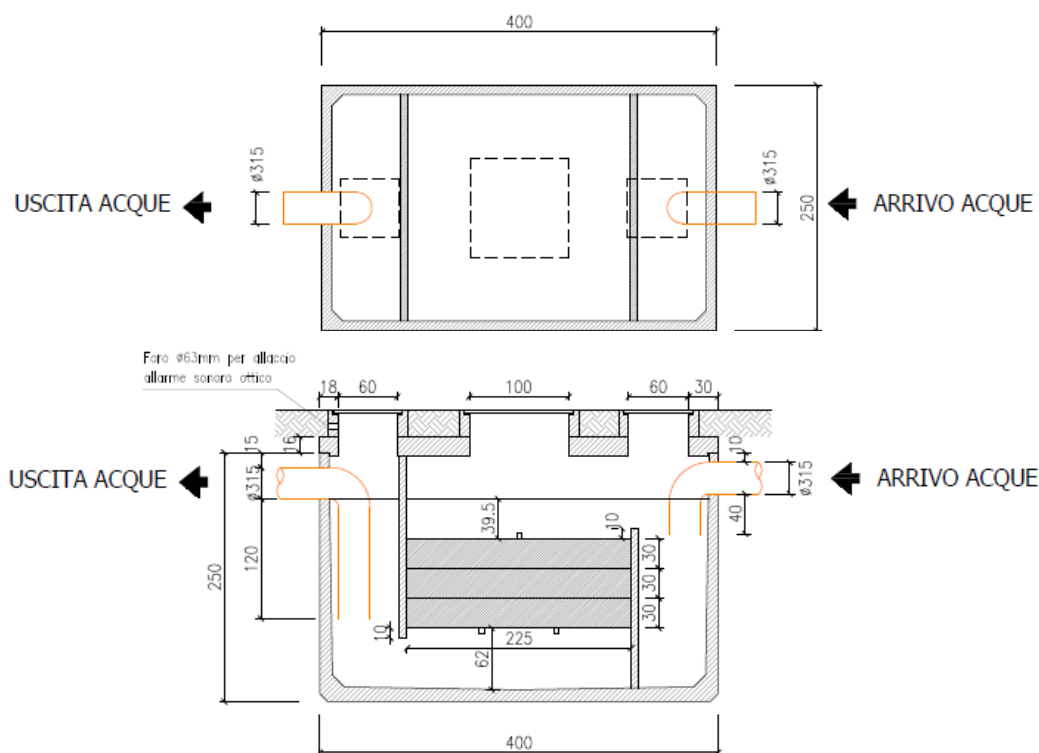
Nell'allegato S.2 (Planimetria generale, fognatura) è possibile visionare la configurazione delle reti fognarie interne:

- l'area a nord del Canale di Corlo presenta un sistema fognario che prevede la raccolta delle acque meteoriche ricadenti sulla stessa, il trattamento in un impianto di sedimentazione e disoleazione delle acque di prima pioggia, con recapito nella pubblica fognatura di Via Giardini e il trattamento in un disoleatore delle acque di seconda pioggia con recapito nel Canale di Corlo previa vasca di laminazione;
- l'area a sud del Canale di Corlo presenta un impianto di disoleazione con funzionamento in continuo con scarico in pubblica fognatura.

Si riportano di seguito gli schemi degli impianti di trattamento citati.



Sistema a servizio dell'area a nord del Canale di Corlo



Schema degli Impianti a sud del canale di Corlo.

2.2.5 Rispetto dei requisiti previsti dal D.Lgs.209/03

L'impianto è stato progettato nel pieno rispetto dei contenuti del D.Lgs. 209/03; si riporta il confronto con quanto indicato al punto 2.1 dell' Allegato 1 del D.Lgs. 209/03: "Requisiti del centro di raccolta e dell'impianto di trattamento".

Previsioni nel decreto	Attività svolta dalla scrivente
2.1.a area adeguata, dotata di superficie impermeabile e di sistemi di raccolta dello spillaggio, di decantazione e di sgrassaggio	<p>L'impianto è dotato di pavimentazione impermeabile su tutta l'area e di un sistema di raccolta e trattamento delle acque di prima pioggia, seconda pioggia e di dilavamento provenienti dal piazzale a nord del canale di Corlo, adibito allo stoccaggio dei veicoli bonificati, e di un impianto di disoleazione in continuo nel piazzale a sud del canale, adibito alle manovre dei mezzi e allo stoccaggio di alcune tipologie di rifiuti</p> <p>L'impianto a nord è costituito da una linea per le acque di prima pioggia, formata da una vasca di prima pioggia, un disoleatore e una vasca con</p>

**VERIFICA DI ASSOGGETTABILITÀ A VIA**

ART. 19 D.LGS. 152/06 E S.M.I. E LR 4/18

	impianto di sollevamento e da una linea per le acque di seconda pioggia, costituita da un disoleatore e una vasca di laminazione. L'area a sud del Canale presenta un impianto di disoleazione in continuo.
2.1.b adeguata viabilità interna per un'agevole movimentazione, anche in caso di incidenti	L'impianto è dotato di adeguata viabilità interna e aree di manovra degli automezzi.
2.1.c sistemi di convogliamento delle acque meteoriche dotati di pozzetti per il drenaggio, vasche di raccolta e di decantazione, muniti di separatori per oli, adeguatamente dimensionati	L'impianto è dotato di pavimentazione impermeabile e di un sistema di convogliamento delle acque meteoriche e di trattamento delle acque reflue, come descritto al punto 2.1.a.
2.1.d adeguato sistema di raccolta e di trattamento dei reflui, conformemente a quanto previsto dalla normativa vigente in materia ambientale e sanitaria	
2.1.e deposito per le sostanze da utilizzare per l'assorbimento dei liquidi in caso di sversamenti accidentali e per la neutralizzazione di soluzioni acide fuoriuscite dagli accumulatori	E' presente un punto di deposito delle sostanze da utilizzare per l'assorbimento di liquidi sversati accidentalmente e per la neutralizzazione di soluzioni acide fuoriuscite dagli accumulatori.
2.1.f idonea recinzione lungo tutto il loro perimetro	L'impianto è dotato di idonea recinzione.
2.1 f bis adeguato sistema di pesatura per i veicoli fuori uso in ingresso al centro di raccolta	L'impianto è dotato di sistema di pesatura per i veicoli fuori uso in ingresso al centro di raccolta.



2.3 FINALITA' DEL PROGETTO

Il progetto prevede l'incremento da 5.000 t/a a 7.000 t/a di veicoli da trattare.

Per il raggiungimento delle quantità richieste, non si rendono necessarie modifiche strutturali o impiantistiche, in quanto i macchinari sono già adeguati e si potrà concretizzare una maggiore capacità di trattamento, utilizzando un numero maggiore di addetti all'attività di bonifica e smontaggio.

Per effetto dell'aumento delle quantità di rifiuti trattati, si avrà un conseguente aumento delle quantità di rifiuti ottenuti dal trattamento.

Per limitare e compensare almeno parzialmente questo aumento di quantitativi, il proponente intende rinunciare al ritiro da terzi di alcuni rifiuti pericolosi e non pericolosi.

In sintesi, di seguito sono indicati i rifiuti che la Ditta Righetti Danilo S.r.l. intende continuare a gestire:

- Rifiuti Pericolosi → 160104*, 130208*, 160107*, 160114*, 160601*, 160121*;
- Rifiuti Non Pericolosi → 160103, 160117, 160118, 160119, 160120, 160122, 160801.

Mentre intende rinunciare a:

- Rifiuti Pericolosi → 130113*, 160113*;
- Rifiuti Non Pericolosi → 160112, 160116, 160214, 160216.

Nei paragrafi successivi, verranno analizzati più nel dettaglio i rifiuti gestiti dall'impianto sia allo stato attuale che allo stato di progetto.

2.4 DESCRIZIONE DELLE ALTERNATIVE COMPRESA L'ALTERNATIVA ZERO

L'alternativa zero consiste nella non realizzazione della modifica del quantitativo di trattamento annuo di veicoli, con il permanere della situazione autorizzata.

L'impianto di autodemolizione è esistente, pertanto l'attività è già attualmente svolta.

Il motivo principale che spinge l'azienda a richiedere tale modifica è legato al fatto che, negli ultimi anni, è stata riscontrata una crescente richiesta di ritiro di veicoli da demolire, al punto da non riuscire a soddisfare tutte le richieste ricevute.

L'alternativa zero comporterebbe l'incapacità, da parte dell'azienda, di soddisfare a pieno la domanda di richieste ricevute da terzi, per un servizio che l'impianto stesso dovrebbe fornire e garantire alla comunità.

Questa soluzione è stata ritenuta la migliore tra le alternative in quanto non necessita alcun tipo di intervento strutturale, poiché l'impianto risulta essere già tecnicamente in grado di gestire un flusso maggiore dei veicoli in ingresso. Si ribadisce che tale soluzione comporta soltanto una variazione nella gestione (e nella velocità di gestione) dei flussi in entrata e in uscita dall'impianto, oltre alla rinuncia ad alcuni codici EER per una parziale compensazione.

2.5 ATTIVITÀ DI CANTIERE

Per la realizzazione del progetto non si richiede una fase di cantiere, in quanto è prevista unicamente la variazione del quantitativo annuo di veicoli trattati dall'impianto.

2.6 DESCRIZIONE DELLE CONDIZIONI DI ESERCIZIO

2.6.1 Attività di gestione dei rifiuti

Il progetto prevede un aumento di quantità da 5.000 a 7.000 t/a di veicoli fuori uso gestiti.

Per effetto di questo aumento, si avrà un conseguente aumento delle quantità di rifiuti ottenuti dal trattamento, senza variazioni nel merito delle tipologie di rifiuti gestiti, in quanto l'attività non viene modificata.

Oltre all'attività di autodemolizione, l'attuale provvedimento autorizza allo stoccaggio di alcuni rifiuti pericolosi e non pericolosi sempre riconducibili al settore dei veicoli; poiché alcuni di questi rifiuti non vengono effettivamente ritirati da terzi, il progetto prevede la rinuncia al ritiro da terzi di alcuni rifiuti pericolosi e non pericolosi, ovvero:

- Rifiuti Pericolosi → 130113*, 160113*;
- Rifiuti Non Pericolosi → 160112, 160116, 160214, 160216.

Nella tabella che segue si riportano i rifiuti che l'azienda è autorizzata a gestire, come da Det. 232 del 28/04/2015 mettendo in evidenza i codici EER che l'azienda intende confermare e quelli ai quali intende rinunciare.

Codice europeo	Denominazione Rifiuto	Operazione autorizzata	Quantitativo max stoccabile istantaneamente		Quantitativo max. annuale (R12 o R13)
			mc	t	t/a
13	Oli esauriti e residui di combustibili liquidi (tranne oli commestibili ed oli di cui ai capitoli 05, 12 e 19)				
1301	Scarti di oli per circuiti idraulici				
130113*	Altri oli per circuiti idraulici	R13	0,5	0,45	
1302	Scarti di olio motore, olio per ingranaggi e oli lubrificanti				
130208*	Altri oli per motori, ingranaggi e lubrificazione	R13	1,5	1,35	
16	Rifiuti non specificati altrimenti nell'elenco				
1601	Veicoli fuori uso appartenenti a diversi modi di trasporto (comprese le macchine mobili non stradali) e rifiuti prodotti dallo smantellamento di veicoli fuori uso e dalla manutenzione dei veicoli (tranne 13, 14, 1606 e 1608)				
160113	Liquidi per freni	R13	0,5	0,45	
160114*	Liquidi antigelo contenenti sostanze pericolose	R13	1	1	
160121*	Componenti pericolosi diversi da quelli di cui alle voci da 160107 a 160111, 160113 e 160114	R13	5	3,25	
160107*	Filtri dell'olio	R13	1	1	

**VERIFICA DI ASSOGGETTABILITÀ A VIA**

ART. 19 D.LGS. 152/06 E S.M.I. E LR 4/18

Codice europeo	Denominazione Rifiuto	Operazione autorizzata	Quantitativo max stoccabile istantaneamente		Quantitativo max. annuale (R12 o R13)
			mc	t	
1606	Batterie ed accumulatori				
160601*	Batterie al piombo	R13	3	4,5	
	Subtotale		12,5	12	30
16	Rifiuti non specificati altrimenti nell'elenco				
1601	Veicoli fuori uso appartenenti a diversi modi di trasporto (comprese le macchine mobili non stradali) e rifiuti prodotti dallo smantellamento di veicoli fuori uso e dalla manutenzione dei veicoli (tranne 13, 14, 1606 e 1608)				
160104*	Veicoli fuori uso	R12-R13			
	Subtotale		n. 250 veicoli	250	5.000
16	Rifiuti non specificati altrimenti nell'elenco				7.000
1601	Veicoli fuori uso appartenenti a diversi modi di trasporto (comprese le macchine mobili non stradali) e rifiuti prodotti dallo smantellamento di veicoli fuori uso e dalla manutenzione dei veicoli (tranne 13, 14, 1606 e 1608)				
160103	Pneumatici fuori uso	R12-R13	20	13	
160112	Pastiglie per freni, diverse da quelle di cui alla voce 160111	R12-R13	1	3	
160116	Serbatoi per gas liquido	R12-R13	5	3	
160117	Metalli ferrosi	R12-R13	30	35	
160118	Metalli non ferrosi	R12-R13	20	15	
160119	Plastica	R12-R13	20	10	
160120	Vetro	R12-R13	10	10	
160122	Componenti non specificati altrimenti	R12-R13	30	40	
160214	Apparecchiature fuori uso, diverse da quelle di cui alle voci da 160209 a 160213	R12-R13	1	2	
160216	Componenti rimossi da apparecchiature fuori uso, diversi da quelli di cui alla voce 160215	R12-R13	2	6	
1608	Catalizzatori esauriti				
160801	Catalizzatori esauriti contenenti oro, argento, renio, rodio, palladio iridio o platino (tranne 160807)	R12-R13	1	2	
	Subtotale		140	139	

I quantitativi massimi indicati in tabella si riferiscono ai soli rifiuti provenienti da terzi, mentre i rifiuti derivanti dall'attività di messa in sicurezza e bonifica R12 dei veicoli fuori uso effettuata in impianto, sono gestiti in modalità di Deposito temporaneo.

Per riassumere i rifiuti che la Ditta Righetti Danilo S.r.l. intende continuare a gestire sono i seguenti:

- Rifiuti Pericolosi → 160104*, 130208*, 160107*, 160114*, 160601*, 160121*;
- Rifiuti Non Pericolosi → 160103, 160117, 160118, 160119, 160120, 160122, 160801.



2.6.2 Configurazione impiantistica

La configurazione impiantistica corrisponde a quella illustrata al paragrafo 2.2.4.

Il progetto non prevede variazioni alla configurazione impiantistica.

2.6.3 Consumi idrici

L'approvvigionamento idrico avviene da acquedotto e solamente per gli uffici e i servizi igienici ubicati all'interno del capannone, in quanto l'attività esercitata nell'impianto non utilizza acque per il ciclo produttivo.

2.6.4 Consumi energetici

L'attività consuma energia elettrica principalmente per il riscaldamento degli uffici e per il funzionamento delle apparecchiature utilizzate.

Il consumo medio annuale registrato negli ultimi anni è pari a 37.000 kWh.

Per effetto delle modifiche in progetto non si prevede un aumento dei consumi energetici in quanto le apparecchiature impiegate funzioneranno sostanzialmente nelle medesime modalità attuali.

2.6.5 Uso di combustibili

Viene utilizzato gasolio per il funzionamento dei mezzi di trasporto e movimentazione interna dei rifiuti.

Il consumo medio annuale registrato negli ultimi anni è pari a 4.000 litri per il funzionamento delle attrezzature e circa 17.000 litri per il funzionamento dei mezzi pesanti utilizzati per il trasporto dei veicoli da e per l'impianto, per un totale indicativo di 21.000 litri/anno.

Rapportando il consumo al numero di veicoli gestiti e effettuando una proporzione sul numero dei veicoli che si intende gestire allo stato di progetto, si stima un aumento dei consumi di gasolio pari a circa 8.400 litri/anno.

2.6.6 Emissioni in atmosfera

Dall'attività non si originano emissioni in atmosfera; si segnala unicamente la presenza dell'apparecchiatura EASY GAS, che brucia in torcia i residui di combustibili (GPL e metano) eventualmente presenti nei serbatoi per gas rimossi dagli autoveicoli.

Per effetto delle modifiche in progetto non si prevedono variazioni alla situazione descritta.

2.6.7 Scarichi idrici

Tutta la superficie del sito in cui sono movimentati i rifiuti e dove sono svolte le lavorazioni è impermeabilizzata e dotata di sistemi di raccolta e trattamento delle acque meteoriche, sia a nord che a sud del canale di Corlo.

Il sistema fognario collocato sul piazzale nord prevede la raccolta delle acque meteoriche ricadenti sulla stessa, il trattamento in un impianto di sedimentazione e disoleazione delle



acque di prima pioggia, con recapito nella pubblica fognatura di Via Giardini e il trattamento in un disoleatore delle acque di seconda pioggia, con recapito nel Canale di Corlo previa vasca di laminazione.

Relativamente all'area a sud del Canale di Corlo, è presente un sistema di disoleazione con funzionamento in continuo e scarico in pubblica fognatura.

Il progetto non prevede nuove superfici, pertanto non si prevedono modifiche alla qualità o quantità di acqua scaricata.

2.6.8 Produzione di Rifiuti

Dall'attività di gestione dei rifiuti autorizzata vengono prodotti principalmente due flussi di rifiuti:

- rifiuti dall'attività di messa in sicurezza, smontaggio e riduzione volumetrica dei veicoli fuori uso;
- rifiuti dall'attività di manutenzione degli impianti.

Per quanto concerne i rifiuti derivanti dall'attività di messa in sicurezza dei veicoli fuori uso, l'aumento delle quantità di veicoli gestiti annualmente previsto dal progetto, comporterà inevitabilmente l'aumento delle quantità di rifiuti prodotti.

Si tratta in massima parte di rifiuti non pericolosi e marginalmente di rifiuti pericolosi.

Come aspetto favorevole si segnala la produzione di ricambi auto che possono essere reimmessi sul mercato, così come previsto dal D.Lgs. 209/03 ed essere impiegati in luogo a ricambi nuovi.

A titolo di esempio si riportano le quantità di rifiuti e ricambi prodotte nel corso del 2020, a fronte di 4.954 ton di veicoli sottoposti a trattamento:

- rifiuti non pericolosi: 4.463 ton
- rifiuti pericolosi: 81 ton
- la differenza è costituita dai ricambi (circa 410 ton).

Per effetto dell'aumento dei veicoli oggetto di trattamento per una quantità pari a 2.000 t/a, si stima un aumento di produzione come segue:

- rifiuti non pericolosi: +1.800 ton
- rifiuti pericolosi: +30 ton
- parti di ricambio immesse sul mercato: +170 ton circa

Occorre sottolineare che il progetto ha l'obiettivo di rispondere ad una richiesta crescente di ritiro di veicoli da demolire, il che rappresenta di fatto un servizio di pubblica utilità.

Per quanto concerne invece i rifiuti prodotti dall'attività di manutenzione degli impianti di trattamento delle acque e dalla pulizia, nel corso del 2020 questi sono stati pari a circa 20 t;



per effetto delle modifiche in progetto, non si stimano variazioni sulla quantità di rifiuti prodotti da tale attività.

2.6.9 Rumore

L'attività origina emissioni acustiche dovute principalmente al transito dei mezzi che movimentano rifiuti e alla pressa che compatta i veicoli fuori uso bonificati.

Dalle valutazioni di impatto acustico effettuate negli anni 2014 e 2018 (Allegato S.4 dell'istanza), emerge il rispetto dei limiti previsti dalla normativa vigente.

Il progetto non prevede modifiche al numero e alle caratteristiche delle sorgenti di rumore pertanto non si prevedono variazioni dell'impatto acustico generato dall'attività.

2.6.10 Traffico indotto

Il progetto prevede incrementi alle quantità di rifiuti gestiti in termini annuali, pertanto è ipotizzabile un aumento del traffico connesso con il trasporto delle quantità aggiuntive di rifiuti trattati.

Allo stato attuale, per il trattamento di 5.000 veicoli fuori uso nell'arco di 250 giorni lavorativi, si registrano circa 20 veicoli/giorno per il conferimento dei veicoli all'impianto, tramite il ricorso alle seguenti tipologie di mezzi:

- circa n. 2 viaggi/giorno effettuati da bisarche in grado di trasportare fino a 6 veicoli;
- circa n. 4-5 viaggi/giorno effettuati con mezzi in grado di trasportare 2/4 veicoli.

Portare il numero di veicoli da trattare a 7.000 unità/anno significa prevedere in media 28 veicoli/giorno in ingresso all'impianto (considerando sempre 250 giorni lavorativi), cioè 8 veicoli in più al giorno.

Dato che l'incremento del numero di veicoli trattabili annualmente è stato dettato principalmente da una crescente richiesta di ritiro di veicoli fuori uso da parte di soggetti privati (al punto da dover rinunciare a gran parte delle richieste di demolizione ricevute nel corso dell'anno 2021), si ritiene congruo ipotizzare un aumento del numero dei viaggi come segue:

- + n. 1 viaggi/giorno effettuati con mezzi in grado di trasportare 2/4 veicoli;
- Il resto dei veicoli (circa 6 veicoli/giorno) verrà trasportato direttamente dai privati che richiedono la demolizione, accompagnando l'auto funzionante direttamente in impianto.

Si può ritenere, quindi, che l'incremento di 2.000 veicoli da trattare comporterà un aumento del traffico pesante indotto dall'attività pari a circa 1 viaggio al giorno.

A questi flussi occorre aggiungere anche i trasporti dei rifiuti prodotti dall'attività di bonifica: per tali rifiuti si stima di avere indicativamente n.2 mezzi pesanti in più alla settimana.



2.6.11 Attività soggette all'antincendio

Nello stabilimento è presente un'attività rientrante nel campo di applicazione del DPR 151/2011, ovvero:

- 55.2.C – Attività di demolizione veicoli e simili, con superficie > 5.000 m²

L'azienda ha presentato la SCIA assunta al prot. 19200 in data 9/11/2019, a seguito della quale i VVF hanno effettuato sopralluogo e rilasciato Verbale di Visita tecnica con Prot. U.0014957.28-07-2022, in cui si attesta il rispetto delle prescrizioni previste dalla normativa di prevenzione incendi e la sussistenza dei requisiti di sicurezza antincendio, ai sensi dell'art.4 del DPR 151/2011.

Si allega Verbale di Visita tecnica (Allegato S.5).

Entro il 9/11/2024 dovrà essere presentata l'attestazione di rinnovo della conformità antincendio

2.6.12 Piano di dismissione e ripristino ambientale

In fase di futura e non prevedibile dismissione dell'attività, in accordo con lo strumento urbanistico vigente, sarà cura della Società provvedere affinché il sito sia posto in condizioni di completa sicurezza.

Poiché l'impianto è in zona idonea con le previsioni urbanistiche, il piano di ripristino ambientale dell'area utilizzata e dell'ampliamento, prevedrà l'esecuzione dei seguenti interventi:

- Comunicazione agli Enti preposti (Comune e ARPAE) della data di chiusura dell'impianto, dei tempi previsti per la messa in sicurezza e della effettiva dismissione del sito;
- conferimento presso impianti autorizzati di tutti i rifiuti eventualmente ancora presenti nel sito ;
- vendita dei pezzi di ricambio eventualmente presenti;
- Pulizia di tutte le superfici adibite allo stoccaggio o lavorazione dei rifiuti;
- Svuotamento e pulizia dei pozzetti e delle caditoie di raccolta delle acque meteoriche di prima e seconda pioggia, nonché delle vasche di trattamento e laminazione;
- Svuotamento e pulizia delle vasche di trattamento degli scarichi;
- vendita di automezzi e macchinari utilizzati per l'attività di autodemolizione.

Verranno in questo modo eliminati i potenziali rischi ambientali connessi al mantenimento delle strutture impiantistiche.



3. QUADRO DI RIFERIMENTO AMBIENTALE

Nel presente capitolo verrà effettuata l'analisi della qualità ambientale con riferimento alle componenti dell'ambiente che possono risentire degli effetti dell'attività oggetto di studio.

Infine si procederà alla descrizione delle misure previste per evitare, ridurre e compensare dal punto di vista ambientale gli eventuali effetti negativi indotti dall'attività sull'ambiente.

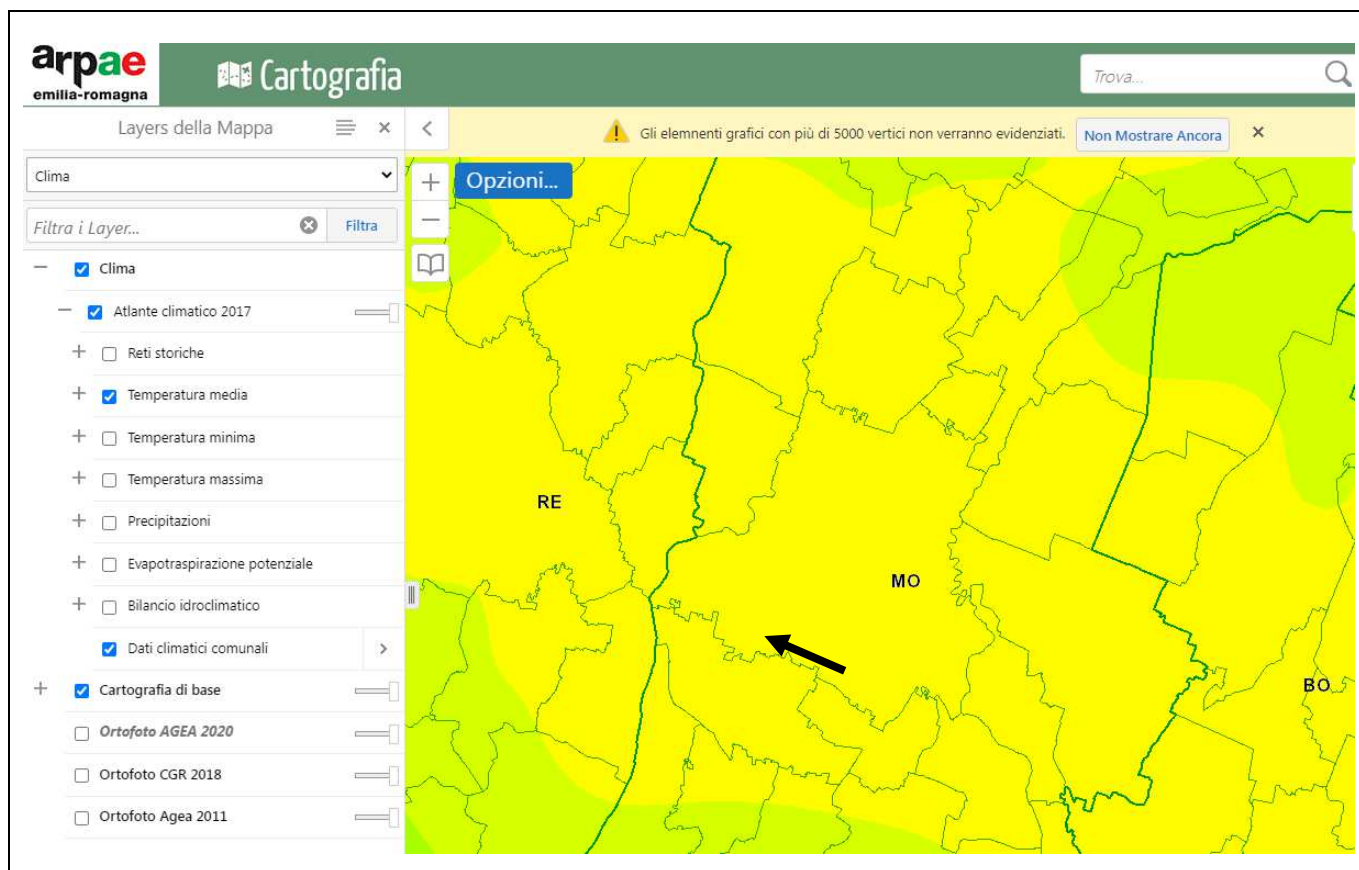
Nell'analisi delle varie componenti ambientali, la rilevanza dell'impatto del progetto è stata valutata tenendo in considerazione il contesto di inserimento del progetto, ed in particolare la presenza di vincoli o tutele ambientali, le eventuali criticità già presenti nell'area, la vicinanza di ricettori potenzialmente esposti, la durata e la reversibilità dell'impatto, la necessità di acquisire un titolo abilitativo ed infine la possibilità di mettere in atto misure di mitigazione e compensazione dell'impatto stesso.

3.1 ATMOSFERA

3.1.1 Inquadramento meteo-climatico e qualità dell'aria

Modena presenta un clima continentale, non risentendo dell'influenza del mare; gli inverni possono essere anche molto rigidi e non mancano le precipitazioni nevose, talvolta anche assai abbondanti per una zona di pianura. Il clima della Provincia di Modena risulta fortemente influenzato dalle caratteristiche topografiche del bacino padano, in cui la Provincia si inserisce.

La temperatura minima assoluta invernale è stata registrata nel 2001 e ha toccato i -10 °C, mentre la temperatura massima assoluta estiva è di 38,7°C registrata nel 2003. Le estati sono calde e particolarmente afose a causa dell'umidità dell'aria.



Temperatura media annua: tra 14 e 15°C

Fonte dati: <https://www.arpae.it/cartografia/>

Comune: **MODENA**

Temperature media annua 61-90: **13,1 °C**

Temperature media annua 91-15: **14,5 °C**

Precipitazioni media annua 61-90: **642 mm**

Precipitazioni media annua 91-15: **655 mm**

Fonte dati: <https://www.arpae.it/cartografia/>

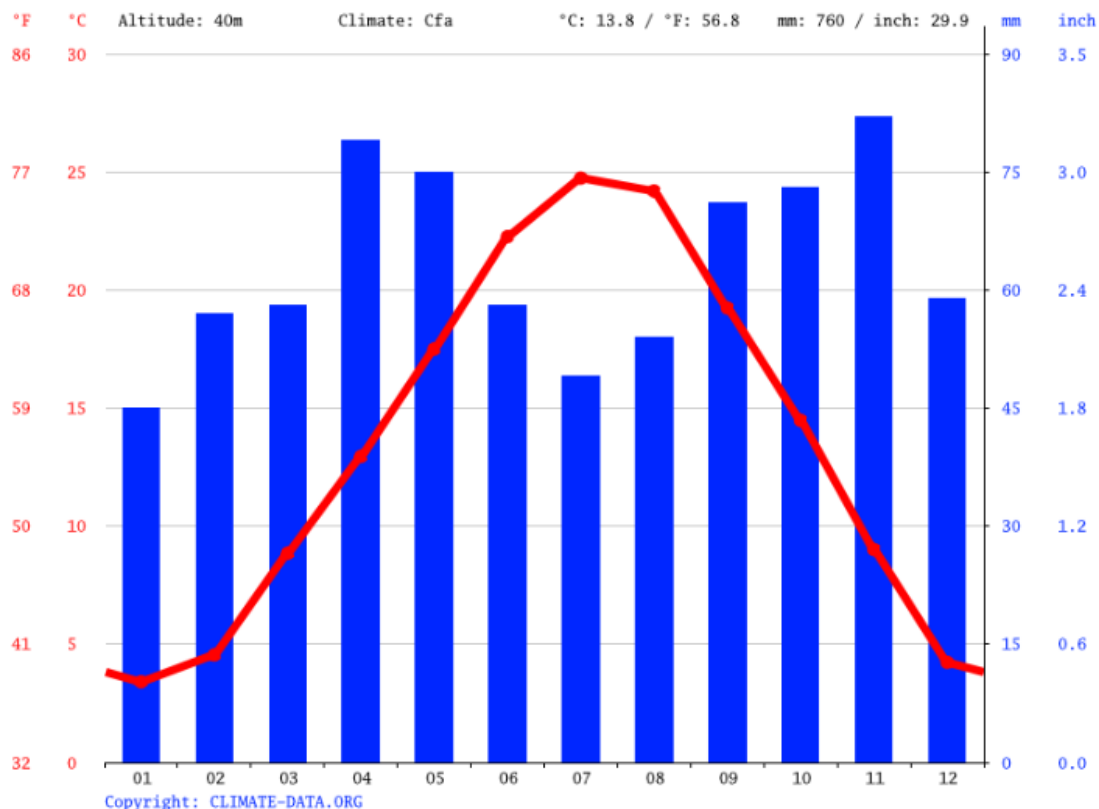
L'umidità relativa in media raggiunge i valori massimi nella notte e i minimi nelle ore più calde del giorno. Nei mesi estivi e primaverili si aggira attorno al 40-60%, nei mesi invernali e autunnali si aggira attorno a 70-90%.

A Modena precipitano mediamente 650mm di pioggia (considerando anche la neve fusa) ogni anno, con intensificazioni maggiori nei mesi autunnali (Ottobre e Novembre) e primaverili (Aprile e Maggio) rispetto agli altri mesi dell'anno.



VERIFICA DI ASSOGGETTABILITÀ A VIA

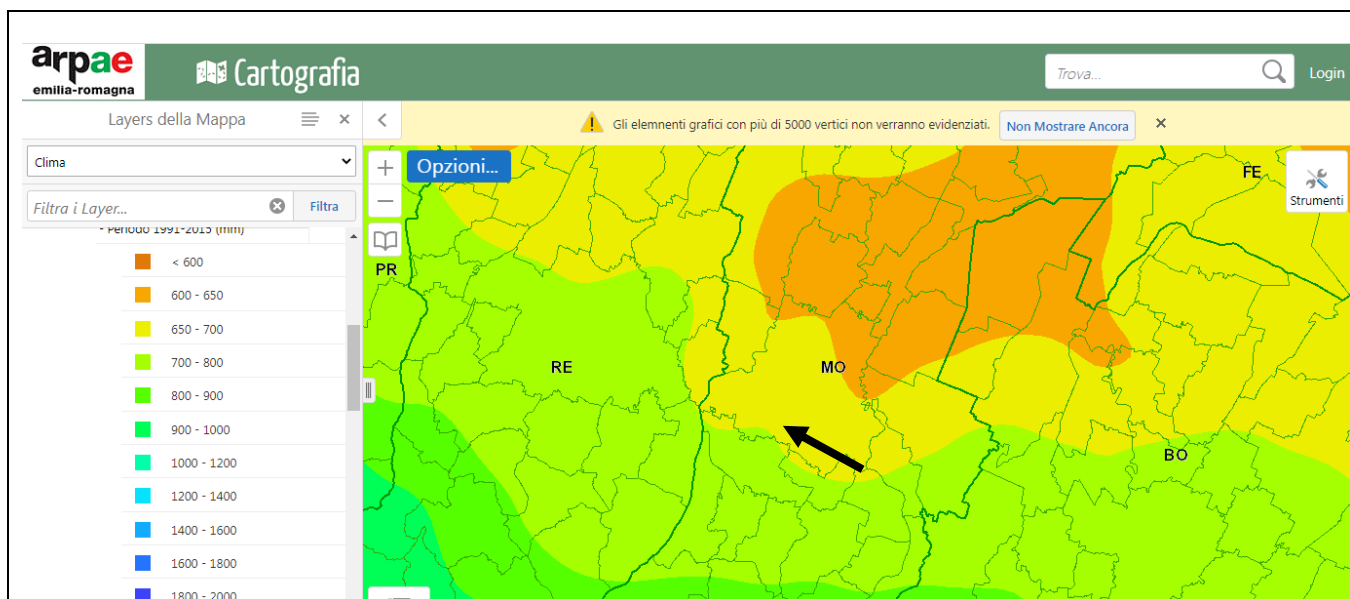
ART. 19 D.LGS. 152/06 E S.M.I. E LR 4/18



Il mese più secco è Gennaio e ha 45 mm di Pioggia. Con una media di 82 mm il mese di Novembre è quello con maggiori Pioggia.

Andamento annuale della precipitazioni e della temperatura media a Modena.

Fonte dati: <https://it.climate-data.org/>



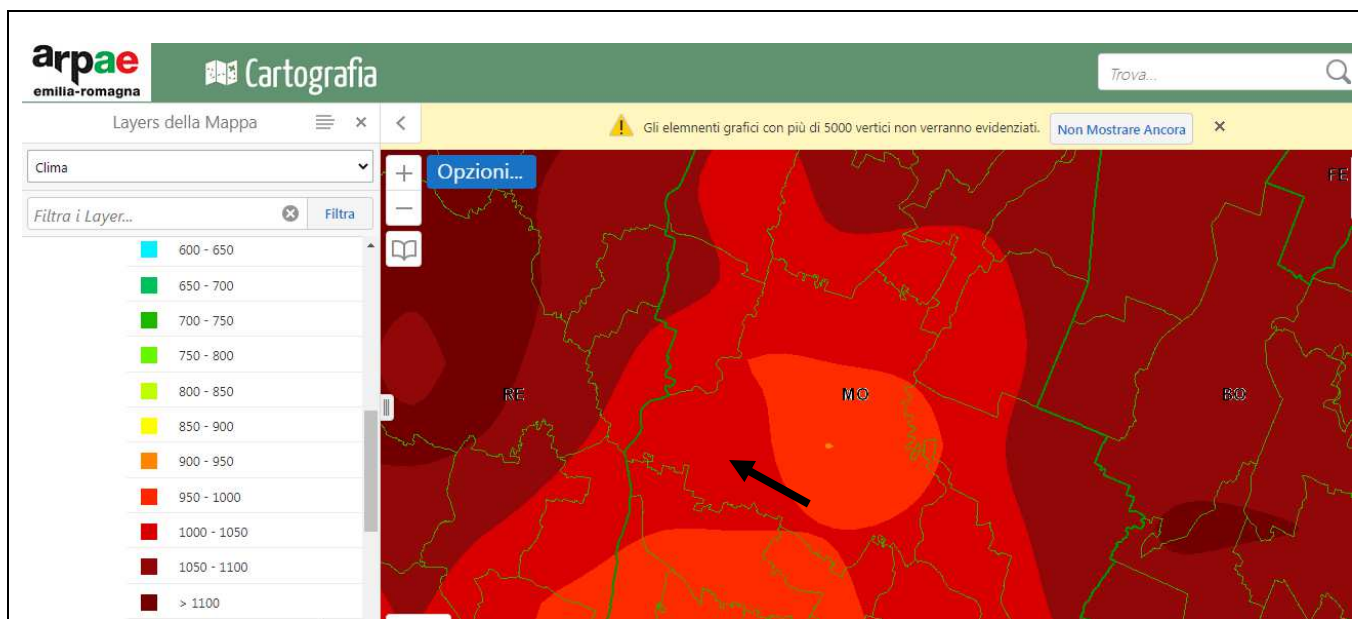
Precipitazioni media annua: tra 650 e 700 mm

Fonte dati: <https://www.arpae.it/cartografia/>



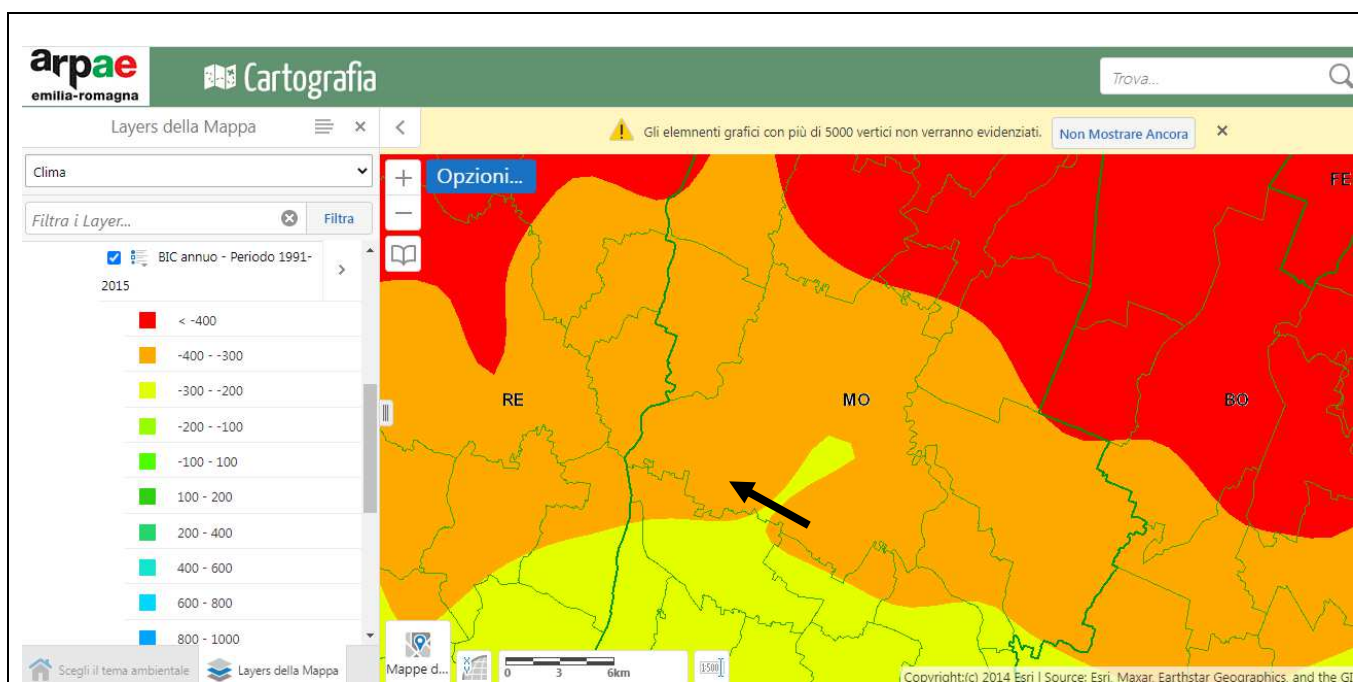
VERIFICA DI ASSOGGETTABILITÀ A VIA

ART. 19 D.LGS. 152/06 E S.M.I. E LR 4/18



Evapotraspirazione media annua: tra 950 e 1000 mm

Fonte dati: <https://www.arpa.e/cartografia/>

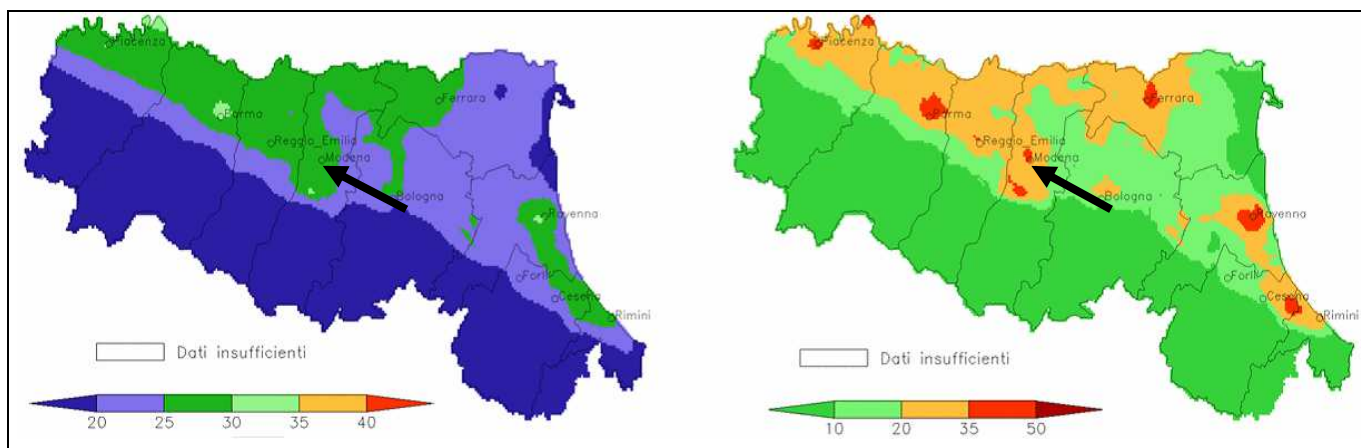


Bilancio idrico: tra -400 e -300 mm

Fonte dati: <https://www.arpa.e/cartografia/>

Riguardo la zonizzazione del territorio per la definizione dei valori limite di qualità dell'aria, la Regione Emilia-Romagna con il DGR n. 344 del 14 marzo 2013 ha approvato la cartografia delle aree di superamento dei valori limite di PM10 e NO₂, individuate ai fini della richiesta alla Commissione Europea di deroga al rispetto dei valori limite nei termini previsti dalle norme in vigore.

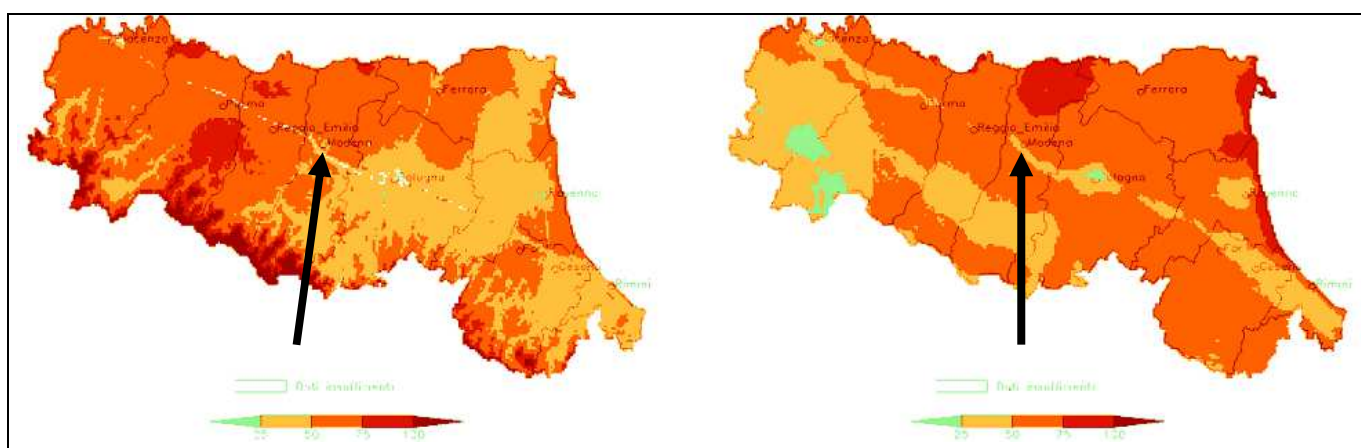
Per quanto concerne la qualità dell'aria, si riporta un estratto del PAIR 2020 utile all'individuazione della distribuzione delle concentrazioni medie annuali di PM₁₀ (a sinistra) e del numero di superamenti del valore limite giornaliero (a destra) per l'anno 2013.



Rapporto Ambientale PAIR 2020 dell'Emilia Romagna. Mappe della distribuzione delle concentrazioni medie annuali di PM₁₀ (a sinistra) e del numero di superamenti del valore limite giornaliero (a destra) nell'anno 2013.

L'area oggetto di studio ha una media annuale dei valori di PM₁₀ compresa tra 25 µg/m³ e 30 µg/m³. I superamenti del valore limite giornaliero (50 µg/m³) viene superato tra le 35 e le 50 volte.

La seconda figura riguarda la distribuzione del numero di superamenti del livello di protezione della salute per l'ozono nel 2010 (a sinistra) e nel 2012 (a destra). Per la zona in esame il superamento rientra tra le 25 e le 50 volte nel 2010 e nel 2012.



➔ Area in oggetto

Rapporto Ambientale PAIR 2020 - Emilia Romagna. Distribuzione del numero di superamenti del livello di protezione della salute per l'ozono nel 2010 (a sinistra) e nel 2012 (a destra).

La velocità media del vento è sempre relativamente bassa e compresa attorno a 5-8 km/h, minima di notte e massima di giorno.

**VERIFICA DI ASSOGGETTABILITÀ A VIA**

ART. 19 D.LGS. 152/06 E S.M.I. E LR 4/18

Le condizioni meteorologiche influenzano i gas e gli aerosol presenti in atmosfera in molti modi: ne controllano il trasporto, la dispersione e la deposizione al suolo; influenzano le trasformazioni chimiche che li coinvolgono; hanno effetti diretti e indiretti sulla loro formazione. Alcune sostanze possono rimanere in aria per periodi anche molto lunghi, attraversando i confini amministrativi e rendendo difficile distinguere i contributi delle singole sorgenti emissive alle concentrazioni totali.

La ventosità modesta contribuisce alla formazione di nebbie e foschie ed alla possibile permanenza di inquinamento atmosferico.

Le analisi climatologiche e la conseguente individuazione delle tipologie di tempo caratteristiche del Bacino Padano Adriatico consentono di individuare le configurazioni meteorologiche più favorevoli all'accumulo di sostanze inquinanti nell'atmosfera.

Nelle condizioni tipicamente estive con bassa ventilazione, intensa radiazione solare e presenza di un campo anticiclonico consolidato, gli strati atmosferici più vicini al suolo, a causa del loro riscaldamento, risultano interessati da fenomeni di rimescolamento e da locali circolazioni d'aria. In tali condizioni, sull'intero territorio di pianura le masse d'aria sono chimicamente omogenee e favorevoli alla dispersione di inquinanti quali PM₁₀ e NO₂, ma l'elevata radiazione solare favorisce la formazione di ozono (O₃), che si presenta a elevate concentrazioni su tutta l'area, con massimi locali dovuti al trasporto a piccola scala determinato dalle brezze.

Nel periodo invernale, la formazione di una vasta area anticiclonica stabile sul Nord Italia favorisce la formazione di condizioni di inversione termica nello strato atmosferico superficiale, in particolare nelle ore notturne.

In queste condizioni, che talvolta persistono per l'intera giornata, la dispersione degli inquinanti immessi in prossimità della superficie è fortemente limitata, determinando la formazione di aree inquinate in prossimità dei principali centri urbani; queste masse d'aria inquinate, rimanendo confinate prevalentemente alle aree urbane, portano alla formazione dei cosiddetti "pennacchi urbani".

Nelle stagioni di transizione, quali primavera e autunno, ma anche nel periodo invernale, sono frequenti le condizioni di tempo perturbato, determinate da condizioni generali di bassa pressione che si vengono a creare sull'area europea e mediterranea. Tra queste va ricordata la formazione di temporali in prossimità delle Alpi, la bora e i forti venti in prossimità del suolo nella parte orientale del bacino. Nei mesi estivi si ha, invece, una minore influenza delle condizioni meteorologiche generali e prendono spesso il sopravvento fenomeni locali, quali i temporali, che si presentano con intensità diversa nelle varie zone del bacino padano adriatico. Tutte queste situazioni di tempo perturbato determinano, in generale, condizioni meteorologiche favorevoli alla dispersione degli inquinanti.

**VERIFICA DI ASSOGGETTABILITÀ A VIA**

ART. 19 D.LGS. 152/06 E S.M.I. E LR 4/18

3.1.2 Interferenza delle opere sulla componente atmosfera

L'attività in esame non origina emissioni in atmosfera; si segnala unicamente la presenza dell'apparecchiatura EASY GAS che brucia in torcia i residui di combustibili eventualmente presenti nei serbatoi per gas rimossi dagli autoveicoli.

Tutte le altre procedure, dall'accettazione dei rifiuti, alla bonifica dei veicoli fuori uso o la riduzione volumetrica, non comportano alcuna emissione.

Allo stato di progetto, l'incremento delle quantità massime annuali di veicoli da sottoporre a trattamento non implica variazioni all'assetto descritto pertanto l'interferenza del progetto sulla componente atmosfera può ritenersi nullo.

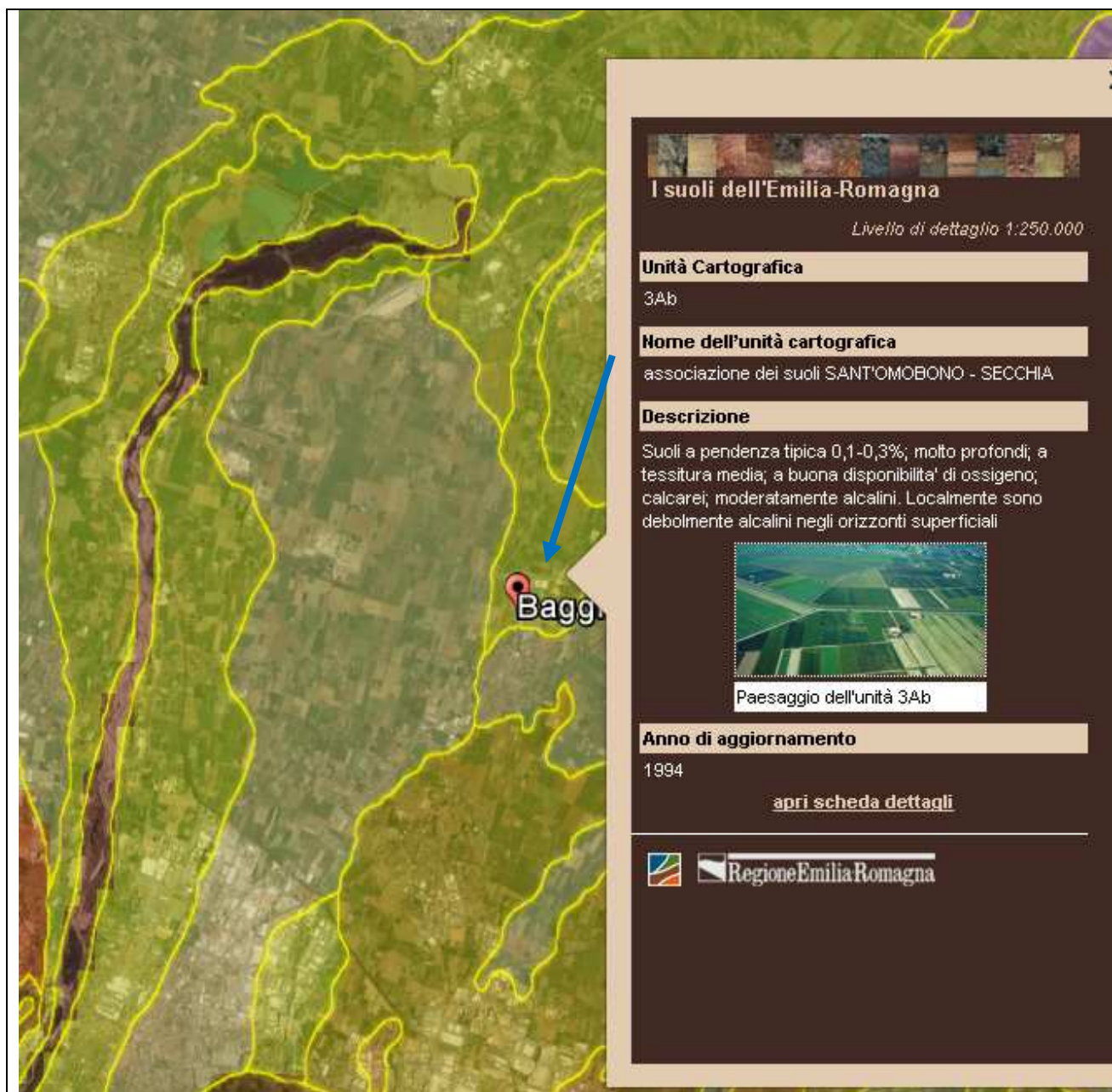
3.1.3 Gestione degli odori

Con Determinazione Dirigenziale n. DET-2018-426 del 18/05/2018, la Regione Emilia Romagna ha approvato la Circolare interna recante la Linea Guida 35/DT "Indirizzo operativo sull'applicazione dell'art. 272Bis del D.Lgs.152/2006 e ss.mm" – Rev. 0.

I rifiuti gestiti non sono tali da generare odori né allo stato attuale né allo stato di progetto pertanto l'effetto del progetto sul tema odori può considerarsi nullo.

3.2 SUOLO E SOTTOSUOLO**3.2.1 Inquadramento geologico e idrogeologico**

Non sono disponibili indagini effettuate nel sito oggetto di studio, pertanto si procederà alla descrizione dello stesso per mezzo della documentazione messa a disposizione nel sito della Regione Emilia Romagna.



Estratto carta dei suoli 1:250.000 I suoli dell'Emilia Romagna

I suoli dell'unit  cartografica 3Ab sono pianeggianti, con pendenza che varia tipicamente da 0,1 a 0,3%, molto profondi, a tessitura media; a buona disponibilit  di ossigeno, calcarei mediamente alcalini. Questi suoli si sono formati in sedimenti fluviali a tessitura media, il differenziamento in orizzonti risulta principalmente dalla riorganizzazione delle particelle di suolo dovuta all'attivit  biologica.



3.2.2 Interferenza delle opere su suolo e sottosuolo

Tutta la superficie del sito in cui sono movimentati i rifiuti e dove sono svolte le lavorazioni è impermeabilizzata e dotata di sistemi di raccolta e trattamento delle acque meteoriche.

I rifiuti liquidi sono depositati in contenitori muniti di bacino di contenimento in maniera tale da evitare sversamenti.

Il progetto non prevede interventi strutturali, ampliamenti o modifiche alla destinazione d'uso delle superfici attuali dell'impianto, pertanto si può escludere che l'intervento possa interferire sulle matrici suolo e sottosuolo.

3.3 ACQUE SOTTERRANEE E SUPERFICIALI

3.3.1 Acque sotterranee e superficiali

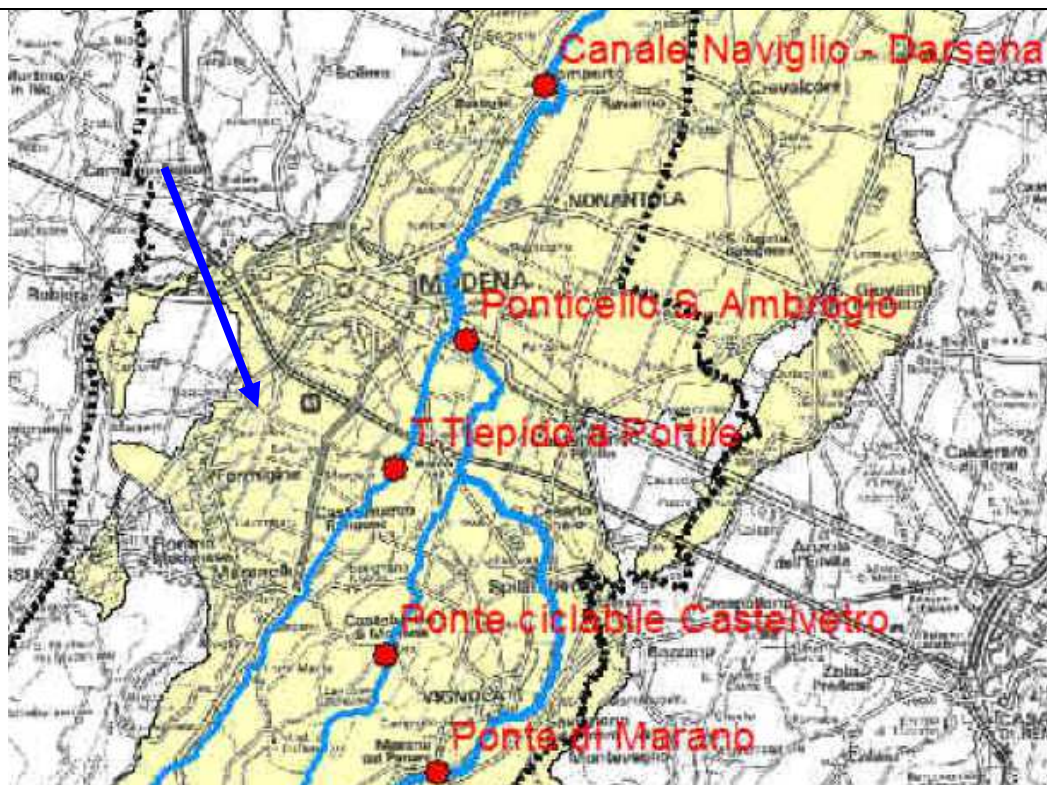
Dal punto di vista idrogeologico l'area in esame ricade entro il bacino del Fiume Panaro e l'acquifero sotterraneo è del tipo "conoide alluvionale appenninico".

Il bacino del fiume Panaro occupa buona parte del territorio della Provincia di Modena, parte di quello della Provincia di Bologna e, limitatamente, le Province di Pistoia (Abetone), Ferrara (Bondeno) e Mantova (Oltrepò mantovano). Il bacino ha una superficie complessiva di 1.775 kmq (2,5% circa della superficie totale del bacino del Po), il cui 45% ricade in ambito montano. È delimitato a sud-ovest dal crinale appenninico tosco-emiliano e si estende con andamento sud-ovest, nord-est fino all'asse della pianura padana rappresentato dal fiume Po.

Dalla confluenza dei torrenti Leo-Scoltenna fino a Marano il corso d'acqua scorre in una valle ampia con andamento generalmente sinuoso ricevendo numerosi affluenti; in particolare in sinistra il torrente Lerna e il rio Torto, in destra i rii S. Martino e Missano. In questa zona montano collinare, i corsi d'acqua che discendono dal crinale appenninico, dai versanti del Monte Cimone e più a valle dalle pendici della media montagna e della collina modenese, sono caratterizzati da intensi fenomeni erosivi, in corrispondenza del fondo e delle sponde degli alvei, che comportano il trasporto verso valle di grandi quantità di materiali litoidi.

Al diminuire della pendenza dell'alveo si modifica l'aspetto morfologico del corpo idrico che allo sbocco in pianura, in prossimità di Marano-Vignola si presenta con un ampio letto piano. A valle della via Emilia il fiume si presenta ormai marcatamente canalizzato. Lasciata l'alta pianura, il Panaro si dirige verso nord, attraversando la pianura alluvionale costituita da depositi di origine fluviale, e si immette nel Po.

(Fonte: Report ARPAE annuale sulle acque della Provincia di Modena riferito all'anno 2016).



Bacino del Fiume Panaro

Fonte: Report ARPAE annuale sulle acque della Provincia di Modena riferito all'anno 2016



Figura 1.1 Corpi idrici sotterranei freatici di pianura.

Fonte: Report ARPAE annuale sulle acque della Provincia di Modena riferito all'anno 2016

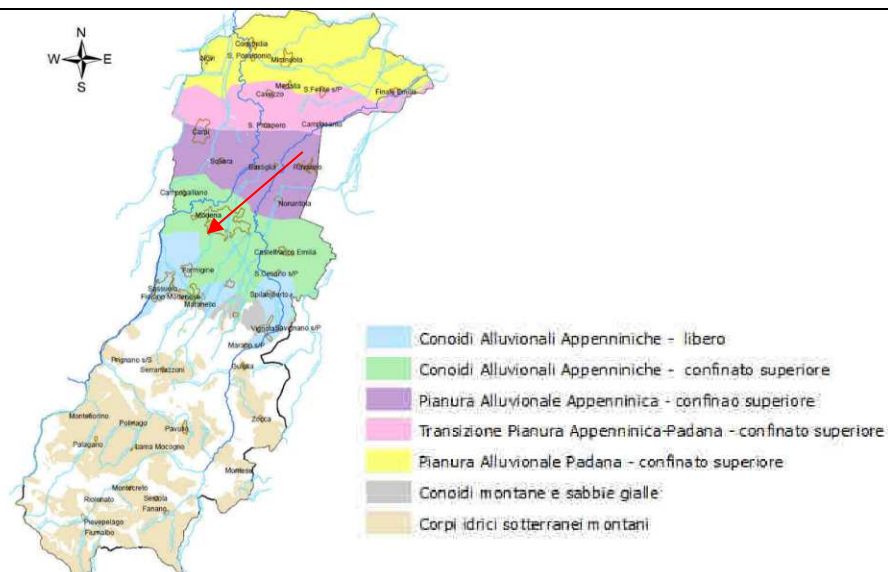


Figura 1.2: Corpi idrici sotterranei di montagna, di pianura liberi confinati superiori.

Fonte: Report ARPAE annuale sulle acque della Provincia di Modena riferito all'anno 2016

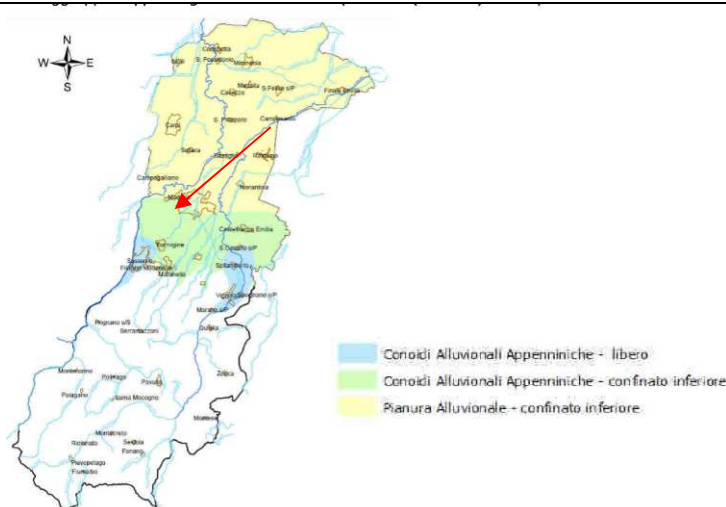


Figura 1.3: Corpi idrici sotterranei di pianura confinati inferiori.

Fonte: Report ARPAE annuale sulle acque della Provincia di Modena riferito all'anno 2016

Come si può osservare dalle immagini sovrastanti, l'area oggetto di studio è interessata dal Freatico di pianura fluviale (per i "Corpi idrici sotterranei freatici di pianura") e dalle Conoidi Alluvionali Appenniniche – confinato superiore e inferiore (per i "Corpi idrici sotterranei di montagna, di pianura liberi confinati superiori" e "Corpi idrici sotterranei di pianura confinati inferiori").

Per quanto riguarda il livello medio delle falde sotterranee si riporta la piezometria e la soggiacenza dell'area in esame secondo quanto definito dal report.

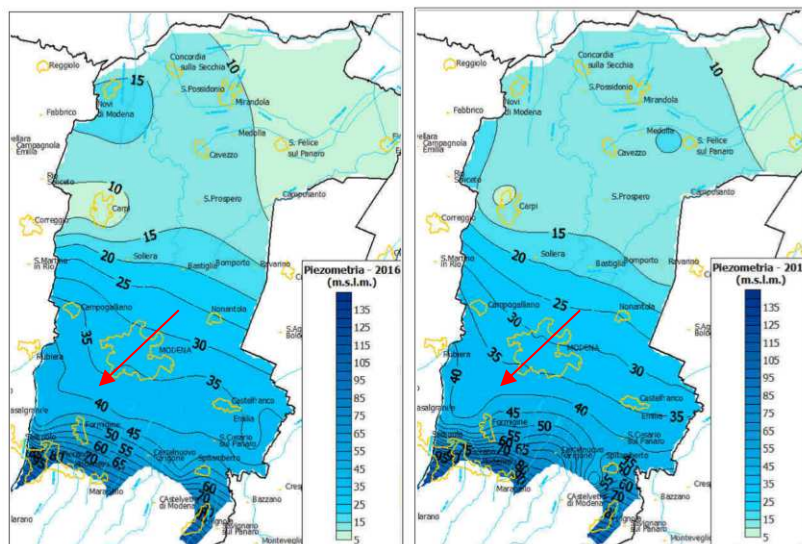


Figura 3.3: Piezometria media nei corpi idrici liberi e confinati, superiori (a sinistra) e inferiori (a destra)

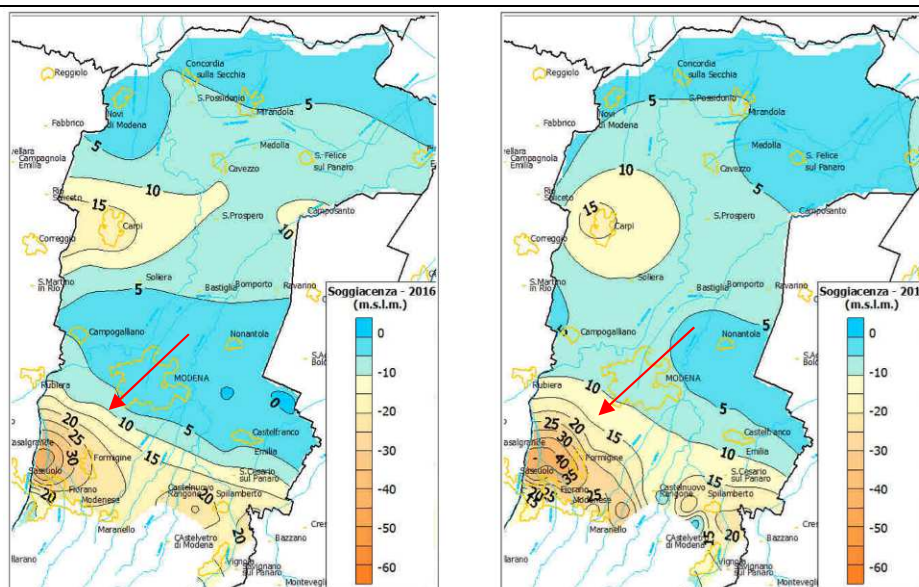
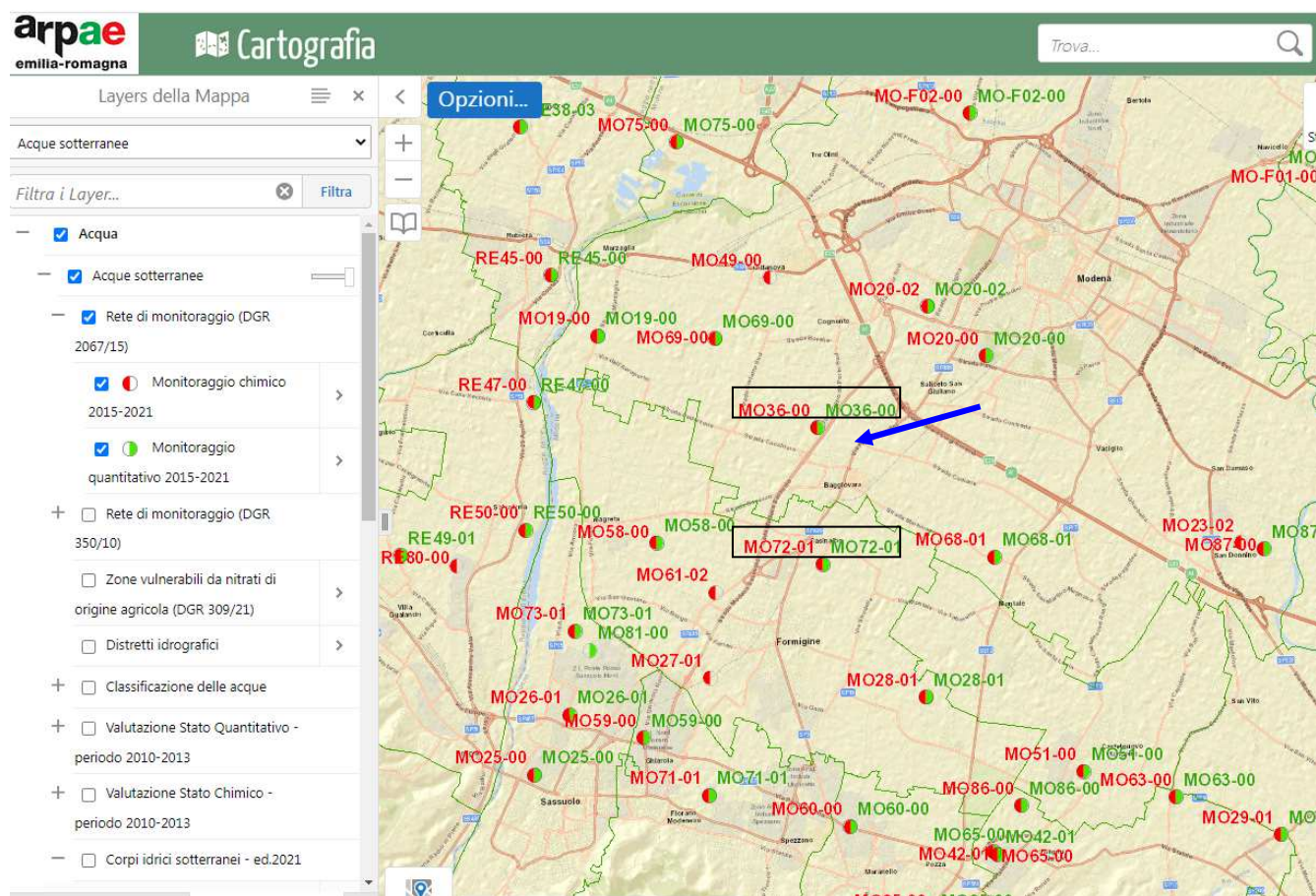


Figura 3.4: Soggiacenza media nei corpi idrici liberi e confinati, superiori (a sinistra) e inferiori (a destra)

Per quanto riguarda il livello di confinamento superiore, l'area in esame ha un livello piezometrico medio compreso tra i -40 e i -35 m con una soggiacenza media compresa tra -10 e -5 m.

Per quanto riguarda il livello di confinamento inferiore, l'area in esame ha un livello piezometrico medio compreso tra i -40 e i -35 m con una soggiacenza media tra -15 e -10 m. In merito alle caratteristiche qualitative e quantitative dei corpi idrici sotterranei che interessano la zona di esame, si riportano i risultati dei monitoraggi effettuati da ARPAE nel 2016.



Comune: **MODENA (MO)**
Stazione: **MO36-00**
Tipo stazione: **Pozzo**
Corpo idrico: **Conoide Secchia – libero**

Comune: **FORMIGINE (MO)**
Stazione: **MO72-01**
Tipo stazione: **Pozzo**
Corpo idrico: **Conoide Secchia - libero**

SQUAS (Stato Quantitativo Acque Sotterranee) - anno 2016

Codice RER	Nome Corpo idrico sotterraneo	SQUAS 2016
MO36-00	Conoide Secchia - libero	Buono
MO72-01	Conoide Secchia - libero	Buono

**VERIFICA DI ASSOGGETTABILITÀ A VIA**

ART. 19 D.LGS. 152/06 E S.M.I. E LR 4/18

SCAS (Stato Qualitativo Acque Sotterranee) - anno 2016

Codice RER	Nome Corpo idrico sotterraneo	SCAS 2016	Parametri critici SCAS 2016	Parametri che determinano SCAS 2016 Buono per aumento valori soglia
MO36-00	Conoide Secchia - libero	Scarso	Nitrati	
MO72-01	Conoide Secchia - libero	Scarso	Nitrati	

3.3.2 Interferenza delle opere sulle acque superficiali e sotterranee

L'approvvigionamento idrico avviene da acquedotto e solamente per uffici e servizi igienici, in quanto l'attività esercitata nell'impianto non utilizza acque per il ciclo produttivo.

Tutta la superficie del sito interessata dalla movimentazione dei rifiuti e dalle lavorazioni è impermeabilizzata e dotata di sistemi di raccolta e trattamento delle acque meteoriche, sia a nord che a sud del canale di Corlo.

Il sistema fognario collocato sul piazzale nord prevede la raccolta delle acque meteoriche ricadenti sullo stesso, il trattamento in un impianto di sedimentazione e disoleazione delle acque di prima pioggia, con recapito nella pubblica fognatura di Via Giardini e il trattamento in un disoleatore delle acque di seconda pioggia, con recapito nel Canale di Corlo previa vasca di laminazione.

Relativamente all'area a sud del Canale di Corlo, è presente un sistema di disoleazione con funzionamento in continuo e scarico in pubblica fognatura.

È presente anche un punto di deposito di materiale assorbente, da utilizzare in caso di sversamenti accidentali di liquidi e per la neutralizzazione di soluzioni acide fuoriuscite dagli accumulatori.

Con periodicità annuale, secondo quanto prescritto dall'Autorizzazione, viene eseguito un autocontrollo sullo scarico delle acque di prima pioggia, uno su quello delle acque reflue di dilavamento e uno su quello delle acque di seconda pioggia che recapitano nel Canale di Corlo.

I risultati delle ultime analisi svolte (Novembre 2021) dimostrano la conformità ai limiti previsti dal D.Lgs.152/06 (Allegato V Tabella 3) per lo scarico in rete fognaria. I parametri analizzati sono pH, SST, BOD₅, COD, Cd, Fe, Ni, Pb, Zn e idrocarburi.

Il progetto non prevede nuove superfici, interventi strutturali o modifiche delle condizioni idrauliche attuali, pertanto si possono escludere ripercussioni sulla matrice acque superficiali e sotterranee.

3.4 FLORA, FAUNA ED ECOSISTEMI**3.4.1 Caratteristiche della flora, della fauna e degli ecosistemi**

L'area in oggetto rientra in zona urbanizzata e in particolare in un contesto artigianale e industriale.

3.4.2 Interferenza delle opere su flora, fauna ed ecosistemi

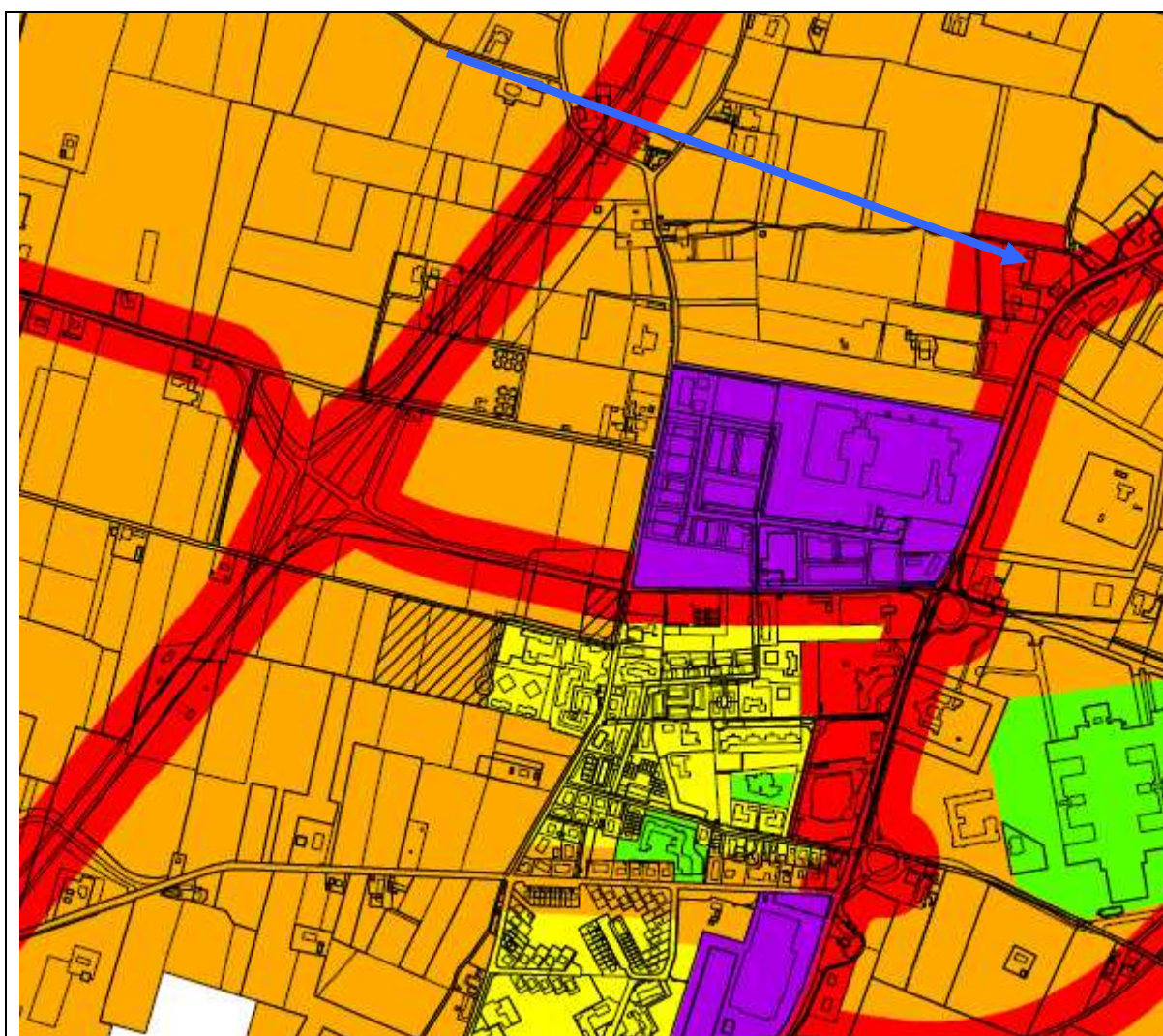
Il progetto non prevede la realizzazione di varianti né edilizie né operative, pertanto è escluso che possa determinare interferenze sulla matrice flora, fauna ed ecosistemi.

3.5 RUMORE

3.5.1 Inquadramento acustico

La Classificazione Acustica vigente per il comune di Modena è stata approvata con Deliberazione del Consiglio Comunale di Modena n. 59 del 17/11/2016.

L'area di studio risulta in classe IV "Area di intensa attività umana".





VERIFICA DI ASSOGGETTABILITÀ A VIA

ART. 19 D.LGS. 152/06 E S.M.I. E LR 4/18

CLASSE






-  I - Aree particolarmente protette
-  II - Aree prevalentemente residenziali
-  III - Aree di tipo misto
-  IV - Aree di intensa attività umana
-  V - Aree prevalentemente industriali

Tavola 1.2 Sintesi fra la classificazione acustica dello stato di fatto e di progetto, Comune di Modena

Classificazione del territorio in classi di destinazione d'uso

Classificazione del territorio in classi di destinazione d'uso	
CLASSE IV	aree di intensa attività umana: rientrano in questa classe le aree urbane interessate da intenso traffico veicolare, con alta densità di popolazione, con elevata presenza di attività commerciali e uffici, con presenza di attività artigianali; le aree in prossimità di strade di grande comunicazione e di linee ferroviarie; le aree portuali, le aree con limitata presenza di piccole industrie.

3.5.2 Interferenza delle opere sul clima acustico

L'attività origina emissioni acustiche dovute principalmente al transito dei mezzi e alla pressa compattatrice.

Dalle valutazioni di impatto acustico effettuate nel 2014 e nel 2018 è emerso il rispetto dei limiti previsti dalla normativa vigente.

Si riporta in allegato l'ultima valutazione effettuata nel corso del 2018.

Il progetto non prevede l'inserimento di nuove sorgenti di rumore o modifiche alle sorgenti di rumore attuali, pertanto si può escludere che possa avere ripercussioni negative sul clima acustico.

3.6 PAESAGGIO

3.6.1 Inquadramento paesaggistico

L'area di studio è collocata in un contesto specializzato per attività produttive e non è situata in prossimità di alcun bene rientrante nel patrimonio storico/culturale.

3.6.2 Interferenza delle opere sul paesaggio

L'intervento non prevede ampliamenti né modifiche alle strutture esistenti, pertanto è escluso che l'intervento possa avere ripercussioni negative sul paesaggio.



3.7 BENI MATERIALI (PATRIMONIO ARCHITETTONICO, ARCHEOLOGICO, AGROALIMENTARE)

3.7.1 Inquadramento dell'opera sui beni materiali

L'area di studio non è localizzata in prossimità di alcun bene rientrante nel patrimonio storico/culturale e non rientra in zone di interesse archeologico o agroalimentare.

3.7.2 Interferenza delle opere sui beni materiali

L'area di studio è collocata in un contesto specializzato per attività produttive, idoneo allo svolgimento di attività di autodemolizioni e conforme a quanto previsto dagli strumenti urbanistici vigenti regionali e comunali.

Nelle immediate vicinanze del sito sono insediate altre attività di recupero rifiuti.

Il progetto consiste nell'incremento delle quantità annuali trattabili di autoveicoli e non prevede modifiche né in termini di superfici occupate né in termini operativi.

Non si ravvisa quindi la possibilità che le modifiche in progetto possano avere ripercussioni su beni materiali.

3.8 INQUINAMENTO LUMINOSO

3.8.1 Inquadramento dell'opera sul contesto

Il sito sorge in un'area produttiva e urbanizzata dove le principali fonti di inquinamento luminoso sono l'illuminazione pubblica stradale di via Giardini e quella proveniente dalle attività limitrofe.

3.8.2 Interferenza delle opere sul contesto

Il progetto non prevede l'installazione di nuove fonti di illuminazione, pertanto non si prevede di modificare le condizioni attuali relative all'inquinamento luminoso.

3.9 RADIAZIONI

3.9.1 Inquadramento dell'opera sul contesto

Nell'area circostante la zona di studio sono state individuate quattro fonti di radiazione elettromagnetica, tutti impianti di telefonia mobile:

1: Impianto di telefonia mobile TIM

tecnologie autorizzate: GSM 900;

2: Impianto di telefonia mobile TIM;

tecnologie autorizzate GSM 900, GSM 1800, UMTS 2100, LTE 800/900, LTE 1800;

3: Impianto di telefonia mobile TIM

tecnologie autorizzate: GSM 900, UMTS 900, UMTS 2100, LTE 800/900, LTE 1800;

Impianto di telefonia mobile VODAFONE

tecnologie autorizzate: GSM 900, GSM 1800, UMTS 2100, LTE 800/900, LTE 1800;

4: Impianto di telefonia mobile WIND

tecnologie autorizzate: GSM 900, GSM 1800, UMTS 2100

Impianto di telefonia mobile VODAFONE

tecnologie autorizzate: GSM 900, GSM 1800, UMTS 2100, LTE 1800.



Individuazione delle fonti di radiazione elettromagnetica in corrispondenza dell'impianto.

3.9.2 Interferenza delle opere sul contesto

Il progetto non prevede modifiche alla situazione in essere.

3.10 ASPETTI ECONOMICI

3.10.1 Contesto socio-economico di riferimento

Il comune di Modena conta 185.415 abitanti e ha una densità demografica di circa 1.012 ab/km².

Si riporta di seguito l'andamento demografico della popolazione residente nel comune di Modena dal 2001 al 2020. Il grafico e le statistiche fanno riferimento ai dati ISTAT al 31 dicembre di ogni anno.



L'impianto è situato nella frazione di Baggiovara, a circa 6 km sud-ovest dal centro cittadino di Modena, a cui è collegato tramite l'asse storico di Via Giardini. In loc. Baggiovara risiedono circa 2.513 abitanti.

Nell'area in cui è collocato l'impianto sono presenti altri impianti di trattamento rifiuti, come Longagnani Ecologia Spa e Autodemolizioni Longagnani.

3.10.2 Impatto economico dell'attività in progetto

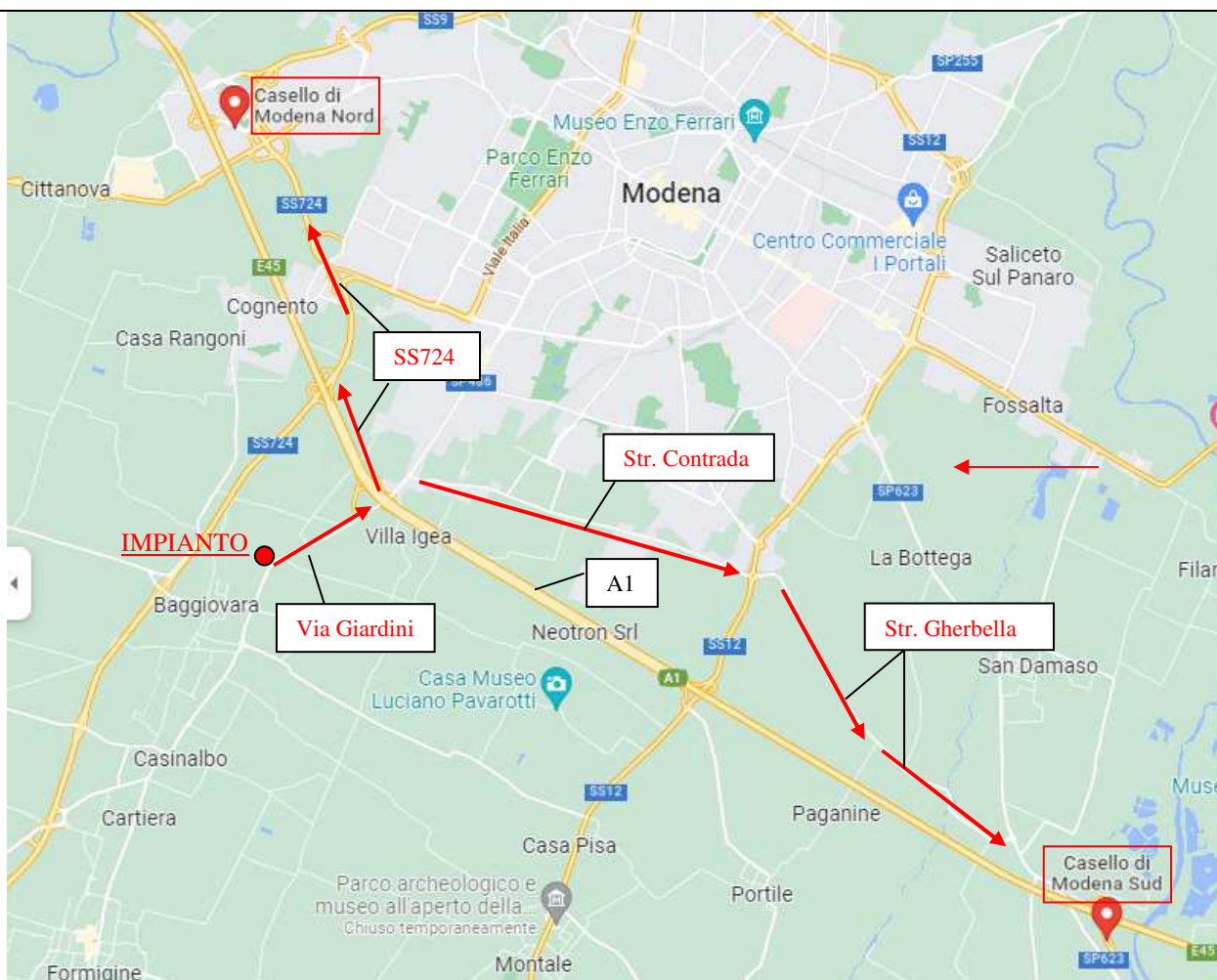
L'attività in progetto permetterà di incrementare il servizio di autodemolizione in una zona altamente urbanizzata dove si è evidenziato, negli ultimi anni, una crescente richiesta di ritiro di veicoli da demolire, motivo principale che ha portato l'azienda a richiedere la modifica in oggetto. Poiché l'attività di gestione dei rifiuti è attività di pubblico interesse, considerando che il progetto va nella direzione di rispondere alla richiesta crescente di ritiro di veicoli da demolire, l'effetto del progetto sul tema economico-sociale può ritenersi positivo.

3.10.3 Impatto viabilistico

L'area in cui è collocato l'impianto è servita dall'asse storico di Via Giardini, che rappresenta un'importante via di collegamento con la città di Modena.

I veicoli in uscita dallo stabilimento si immettono direttamente su Via Giardini e poco a nord dell'impianto è presente il collegamento con la tangenziale di Modena dalla quale si raggiunge agevolmente sia il casello autostradale di Modena nord sull'A1.

Per raggiungere il casello A1 Modena Sud e dirigersi verso sud, sempre muovendosi verso nord da Via Giardini è possibile imboccare Strada Contrada e successivamente Strada Gherbella. Entrambi i percorsi sono illustrati nell'immagine sottostante.



Viabilità di collegamento con l'autostrada A1.

Il progetto prevede incrementi alle quantità di rifiuti gestiti in termini annuali, pertanto il traffico indotto dall'attività subirà alcune variazioni dovute ad un aumento dei trasporti dei rifiuti stessi.

Allo stato attuale, per il trattamento di 5.000 veicoli fuori uso nell'arco di 250 giorni lavorativi, si registrano circa 20 veicoli/giorno in ingresso all'impianto, trasportati in sito tramite:

- circa n. 2 viaggi/giorno effettuati da bisarche in grado di trasportare fino a 6 veicoli;
- circa n. 4-5 viaggi/giorno effettuati con mezzi in grado di trasportare 2/4 veicoli.

Portare il numero di veicoli da trattare a 7.000 unità/anno, significa prevedere in media 28 veicoli/giorni in ingresso all'impianto (considerando sempre 250 giorni lavorativi), cioè 8 veicoli in più al giorno.

Dato che l'incremento del numero di veicoli trattabili annualmente è reso necessario principalmente da una crescente richiesta di ritiro di veicoli fuori uso da parte di soggetti privati (al punto da dover rinunciare a gran parte delle richieste di demolizione ricevute nel



corso dell'anno 2021), si ritiene congruo ipotizzare un aumento del numero dei viaggi come segue:

- + n. 1 viaggi/giorno effettuati con mezzi in grado di trasportare 2/4 veicoli;

Il resto dei veicoli (circa 6 veicoli/giorno) si stima che verrà trasportato direttamente dai privati che richiedono la demolizione.

Il progetto comporterà quindi un aumento del traffico pesante per il conferimento dei veicoli da sottoporre a trattamento pari a circa 1 viaggio al giorno.

A questi flussi occorre aggiungere i trasporti dei rifiuti prodotti dall'attività di bonifica, per i quali si stimano indicativamente n.2 mezzi pesanti in più alla settimana.

3.11 SALUTE PUBBLICA

3.11.1 Inquadramento dell'opera sul contesto

L'attività di gestione rifiuti oggetto di modifica è un'attività di interesse pubblico effettuata in conformità alle norme in materia ambientale con particolare riferimento alla materia relativa alla gestione dei rifiuti.

L'attività è assoggetta al D.Lgs. 152/06 e in particolare all'art. 208 che regola l'autorizzazione unica per gli impianti di gestione rifiuti: l'iter autorizzativo prevede il rilascio di parere da parte di tutti gli Enti che hanno funzioni in materia ambientale nonché in materia di salute pubblica.

In particolare, l'attività oggetto di studio non produce emissioni in atmosfera, fatta eccezione per la macchina EASY GAS utilizzata all'occorrenza per la combustione in torcia dei residui di gas presenti nei serbatoi degli autoveicoli oggetto di demolizione.

Le superfici in cui avvengono le lavorazioni risultano tutte impermeabilizzate e servite da impianto di trattamento prima dello scarico nei corpi recettori.

Nell'esercizio dell'attività non vengono impiegate sostanze pericolose, ma vengono unicamente gestiti i rifiuti pericolosi o non pericolosi prodotti dall'attività di autodemozione.

3.11.2 Interferenze delle opere sul contesto

Il progetto non determina modifiche all'organizzazione impiantistica, in quanto contempla unicamente un aumento delle quantità di veicoli da trattare annualmente, a parità di presidi ambientali già in essere come da autorizzazione ai sensi dell'art. 208 Determinazione n. 232 del 28/04/2015.

Il progetto non prevede quindi ampliamenti né inserimenti di nuove lavorazioni, attività o impianti che possono determinare effetti sulla salute pubblica, pertanto è escluso che possa avere ripercussioni negative sul contesto.



3.12 IMPATTI CUMULATIVI

Nelle immediate adiacenze dell'impianto sono presenti due impianti di trattamento rifiuti, uno dei quali svolge anch'esso attività di autodemolizione.

Le due attività di autodemolizioni si immettono su Via Giardini da un unico punto: tale area è stata ripartita in due porzioni, come naturale estensione dei confini che separano le due attività; in questo modo ognuna delle due aziende ha la propria zona di accesso e immissione, riducendo al massimo la possibilità di interferenza tra i veicoli di una e dell'altra attività.

Per quanto concerne il progetto, l'effetto dell'aumento delle quantità di veicoli trattati annualmente, si traduce in un mezzo pesante in più al giorno e in qualche veicolo conferito direttamente dal proprietario, pertanto l'incremento atteso sulla matrice traffico è di fatto trascurabile.

Rispetto agli altri temi ambientali, non si riscontrano possibilità di cumulo, dal momento che il progetto non prevede variazioni di tipo strutturale né operativo/gestionale.

3.13 MISURE DI MITIGAZIONE E COMPENSAZIONE

Allo stato attuale l'impianto oggetto di studio, per ogni matrice ambientale significativa ha messo in atto gli opportuni interventi di mitigazione:

- le superfici di stoccaggio, trattamento, transito e manovra risultano impermeabilizzate al fine di evitare interferenza con il suolo e le acque sotterranee;
- le zone esterne impermeabilizzate sono servite da reti fognarie atte a raccogliere le acque meteoriche in punti in cui subiscono il trattamento prima dello scarico nei corpi recettori;
- sono presenti e mantenuti efficienti i presidi finalizzati alla sicurezza antincendio.

Il progetto non prevede modifiche all'organizzazione degli spazi o alla destinazione degli stoccaggi, pertanto non rende necessarie misure di mitigazione o compensazione.

3.14 MISURE DI MONITORAGGIO

L'attività di gestione rifiuti implica il monitoraggio della quantità e provenienza dei rifiuti ritirati, nonché la quantità e la tipologia di rifiuti prodotti dall'attività.

Già oggi vengono attuati tutti i monitoraggi imposti dall'autorizzazione unica ai sensi dell'art. 208 del D.Lgs. 152/06 nonché i monitoraggi e gli adempimenti cogenti in materia di recupero rifiuti: accettazione e archiviazione FIR, compilazione registro di carico e scarico, verifiche delle quantità di rifiuti in giacenza, controllo delle quantità recuperate annualmente, MUD e quant'altro espressamente previsto dalla norma.

L'impianto è sottoposto a periodiche manutenzioni delle pavimentazioni, della rete fognaria e dei dispositivi antincendio.

**VERIFICA DI ASSOGGETTABILITÀ A VIA**

ART. 19 D.LGS. 152/06 E S.M.I. E LR 4/18

Con periodicità annuale, viene eseguito un autocontrollo sullo scarico delle acque di prima pioggia, uno su quello delle acque reflue di dilavamento e uno su quello delle acque di seconda pioggia che recapitano nel Canale di Corlo e con frequenza semestrale si provvede alla pulizia dei pozzetti e del sistema di depurazione.

Il progetto non prevede variazione del processo o delle attività, pertanto si prevede di continuare ad attuare i monitoraggi in essere.



ALLEGATI

- Allegato S.1 "Relazione tecnica_destinazione urbanistica_Milioli2014"
- Allegato S.2 "Tavola 3a Planimetria generale, fognatura_Stato in progetto_scala 1:500"
- Allegato S.3 "Tavola 1B "Planimetria scala 1:500_Layout aziendale_V 12_12_2017"
- Allegato S.4 "Valutazione Impatto Acustico 2018_Righetti"
- Allegato S.5 "Verbale di Visita tecnica (Prot. U.0014957.28_07_2022)"